ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Venerdì 23 Settembre 1910* MATTINO NUM. 264

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale Galleria Subalpina
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	6 00	8 00	1 50
Estero qualunque destinazione	35 00	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La riapertura della Camera
nella prima quindicina di novembre

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 22, ore 22.

Il Consiglio dei ministri di oggi può dirsi una specie di preludio alla riapertura della Camera. Nella riunione di oggi furono infatti trattati argomenti di carattere politico, rimandando a un Consiglio successivo la trattazione degli affari di ordinaria amministrazione. Nel Consiglio di oggi furono prese due deliberazioni in stretta attinenza con la ripresa dei lavori parlamentari: si è deliberato di anticipare la riapertura della Camera fissandola in massima per la prima quindicina di novembre e di riservare al presidente del Consiglio, on. Luzzatti, l'esposizione, prima o appena avvenuta la ripresa dei lavori parlamentari, del programma politico del Ministero. La prima di queste due deliberazioni è lodevole: la seconda è semplicemente razionale. E' opportuno che la riapertura della Camera venga, sia pure soltanto di qualche settimana, anticipata. Infatti il Parlamento avrà dinanzi a sè un ingente bagaglio legislativo composto dei numerosi progetti di legge da esaminare.

Il Consiglio dei ministri odierno ha con altra opportuna deliberazione stabilito di ripartire in giusta proporzione fra Camera e Senato i progetti di legge ministeriali, di cui i due rami del Parlamento dovranno rispettivamente iniziare l'esame. Cesseranno in tal modo le lagnanze dell'assemblea vitalizia, che si riteneva finora considerata dal Governo come destinata a porre la sabbia sulle deliberazioni della Camera. Il senatore Luigi Rossi, allorchè si discusse a Palazzo Madama l'interpellanza dell'onorevole Di Campo Reale sulla riforma del Senato, si fece eco di tale malcontento. Il Governo provvede opportunamente con la decisione di oggi ed evita il rinnovarsi di accuse di mancanze di riguardo alla assemblea vitalizia.

Ritornando all'anticipata convocazione della Camera, essa è non solo opportuna ma necessaria. La Camera dovrà anzitutto discutere i quattro bilanci per i quali in giugno fu approvato l'esercizio provvisorio. Inoltre dovrà, nel breve periodo di lavoro, che correrà prima delle vacanze natalizie, affrontare l'esame del progetto di legge definitivo per le convenzioni marittime. Infine la Camera avrà dinanzi a sè uno *stock* di nuovi progetti di legge ministeriali. Anche ammettendo che il progetto di riforma elettorale, il solo scoglio che insidi la navigazione ministeriale, non sia proposto a novembre o ne venga rinviata la discussione all'anno nuovo, rimarranno sul tappeto numerosi altri progetti di legge, di cui una parte almeno, dovrà essere affrontata. Di qui la necessità di aumentare la durata del breve periodo dei lavori parlamentari, che generalmente intercede fra la fine di novembre, epoca in cui per solito si riapre la Camera, e la fine di dicembre epoca nella quale la Camera prende le vacanze di capodanno. La Camera si riaprirà in anticipo verso la metà di novembre. Il giorno preciso verrà stabilito d'accordo fra l'on. Luzzatti e l'onorevole Marcora. La prima seduta sarà quasi totalmente assorbita dalle commemorazioni.

A proposito di deputati defunti, un onorevole, amante delle statistiche, notava oggi che l'on. Fasce, deceduto ieri, è il quattordicesimo deputato che muore dopo le elezioni generali. Il deputato in questione traeva la conclusione, poco allegra, che la mortalità fra i deputati si è mantenuta nell'attuale legislatura in proporzione del 9 e [illegible] per cento. Questa percentuale è superiore alla media.

La seconda deliberazione odierna del Governo è di carattere politico e merita anche essa qualche parola di commento. Il comunicato ufficiale diramato dopo il Consiglio dei ministri dice testualmente: « Essendosi presa in esame l'opportunità di discorsi politici prima dell'apertura della Camera, i ministri unanimemente hanno convenuto che in tale caso il solo che debba esporre il programma politico del Ministero sia il presidente lasciando la libertà di decidere se e quando il discorso debba farsi, se cioè prima dell'apertura della Camera o nell'occasione della ripresa dei lavori parlamentari ». Questo brano del comunicato ufficiale solleva commenti in due sensi. Anzi tutto esso viene considerato come una specie di monito ai membri del Governo che debbono pronunziare discorsi nel senso che non deflorino argomenti riguardanti la politica generale del Gabinetto. Certamente il monito non si riferisce al discorso, che il sottosegretario Calissano pronuncerà il 10 ottobre al banchetto che gli sarà offerto dai suoi elettori di Alba e neppure si crede verrà riferirsi al discorso del sottosegretario agli esteri al banchetto che gli offriranno gli elettori di Serra di Falco in Sicilia.

Si ritiene invece che l'avvertimento del Consiglio dei ministri si riferisca alla possibilità che si rinnovi qualche imprudente affermazione di carattere politico sul tipo di quella compiuta dal sottosegretario alle poste, on. Vicini, a Velletri, allorchè, inaugurandosi un impianto telefonico, dichiarò che i membri del Governo, usciti dal gruppo radicale, non lasciavano le loro pantofole fuori della Moschea. In secondo luogo, il privilegio riserbato all'on. Luzzatti, in materia di discorsi politici, viene interpretato come possibilità, che risorga il progetto del banchetto di Torino, con discorso destinato a sviluppare il concetto embrionale dell'on. Luzzatti, con l'invocazione del « torniamo a Cavour ».

Il comunicato odierno di Palazzo Braschi è guardingo a tale proposito. Infatti, lascia al Presidente del Consiglio la libertà di scelta fra un discorso extra-parlamentare e una esposizione ministeriale all'atto della ripresentazione del Ministero alla Camera. Vedremo ciò che l'on. Luzzatti deciderà.

Per completare la cronaca del Consiglio odierno è da aggiungere che esso ha approvato il regolamento del Consorzio e quello dell'Istituto Vittorio Emanuele III a Reggio Calabria, per i mutui ai danneggiati del terremoto di Reggio e Messina, decidendo per l'immediata entrata in vigore di queste provvide disposizioni.

Il comunicato ufficiale

Roma, 22, ore 21.

La *Stefani* ci comunica:

« L'odierno Consiglio dei ministri si è occupato di affari generali, rimandando a domani l'esame degli atti di ordinaria amministrazione. Ha lasciato al Presidente del Consiglio, dopo di averne discorso di fissare d'accordo col Presidente della Camera, il giorno di novembre, in cui ne deve avvenire la convocazione, e possibilmente nella prima metà del mese. Si sono determinati i progetti di legge da distribuirsi in giusta proporzione, anche di importanza, fra il Senato e la Camera. Essendosi poi preso in esame l'opportunità di discorsi politici prima dell'apertura della Camera, i ministri, unanimi, hanno convenuto che in tale caso il solo che debba esporre il programma politico del Ministero sia il Presidente, lasciando a lui di decidere se e quando il discorso debba farsi, cioè, se prima dell'apertura della Camera, od in occasione della ripresa dei lavori parlamentari. Il Consiglio ha anche approvato il regolamento per il Consorzio e quello dell'Istituto Vittorio Emanuele III in Reggio Calabria, per i mutui ai danneggiati di Reggio Calabria, dando delle istruzioni per l'immediata entrata in vigore di queste provvide disposizioni ».

I progetti del Ministro della guerra

Roma, 22, ore 22.

L'*Esercito Italiano* scrive: « Sono state pubblicate notizie intorno ai disegni di legge che il ministro della guerra avrebbe già pronti, coi quali si verrebbero a realizzare rilevanti economie per effetto di determinate riduzioni di organici dei servizi dell'Amministrazione centrale. Ora sta di fatto che tanto la Giunta del bilancio quanto la Commissione d'inchiesta additarono la necessità di un riparto più razionale delle amministrazioni predette ed il ministro della guerra nella discussione del bilancio del 1910-11 accennò all'intenzione di volere dare un raggruppamento più omogeneo ai servizi stessi. In tal senso vennero ordinati e si stanno eseguendo studi. Questi però sono ben lungi dall'essere giunti in uno stadio tale da potere stabilire sin d'ora le economie che si potranno ricavare dalle modificazioni da introdursi all'attuale ordinamento e le riduzioni dalle quali le economie stesse verrebbero a scaturire ».

Il dispaccio del Re
in morte dell'on. Fasce

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 22, ore [illegible].

Il ministro della Real Casa ha telegrafato al prefetto di Genova:

« S. M. ha appreso con dolore la morte di Giuseppe Fasce, di cui la M. S. ricorda con grato animo gli eminenti servizi resi al Governo, e pregola rendersi interprete presso la famiglia delle sentite condoglianze del Sovrano ».

Hanno pure telegrafato: i ministri Facta, Calissano, Fani, i sottosegretari Guarracino, Pavia, Di Scalea, Luciani, il sindaco di Roma, Nathan, l'ex-ministro Rubini, numerosissimi senatori e deputati.

Il presidente della Camera, Marcora, ha incaricato l'on. Graffagni di rappresentarlo ai funerali. Il Governo sarà rappresentato ai funerali dal sottosegretario on. Gallino.

Il Re a caccia
La Regina visita un asilo

Racconigi, 22, ore 16.

Stamane si iniziarono le partite di caccia reale nella tenuta di Pollenzo, dove il Re giunse in automobile, col seguito, verso le ore 7.30, ritornando al castello verso le 13.30. La Regina, pure stamane, accompagnata da una dama di Corte, su piccola vettura, guidando essa stessa, si recò all'Asilo « Maria Teresa » diretto dalle suore del Cottolengo, succursale di Torino, dove fu accolta dalle suore e da 125 bambini, che cantarono un inno d'occasione, composto dalla madre superiore, suor Paola Della Croce. Ognuno ebbe un grosso pacco di confetti squisiti.

La Regina si trattenne, soddisfatta e commossa, per circa un'ora, nel pio luogo, restituendosi al castello alle ore 11.

Contro gli allarmi ingiustificati

Roma, 22, ore 22.

Il presidente della Camera di commercio di Roma comunica che la Camera di commercio di Alessandria d'Egitto, preoccupata delle notizie tendenziose che alcuni giornali europei con deplorevole leggerezza hanno diffuso, cogliendo pretesto di qualche caso di poca importanza, sulle condizioni politiche ed economiche del Paese, ritiene doveroso mettere in guardia i commercianti e gli esportatori italiani contro il pericolo di simili voci false ed infondate, perchè, se anni addietro è vero che si verificò una grave crisi, determinata specialmente da esagerate speculazioni di Borsa, non è men vero che da allora fu un'azione concorde riuscita per sistemare ogni cosa. Non vi è dunque nessun motivo di ingiustificato allarme.

Il bollettino del colera

Roma, 22.

Dalla mezzanotte del 20 alla mezzanotte del 21, sono giunte le seguenti denuncie: In provincia di Foggia: a Trinitapoli, casi nuovi due e due decessi; a Cerignola, casi nuovi due, nessun decesso. In provincia di Bari: a Molfetta, casi dodici con due decessi; nessun caso e nessun decesso negli altri Comuni della provincia.

Il pendolo ottomano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 22.

Mentre alla Consulta viene rigorosamente mantenuta la consegna del più assoluto silenzio, intorno alle questioni collegate alla Convenzione turco-rumena, un diplomatico italiano, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha spiegato la posizione dell'Italia nella situazione odierna. Però ha negato altresì l'esistenza dell'alleanza, la cui supposizione pone a rumore il mondo politico europeo.

Ecco l'intervista avvenuta:

— La stampa europea, — ha detto il diplomatico, — in parte per deliberato proposito, in parte per errore, ha male impostato la questione. Ha, cioè, parlato di accordo e persino di alleanza, là dove avrebbe dovuto parlare semplicemente di tendenze della politica ottomana. Sta in fatto che a Costantinopoli si è di malumore, perchè le trattative condotte prima dal ministro delle finanze e poi dal Gran Vizir con la Banca francese, per la conclusione di un grosso prestito, sono fallite. La politica della Turchia, ieri sotto il regime hamidiano ed oggi sotto il nuovo regime, è stata sempre la politica del pendolo, le cui oscillazioni verso l'uno o l'altro gruppo di Potenze, ormai non si contano più. Il pendolo ha continuamente oscillato secondo le esigenze del momento e per virtù di una politica amichevolmente realistica ed utilitaria. Le difficoltà per la conclusione del prestito hanno provocato a Costantinopoli polemiche vivaci contro la Francia, e per contraccolpo una ripresa di germanofilia. D'altro canto, di fronte all'atteggiamento della Bulgaria, che non rinunzia alle proprie aspirazioni nei Balcani, pare che un certo riavvicinamento fra Turchia e Rumenia, egualmente interessate a mantenere lo *statu quo*, sia avvenuto. Su questa tela il *Matin* ha ricamato l'alleanza della Turchia con la Germania e con l'Austria, alleanza, che sarebbe stata conclusa attraverso la Rumenia. Ora, tutto ciò, per quanto io so, inesistente. In questo quarto d'ora a Costantinopoli prevale il criterio di avvicinarsi al sistema austro-tedesco, e le difficoltà per la conclusione del prestito con la Banca francese, non sono estranee a tale orientamento politico. Ma da questo a parlare di alleanze o Convenzione politica, o militare, c'è di mezzo l'Oceano.

« E' assurdo parlare di modificazioni al presente equilibrio europeo per virtù di alleanza austro-tedesca con la Turchia. Anzi tutto, è da osservare che il trattato della Triplice è in pieno vigore, ed applicato con piena lealtà dai tre contraenti. E' recentissima la dichiarazione di perfetto accordo con la quale i ministri italiano ed austriaco hanno suggellato il loro Convegno, e, d'altra parte, credo di poter affermare che le relazioni fra le tre Potenze alleate sono oggi cordialissime. Sostenere dunque che due delle Potenze alleate hanno concluso all'insaputa dell'altra una nuova alleanza, è semplicemente assurdo; più assurda che mai è la ragione portata in appoggio a tale tesi, e cioè, che la Germania e l'Austria avrebbero deciso di allearsi con la Turchia in seguito alla dichiarazione che il marchese Di San Giuliano avrebbe fatto al conte Di Aehrenthal, e cioè, che l'Italia desidera non legarsi tanto legata nella Triplice. Una simile affermazione è completamente infondata. Completo invece fu l'accordo a Salisburgo. E' poi ridicolo parlare della Turchia come equivalente dell'Italia come alleata agli occhi della Germania e dell'Austria. L'Impero ottomano che io sappia, non è giunto a così alto grado, da poter essere considerato come una grande Potenza. Che la Germania e l'Austria, come del resto tutte le Potenze, non esclusa l'Italia, abbiano cercato e cerchino di avere con la Turchia le migliori relazioni possibili, è perfettamente naturale, dato il vasto campo di azione economica, che è appunto l'Impero ottomano. Dal giorno in cui la Germania, sotto il regime hamidiano, era in relazioni molto amichevoli con la Turchia, vi furono sotto il nuovo regime molte oscillazioni della politica ottomana, e pare che adesso la Germania abbia ripreso l'antico posto nella considerazione del Governo di Costantinopoli, ed è possibilissimo che, regolata la questione della Bosnia-Erzegovina, anche fra Austria e Turchia vi siano buone relazioni basate naturalmente sul mantenimento dello *statu quo*. Non meno buone sono le relazioni italo-ottomane, non turbate dal recente spiacevole incidente dell'ambasciatore Mayor, che fu regolato con piena nostra soddisfazione. Non è affatto da escludere che anche le attuali divergenze fra Turchia e Francia possano appianarsi. Ben altri mutamenti abbiamo veduto in passato: quello che deve assolutamente escludersi è, che sia intervenuto il fatto nuovo di una alleanza della Turchia con i due Imperi centrali. Una simile cosa, oltre che contrastare con la realtà della situazione europea, contrasta con lo stesso spirito della politica ottomana; politica che si ispira alle condizioni ed alle opportunità del momento. In conclusione, la campagna per lanciare la notizia dell'alleanza deve considerarsi come la conseguenza delle difficoltà incontrate per la conclusione del prestito, e non come la risultante di una vera situazione di fatto.

Il parere dell'on. Gaetani
sulla riforma elettorale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 2[illegible].

Continua la serie delle interviste con uomini parlamentari a proposito della riforma elettorale politica. L'on. Leone Gaetani, deputato del IV Collegio di Roma, che ha presentato alla Camera una proposta di legge per il suffragio universale ed un'altra separata contenente un progetto di legge completo per l'attuazione del sistema proporzionale, riconosce che l'onorevole Luzzatti ha con un ardimento che gli fa onore, avuto il singolare merito di includere una riforma elettorale, sebbene timida e modesta, nel suo programma di Governo e di essere il primo Ministero del Regno d'Italia a proporre l'applicazione del sistema proporzionale allo scrutinio di voto. Ma si mostra scettico sulla portata di una legge che non sia larga e radicale. Nega valore all'obbiezione che anche una grande riforma elettorale non rimuoverebbe tutti gli inconvenienti perchè gli italiani hanno una psiche politica imperfetta. L'onorevole Gaetani ha concluso: — Quando avremo rese materialmente impossibili le corruzioni, formando Collegi di non meno di 100 mila elettori, quando avremo garantito ad ogni partito la sua giusta rappresentanza, quando avremo evitato con liste di 20 nomi, i conflitti intercomunali, quando avremo tolto per sempre l'ingiustizia che un singolo voto possa decidere delle sorti politiche di tutto un Collegio noi crediamo che avremo risanato e migliorato le nostre cose politiche.

Conclusioni dell'on. Murri
dopo il Congresso della Lega

Roma, 21, ore 24.

Appena chiuso ad Imola il Congresso della Lega democratica nazionale, l'on. Murri venne intervistato dalla *Tribuna* intorno ai risultati del Congresso ed altre questioni relative alla Lega democratica nazionale, che con i deliberati del Congresso hanno una certa attinenza. Fu chiesto subito quale fosse il suo pensiero alla vigilia del Congresso e le sue impressioni e speranze sui risultati di esso:

— Alla vigilia del Congresso, — rispose l'on. Murri — era difficile prevedere come sarebbe stata posta la questione dai nostri amici di Destra e quanto seguito essi avrebbero avuto. Il Congresso ha mostrato che il dissidio è rimasto circoscritto a pochi amici ed alle pochissime sezioni, le quali da tempo erano quasi immobilizzate dallo scrupolo e dal timore, dallo spirito che si andava formando nella Lega in materia di ecclesiasticismo e di libertà religiosa. Abbiamo avuto qualche sorpresa di delegati di sezioni che hanno votato contro il mio ordine del giorno, ma i [illegible] noi dichiarato [illegible] non uscivano dalla Lega. In complesso ritengo che questa sia ora in posizione migliore perchè parecchi elementi affini di Sinistra erano trattenuti dal venire a noi dal timore che il nostro dissidio con la Curia romana fosse quasi occasionale e che noi fossimo ancora in fondo clericali.

— Come sarà giudicato il dissidio? Se ne dovrà rallegrare il Vaticano?

— Non credo che il Vaticano abbia alcuna ragione di rallegrarsi del dissidio. Dall'esito del Congresso trarrà motivo anzi per accelerare una nuova condanna della Lega alla quale i soci sono preparati, e quei pochi che se ne vanno non tornano al clericalismo, solo si propongono di conservare il contatto col giovane clero e con i cattolici e per questo possono anche essere più pericolosi per la vecchia ortodossia.

— Durante il Congresso, ed anche prima di esso, qualcuno ha susurrato che il mancato intervento del conte Gallarati-Scotti abbia la sua ragione di essere in un dissidio personale non solo, ma in diversità di vedute con lei, on. Murri.

— Non c'è dissidio vero fra me e Gallarati-Scotti. Egli si è fatto in questi ultimi tempi il rappresentante autorevole di una tendenza la quale vorrebbe che la Lega non si andasse confondendo con gli altri partiti di estrema ricopiandone le abitudini ed i mezzi, ed il tentativo doveva richiamare gli amici ad un concetto della democrazia nel quale fosse data la più larga parte all'energia spirituale, alle tradizioni, al fine nazionale ed alla aristocrazia delle attitudini e dell'ingegno. Questa tendenza non è in alcun modo in conflitto con lo spirito della Lega e rappresenta anzi un utile freno all'altra tendenza, al demagogismo superficiale e fallaiolo che minaccia tutte le forme di propaganda democratica. Infatti l'amico Gallarati, se si è dimesso dal Consiglio direttivo, rimane nella Lega.

— Quale impressione ha ricevuto dall'affermazione di un giornale clericale di Bologna circa pretesi rapporti fra lei e la Massoneria?

— L'insinuazione dell'*Avvenire d'Italia* è sciocca: io ed i miei amici non abbiamo mai fatto una campagna contro la Massoneria perchè crediamo che essa va combattuta nelle sue cause economiche. La nostra propaganda è già essenzialmente antimassonica per il valore che essa dà alla religiosità ed al cristianesimo e per l'educazione di sincerità che essa compie fra i soci. Ho poi ragione di ritenere che alla Massoneria il nostro anticlericalismo piaccia assai poco, poichè esso infatti è la più efficace maniera di combattere le esagerazioni del suo.

— Al contrario quale è il suo giudizio sull'opinione espressa da un giornale milanese, il quale ha affermato che la pericolante unità della democrazia cristiana, salvata al Congresso di ieri con una formula sapientemente ambigua, sarà spezzata oggi dalle inesorabili ragioni di logica e di tempo?

— Io ho una opinione perfettamente opposta: ritengo cioè che le inesorabili ragioni della logica, che certo non mancano negli atti di Pio X, spingeranno quelli i quali oggi sperano di conciliare le decisioni del Vaticano con le esigenze dei più elementare buon senso politico e sociale a lasciare la loro posizione e, se non vogliamo venire a noi, ad uscire di questo mondo dove si lavora e si lotta. Pio X, condannando il modernismo, sembra essere ora alla caccia dei semi modernisti; questa è la logica delle cose e ci fa piacere.

— In ordine ai deliberati del Congresso quale azione pratica eserciterà nel Paese e nel Parlamento ella come più autentico rappresentante della Lega?

— Per quello che riguarda lo speciale problema ecclesiastico io continuerò ancora sinchè vi sarò e, sinchè non avrò raggiunto lo scopo, ad aiutarlo. Voglio imporre questo problema all'attenzione del Parlamento e del Paese perchè, a parer mio, dalla presente situazione del cattolicesimo nella vita pubblica nasce la rovinosa indifferenza degli italiani per i problemi più alti dello spirito e della vita. Qualche cosa ho già fatto in questo senso alla Camera, ne sono scontento dei primi risultati. La questione ecclesiastica, benchè sia meno grave ed urgente qui che in Ispagna ed in Portogallo, dovrà certo essere posta e risolta anche da noi.

Il Congresso della Tommaseo
inaugurato a Ivrea

Ivrea, 22, ore 22.

Oggi si è inaugurato il 5.o Congresso dell'Associazione magistrale *Niccolò Tommaseo*. Il Consiglio direttivo ha tenuto stamane una seduta nella quale ha deciso di portare due corone di fiori: una al monumento di Ettore Perrone, e l'altra al monumento di Camillo Cavour. La maggior parte dei congressisti arriva alle ore 15.30. Alla stazione si trovano ad attenderli le autorità locali, il Consiglio direttivo, vari istituti locali con bandiera e musica. I congressisti si recano in corteo al monumento di Perrone. L'avv. Finò, consigliere comunale di Torino, porta il saluto ai congressisti di Ivrea, e fa un parallelo fra Perrone, vittorioso coi nostri padri sui campi di battaglia, ed i maestri attuali che devono vincere l'ignoranza colla scuola. I congressisti si recano quindi al Municipio ove ha luogo un ricevimento in loro onore. Sono presenti il sindaco e la Giunta al completo. Il sindaco porta il saluto ai congressisti e ringrazia la « Niccolò Tommaseo » di avere scelto Ivrea a sede del Congresso stesso, perchè così si avrà modo di dare un'altra volta prova dell'ospitalità di questa città.

Al teatro comunale ha quindi luogo l'inaugurazione del Congresso coll'intervento del sottoprefetto, del maggiore conte Ursini, rappresentante del Comando militare, del professore Casati, delegato delle scuole medie.

Parla il sindaco avv. cav. Giovanni De Jordanis, il quale rinnovò il saluto ai congressisti ed augurò loro il conseguimento morale ed economico dei desiderata della classe magistrale. Termina facendo un vivo elogio dell'avv. Pugliese il quale è presidente del Comitato effettivo del Congresso.

L'avv. Pugliese, a sua volta, prende la parola e rievoca la Mostra didattica millenaria, la quale ha avuto una grande importanza nel campo didattico. Porta egli pure il saluto ai congressisti e ringrazia le autorità civili e militari di avere onorato l'apertura del Congresso colla loro presenza. Chiude con un inno alla Casa Savoia ed al Monarca, che è sempre primo in tutte le imprese nobili e grandi.

Ha quindi la parola il prof. De Marchi, Segretario funzione di presidente della « Niccolò Tommaseo » il quale ricordò il modesto passato dei maestri nella scala sociale, sebbene abbiano sempre compiuto una missione importantissima. L'attuale Congresso ha appuntato il fine del conseguimento di alte e nobili idealità congiunte pure all'elevazione materiale della classe degli insegnanti. Ha ringraziato Ivrea, capitale del bel Canavese, che ha superato le aspettative colle sue belle accoglienze. Tratta della classe magistrale e dice che tutti i maestri d'Italia sono concordi nelle finalità, quantunque alcuni si discostino dalla « Niccolò Tommaseo » nel volere un indirizzo diverso da quello che è nell'animo del popolo italiano.

Prende la parola don Petitti, vice-presidente della « Carlo Botta » di Ivrea, il quale, dopo avere salutato i congressisti ed augurato loro il conseguimento dei propri ideali, trattando della vita ormai lunga della sezione « Carlo Botta » ne ritrae un monito per l'avvenire.

Ha per ultimo la parola l'avv. Saverio Fino, il quale tratta dei bisogni della classe magistrale, primo dei quali è di organizzarsi, e dice come la missione della scuola sia quella di continuare l'educazione della famiglia per il quale conseguimento occorre pure una fede sincera nell'avvenire, nel quale raccoglieremo il bacio del trionfo delle nostre finalità.

La seduta inaugurale si è chiusa.

Le sezioni presenti ed aderenti sono 90.

Ha aderito tutto il gruppo di « azione parlamentare » composto degli onorevoli Cornaggia, Montù, Meda, Cameroni, Basilici. Ha aderito il prof. Miraglia, il provveditore degli studi di Torino Callegari, ed il prefetto di Torino.

I delegati intervenuti, con diritto al voto, sono 347.

Stassera, alle ore 8,30 terrà una conferenza il prof. mons. Jamarchi, il quale dimostrerà l'efficacia delle professioni nell'insegnamento religioso nella scuola.

La questione della terra in Bosnia
LA LIBERAZIONE

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, settembre.

Dalla metà del secolo scorso, dopo l'emancipazione dalla servitù della gleba la liberazione dei contadini bosniaci si manifestava come uno dei più grandiosi e decisivi avvenimenti nella storia sociale dell'Austria. Però, abbiamo visto, essa non venne: la questione agraria si trascinò rovinosamente, come al tempo dei turchi, e tutto il paese fu annientato. I serbi avevano sperato invano. Appena l'Austria era entrata in Bosnia, i cristiani, che salutavano entusiasticamente con lei il tramonto del regime turco, avevano domandato una generale divisione delle terre bosniache e la restituzione delle loro antiche proprietà occupate dai turchi, all'epoca delle invasioni. Ma la conquista mussulmana era vecchia di cinquecento anni. Il suo dominio si era consolidato a traverso una consuetudine secolare, non si poteva toccarlo — come domandavano i serbi — senza forse sollevare una violenta rivolta di tutte le masse turche. L'Austria non osò sfidarla e perpetuò per trentadue anni il vecchio sistema.

Qualche miglioramento tuttavia venne. Il Governo austriaco, che non volle mai affrontare il problema nel suo quadro generale di insieme, come glie lo aveva affidato il Congresso di Berlino, risolse qua e là, soprattutto nell'ultimo decennio, casi individuali e facilità, per quanto assai discretamente, un facoltativo riscatto della terra ai contadini bosniaci. Era certamente un piccolo passo. Tra il 1897 e il 1906 i casi di emancipazione non superarono gli ottocento all'anno. Ma il riscatto fu lento e rovinoso per il suo sistema. Il Governo concedeva al *Kmet*, per il riscatto della terra, un prestito ipotecario corrispondente solo alla metà del lavoro del fondo: per l'altra metà il contadino, incoscio e senza capitali, doveva affidarsi all'unico finanziere del villaggio, l'usuraio ebreo, che regolarmente in pochi anni lo rovinava. Così il debito ipotecario ha schiacciato fino alla soffocazione i contadini emancipati e la piccola proprietà serba è nata morta.

D'altra parte, il movimento politico, che si disegnava a torno alla questione e la complicava, ha sempre favorito la lentezza del Governo. Questo movimento si scompone in due partiti estremi assolutamente opposti: l'uno serbo dei contadini, l'altro mussulmano dei proprietari. Il primo domanda una soluzione radicale. I turchi — esso afferma — non possono avere un diritto legittimo sulle terre, che hanno occupato con la violenza: i *Kmet* serbi hanno diritto ad una liberazione generale obbligatoria e per questa essi devono ricevere *gratuitamente* una parte — variabile secondo le regioni, secondo l'estensione di terra coltivabile — del fondo posseduto dal *Beg*. Di fronte il partito mussulmano dei signori afferma invece semplicemente che i *Kmet* sono servi e non possono vantare alcun diritto.

In tale antagonismo inconciliabile il Governo austriaco ha spesso cercato una giustificazione alla sua inerzia per le riforme. E con esso può ancora oggi spiegare lo spirito del blando progetto che ha presentato alla Dieta di Sarajevo per la liberazione dei *Kmet*. Consideriamolo brevemente. Il progetto non compie neanche le speranze serbe. Per esso il riscatto della terra non appare ancora come una riforma generale, obbligatoria, ma semplicemente come un fatto individuale, facoltativo, per il quale è necessario il comune accordo del *Kmet* e del signore, oltre un *placet* della autorità superiore. Per le operazioni finanziarie del riscatto si crea nella *Landesregierung* di Sarajevo un dipartimento che sarà fornito — con l'emissione di un prestito — dei fondi necessari per le anticipazioni ai contadini. Da questo dipartimento i *Kmet* potranno ricevere un mutuo ipotecario per l'intero valore del fondo che vogliono riscattare, pagando una quota annua di ammortamento del loro debito, oltre un interesse che non sarà, pure, troppo di favore, perchè — secondo una dichiarazione del *Vecernji Sarajevski List*, il giornale ufficioso di Sarajevo — la questione deve essere risolta sulla base di una pura operazione bancaria.

Si sa già che contro questo progetto, quando verrà messo in discussione nel prossimo autunno, si solleveranno concordi i due partiti dei serbi ortodossi e dei croati cattolici, che compongono la maggioranza della nuova Dieta di Sarajevo. Essi vogliono ad ogni costo la liberazione dei *Kmet* obbligatoria, come è stata l'emancipazione dei servi della gleba, e affermano che il progetto del Governo con il suo riscatto facoltativo non ha alcun valore pratico. Qui è contenuta veramente, nella sua sostanza, tutta la questione, ma vi sono anche le sue più gravi e pericolose difficoltà. La liberazione generale obbligatoria non è semplice per il Governo, per i signori e per i contadini. Al Governo essa impone una vasta operazione di credito, che le finanze bosniache, e forse anche quelle austriache, nella crisi attuale, non potrebbero con poca affrontare. Per i proprietari si manifesta come un fallimento sicuro. Da lunghe generazioni essi sono sempre vissuti sulla loro rendita fondiaria: non conoscono altri redditi ed altre occupazioni. Perduta la loro terra, anche con un capitale a disposizione non saprebbero più come vivere: in Bosnia non ci sono ancora grandi industrie e commerci che possano assorbirli ed essi del resto non hanno alcuna capacità economica per utilizzare il loro denaro. In pochi anni cadrebbero al fondo, si perderebbero fra le grandi masse proletarie che già popolano miserevolmente tutto il paese. Ma una espropriazione forzata dei *Beg* e degli *Agha* significherebbe anche una sicura emigrazione di molto elemento mussulmano dalla Bosnia, come è già avvenuto in Serbia e in Bulgaria; e a questa emigrazione, che vuota i quadri della popolazione cittadina bosniaca, succederebbe un'altra vasta invasione dal Nord. Ce ne sono già i segni chiari, da quando l'Austria è entrata in Bosnia. I turchi abbandonano i paesi in massa e nuovi elementi ebrei e tedeschi vengono a ripopolarli, li colonizzano automaticamente, creano una nuova borghesia, che annulla definitivamente la nazionalità serba.

Nè meno pericolosa può essere una improvvisa liberazione obbligatoria per gli stessi *Kmet*. Il contadino serbo è ancora assai barbaro. Non sa coltivare bene la terra, per poter garantirsi una regolare rendita sufficiente, che gli permetta di vivere e di adempiere agli obblighi del riscatto, e non ha neppure tanta coltura per potersi governare come proprietario indipendente. Nelle campagne bosniache c'è ancora molto analfabetismo, molto alcoolismo e domina micidiale la tentazione usuraia ebraica. Tutto questo rappresenta un immediato pericolo. L'emancipazione russa dei servi della gleba, che non l'ha preveduto, ha favorito dal '61 assai più gli speculatori capitalisti che i contadini, ed ha rovinato, i primi anni, in molte regioni, le classi agricole. L'istituzione del *Kmet*, come quella del servo della gleba, ha pure un lato vantaggioso: immobilizzando il contadino sul fondo, gli assicura anche una rendita costante e inviolabile.

Con tutte queste ragioni si potrebbe dunque bene spiegare la riserva del Governo, per la liberazione dei *Kmet*. Ma anch'essa ha i suoi pericoli: l'opposizione serba per essa può anche essere fondata. Un riscatto facoltativo infatti significa in fondo un riscatto impossibile. Il Governo — abbiamo visto — domanda per esso anche il consenso del proprietario, ma è certo che gli *Agha* e i *Beg*, fin che non vi saranno costretti con la forza, lo rifiuteranno categoricamente, perpetuando la servitù dei *Kmet*. Perchè questo grandioso dramma agrario che si agita in Bosnia non si riduce solo nei termini di un problema economico, ma nasconde pure un profondo antagonismo di razze e di fedi. Qui v'è il più caratteristico e pericoloso aspetto di tutta la questione della terra in Bosnia. La divisione fra signori e servi è anche una divisione di elementi etnici: le due classi economiche rappresentano anche due diversi gruppi nazionali e religiosi: i proprietari sono tutti mussulmani, i contadini tutti serbi ortodossi o cattolici. Il naturale antagonismo dei due mondi economici s'intorbida così e si acuisce con la inconciliabile rivalità delle stirpi.

Questi mussulmani, che si chiamano *Beg* e *Agha*, non sono veramente tutti turchi discesi dai soldati della conquista bosniaca, ma vengono per la più parte dalla aristocrazia serba bosniaca che si è convertita alla fede dei vincitori, all'epoca della conquista, per salvare la sua fortuna. Però più nulla ricorda la loro origine. Per quella formidabile e meravigliosa forza di assorbimento che caratterizza dovunque l'Islamismo, essi hanno distrutto con la loro nuova fede, a traverso le generazioni, il loro sentimento nazionale. Essi non si sentono più serbi, ma semplicemente mussulmani: sono fanatici, attaccati alla loro religione, guardano alle masse cristiane come a una servile razza di vinti cristallizzati dal dogma religioso, sembrano ora impermeabili ad ogni più elementare idea di progresso. Per tutto questo c'è oggi fra *Beg* e *Kmet*, fra mussulmani e serbi, un profondo abisso insuperabile che nulla può colmare. Non si può bene comprenderlo nel suo significato pratico, con la nostra mentalità di occidentali, se non si conosce un poco l'Oriente, ma esso si disegna preciso per tutta la vita sociale. Le necessità quotidiane lo attenuano, ma non lo sopprimono mai. Basta a definirlo un fatto solo che scelgo fra molti. Secondo la procedura in vigore, nei processi di Corte d'Assise in Bosnia, oltre i tre giudici, vi sono tre o cinque giudici popolari, i quali hanno anche la facoltà di decidere sulla pena. Si è ora assai spesso osservato che se la maggioranza dei giurati è mussulmana assolve, fin che può, l'accusato mussulmano, e condanna invece inesorabilmente quello serbo.

Questo è il congenito antagonismo di razze che ha già distrutto la Bosnia: come ha

perpetuato senza conciliazione, nel passato: la divisione tra contadini e signori, sembra togliere ora anche per l'avvenire la possibilità di una spontanea liberazione del *Kmet* serbi.

Le riforme del Governo austriaco, se pure saranno accettate, sembrano dunque condannate al fallimento. Il grande, silenzioso dramma agrario e nazionale serbo non tramonta ancora. Ma esso rimane solo, perchè non lo si è voluto sopprimere: gli indugi l'hanno tenuto vivo; esso non era irremediabile. Bisognava solo risolverlo subito, d'un colpo, tutto intero, come si risolvono i grandi problemi sociali che stanno alla base della vita di un paese. Dopo il trattato di Berlino, la Serbia e la Bulgaria si sono pur esse trovate di fronte allo stesso grave problema vitale, ereditato dai turchi: e l'hanno interamente risolto. Là oggi il *Kmet* è scomparso, ed è sorta al suo posto una piccola, sana democrazia rurale, che è la base sociale e la risorsa migliore del paese. Questo esempio di due piccoli Stati slavi, con povere finanze, senza esperienze e senza burocrazia, dimostra che il problema non era insuperabile. Esso si presentava abbastanza semplice. La liberazione del *Kmet* poteva essere obbligatoria e non gratuita, per una parte solo dal fondo del *Beg*, tutelando così gli interessi dei signori: mentre la nuova piccola proprietà contadina poteva essere protetta, dichiarata inalienabile, almeno per un certo numero di anni, sottratta così alla speculazione, come l'*homestead* degli Stati più progrediti. La riforma doveva essere accompagnata da un'opera generale di rinnovamento sociale, per l'elevazione e la educazione dei contadini.

Tutto questo, in trentadue anni, in uno Stato così meravigliosamente costituito come l'Austria, era possibile. Occorreva solo un principio deciso, sincero, preciso. L'Austria non l'ha avuto, nè per i signori, nè per i contadini. Non ha voluto toccare l'elemento mussulmano per non rovinare la sua sottile, paziente opera di penetrazione nei Balcani, che s'appoggia per tanta parte su Costantinopoli: non ha voluto favorire i serbi, per timore che si facessero forti. Nella soluzione di un problema per lei essenzialmente economico, essa ha portato prima di tutto un'idea politica. Questo — mi sembra — è lo spirito semplice dei suoi trentadue anni di occupazione. La missione confidata dal Congresso di Berlino è fallita: il *Kmet* scomparirà in Bosnia lentissimamente. Di fronte alla Serbia e alla Bulgaria, l'impero degli Asburgo può ancora sembrare un incapace, ma silenziosamente esso ha salvato e consolidato i suoi interessi politici e dinastici. Lo proverà forse un giorno la storia.

Virginio Gayda.

La campagna anticolerica nelle Puglie

Roma, 22, ore 16.

Il *Messaggero* ha da Bari che ha avuto luogo a Barletta l'annunziata riunione di medici, sanitari e batteriologici delle provincie di Foggia e di Bari che parteciparono alla campagna anticolerica. Presiedeva il comm. Ravicini. Erano presenti il sotto-prefetto di Barletta comm. [illegible] Del Bello e l'ispettore generale di P. S. cav. Montemovesi.

Il comm. Ravicini spiegò agli intervenuti la necessità di redigere un lavoro completo e preciso sulla statistica dell'epidemia, sul corso della stessa e sulle cause ritenute dai medici di indole locale, ciò specialmente al fine di compiere un lavoro preparatorio per affrontare le malaugurate evenienze che potrebbero presentarsi nell'avvenire.

L'adunanza si occupò poi delle tristi condizioni finanziarie in cui versa il circondario di Barletta, la situazione economica rende impossibile l'attuazione di tutti i provvedimenti sanitari resi necessari dalla cura profilattica. Da ultimo ha votato un voto di plauso al Governo per la pronta esecuzione della legge del 1906 sul credito agrario.

Il prefetto di Bari si è recato a Molfetta, ove ha visitato il Lazzaretto ed ha nominato il cavaliere Masi, medico provinciale a Bari, commissario sanitario straordinario per il paese di Molfetta.

Su la riforma del Senato e la relazione Arcoleo

Roma, 22, ore 10.

La *Vita* ha da Napoli che il sen. Arcoleo ha terminato la sua relazione sulla riforma del Senato. La relazione è brevissima. E' stato detto che il sen. Arcoleo avrebbe dedicato grande parte della relazione stessa a proporre modificazioni tendenti a dare nell'alto Consesso più larga parte alla rappresentanza intellettuale della nazione, ma lo stesso sen. Arcoleo ha smentito recisamente questa notizia a coloro che lo hanno interrogato in proposito, spiegando che il comma 20 dell'art. 33 dello Statuto è più che sufficiente per i bisogni. Ha citato in proposito il caso del maestro Verdi che venne ammesso in Senato in base al comma suddetto. Il sen. Arcoleo ha detto che pubblicherà anche una monografia per sfatare la leggenda intorno alla nomina di alcuni senatori che si crede siano stati ammessi per censo. Aggiunse che sottoporrà la sua relazione all'approvazione della Commissione, che si riunirà nella prima quindicina di novembre. Il sen. Arcoleo ha infine smentito categoricamente che vi siano stati dei colloqui tra l'on. Luzzatti ed il sen. Finali sulla riforma in questione.

Nessuna decisione sui ferrovieri nel Consiglio dei ministri d'oggi

Roma, 22, ore 19.

La *Vita* scrive: « Nel Consiglio dei ministri d'oggi non crediamo che, come è stato detto da qualche giornale, si abbiano a prendere decisioni sopra i quesiti che già il Gabinetto si propone di risolvere, ma che domandano ancora studio e meditazione. Indubbiamente al riaprirsi della Camera sarà pronto un lavoro importante di riforme e di nuovi provvedimenti. Perciò è appunto a ritenere che la ripresa dei lavori parlamentari avvenga un po' prima del consueto ».

Com'è noto, i quesiti a cui allude la *Vita* e dei quali, secondo qualche giornale, si sarebbe dovuto occupare l'odierno Consiglio dei ministri, sarebbero quelli riguardanti la sistemazione delle ferrovie e dei ferrovieri e quello degli impiegati postelegrafici.

Stritolato dal treno

Fermo, 22, ore 16.

Carlo Giuseppe Jana, nativo di Belmonte Piceno, manuale, diciassettenne, della squadra di manutenzione della ferrovia di Porto San Giorgio, cercando di salire sopra un treno in moto, presso Porta Romana, scivolava sotto un vagone.

Il disgraziato ebbe stritolate ambedue le gambe. Trasportato all'ospedale, malgrado sollecite cure, spirava due ore dopo a causa di dissanguamento.

La caricatura del giorno

Ferri in America



— Cosa penso ancora del socialismo? E' sempre una cosa ottima, che può condurre a tutto, a patto di saperne uscire a tempo.

Il discorso di Nathan

causa di un nuovo orientamento della politica vaticana?

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 20.

(A.) — Da molti anni la ricorrenza del 20 settembre con i suoi manifesti, i suoi cortei, i suoi discorsi non aveva data occasione a strascichi di polemiche che commovessero in modo speciale le due parti disputanti: liberali e clericali. Erano state quasi sempre le solite dimostrazioni, sopratutto i soliti discorsi semi-stereotipati, a cui avevan fatto seguito le proteste dei giornali cattolici che in quarant'anni erano sempre le stesse per veste e per concetti, tanto da doverle giudicare quasi divenute unicamente formali.

Si poteva ritenere fino all'altr'ieri che la data storica sarebbe passata ormai per sempre così, quasi tranquillamente per i pochi, li chiameremo interessati, indifferente per i moltissimi, e che gli uni e gli altri in gran parte avrebbero giocondamente continuato ad approfittare di questa festa nazionale, nonchè autunnale, per aprire, con le gite ai Castelli, la serie delle celebri ottobrate romane.

Ma il nuovo aspetto, il nuovo atteggiamento, che hanno assunto quest'anno i giornali cattolici in risposta al discorso del sindaco Nathan, il quale ha pronunciato parole gravemente attaccanti il Pontefice e la Chiesa cattolica, fanno temere che la data del 20 settembre possa divenire effettivamente una data di lotta vivace, di polemiche feroci, con non lievi conseguenze nella vita dei partiti politici.

Già voi avete avuto comunicazione dei primi immediati attacchi stampati dall'*Osservatore Romano* contro il sindaco di Roma per quel suo recente discorso commemorativo. Ad essi fecero seguito altri articoli sullo stesso tenore di altri organi cattolici; ma il *diapason* più alto della protesta contro Nathan si riscontrò quest'oggi in uno scritto della *Corrispondenza Romana*, ciò che è tanto più importante, inquantochè essa, com'è noto, rispecchia il pensiero, rivela l'atteggiamento del Vaticano.

L'articolo della suddetta *Corrispondenza Romana* è sopratutto interessante perchè mette fin dalle prime righe in chiaro rilievo il motivo specifico per cui il discorso di Nathan investì carattere particolarmente oltraggioso per il Papa e per la Chiesa in confronto dei discorsi pronunciati nel passato in circa mezzo secolo di ricorrenti commemorazioni, a base anticlericale. Nathan difatti aveva detto fra l'altro le seguenti frasi profondamente offensive pei cattolici: « Ritornate, o cittadini, alla Roma d'un anno prima della breccia nel 1869: convennero allora in pellegrinaggio fedeli da tutte le parti del mondo qui chiamati per la grande solenne affermazione della cattolicità regnante. S. Pietro nella monumentale sua maestosità raccoglieva nell'ampio grembo i rappresentanti del domma in ecumenico concilio; vennero per sancire che il Pontefice, in diretta rappresentanza e successione di Gesù, dovesse come figlio ereditare l'onniscienza, illimitato potere sugli uomini, da ogni giudizio umano i decreti suoi sottrarre in virtù della infallibilità proclamata, riconosciuta, accettata: era l'inverso della rivelazione biblica del figlio di Dio fattosi uomo in terra; era il figlio dell'uomo fattosi Dio in terra; vi fu chi, forte della storia dei Pontefici attraverso i secoli, reagì alla bestemmia rivolta a Dio e agli uomini: Doellinger rimase solo a revocare in dubbio e discutere i decreti del capo della Chiesa per gerarchia; era il primo passo per sottometterli al libero esame: era il forellino attraverso cui passava l'aria ossigenata della scienza e del progresso civile, e però, sulle vecchie mura del domma, si sovrappose l'intonaco della infallibilità per unanime consenso ».

Ed è su questo punto naturalmente che convergono oggi gli attacchi violenti della stampa clericale.

« Noi vogliamo — scrive la *Corrispondenza Romana* — inserire nelle nostre colonne l'inqualificabile oltraggio che l'ebreo inglese, mandatario della sètta internazionale, ha inflitto al Papato, oltraggio che il Governo italiano, complice e prigioniero della stessa sètta, ha lasciato impunemente infliggere. Questo oltraggio interessa non soltanto il diritto politico sociale del Papato, ma sopratutto e direttamente il suo potere spirituale, la sua missione apostolica ».

Come si vede, le ultime parole constatano il carattere speciale del discorso del Sindaco romano, per cui più fiera, più protestata si è sollevata e si solleverà questa volta la protesta dei cattolici contro la commemorazione, compiuta in Roma, della Breccia di Porta Pia.

« La terza Roma — continua l'organo ufficioso — è stata sempre riguardata dalla sètta come la sua conquista. Infine essa ha voluto avervi il proprio rappresentante ufficiale con una carica ufficiale. Ora, per il momento vi era un primo posto vacante in questa terza Roma, il posto di capo amministrativo della città, il seggio del Campidoglio. Ebbene, è là che la sètta sommessa ha collocato il suo rappresentante. Ed essa ha fatto una buona scelta, bisogna riconoscerlo. Ernesto Nathan ha vomitato ieri la sua bile massonica contro il potere spirituale del Papato; a Porta Pia egli rappresentava la sètta cosmopolita, che ha sempre considerato la conquista di Roma come un colpo dato al cuore della Chiesa cattolica. E così un crescendo di violenze e di turpitudini segue la retorica stonata degli antichi italiani, retorica che aveva finora menato un grande rumore coi suoi discorsi e con le sue affissioni in occasione del 20 settembre, prendendosela col Governo politico dei Papi. Ma erano degli italiani allora che, anche quando commettevano l'atto insolente, conservavano un certo garbo. L'emigrato del ghetto britannico disprezza tali ricercatezze e va a colpi di gomito e a colpi di piede. Egli è arrivato perfino a compiangere i cattolici di Doellinger e i modernisti contemporanei di non essere riusciti a vincere il potere spirituale del successore di San Pietro. Nessuno mai — termina la *Corrispondenza Romana* — aveva proclamato così alto la vera essenza della questione romana come questo frammassone che ha bestemmiato ieri contro la vera Chiesa di Cristo alla Breccia di Porta Pia ».

Ma non basta. L'organo ufficioso del Vaticano, il quale con le suriportate frasi dimostra l'atteggiamento che i cattolici debbono assumere in simili occasioni, aggiunge le seguenti righe di significato ancora più chiaro e sintomatico: « L'oltraggio contro il Papato commesso dal rappresentante della sètta cosmopolita e sindaco di Roma, dimostra in modo tangibile che nella terza Roma il Papato, centro mondiale della Chiesa cattolica, è alla mercè della sètta, la quale è la vera padrona della città eterna. Di fronte alla sètta il Governo italiano è assolutamente impotente. I cattolici del mondo intero ciò non debbono mai dimenticare ».

Queste ultime parole suonano evidentemente come un monito e quasi come un appello ai cattolici del mondo intero. E già questi cattolici hanno compreso, poichè fin da ieri sono giunte in Vaticano da tutte le parti proteste contro il discorso di Nathan e indirizzi devoti di omaggio al Pontefice e alla Santa Sede, e altri certamente ne giungeranno in avvenire. Ma non è soltanto per questo che lo strascico alla commemorazione del 20 settembre riveste quest'anno una importanza degna di studio. Esso va segnalato altresì, perchè potrebbe essere il primo indizio di un orientamento nuovo della politica vaticana, il primo dissolvimento di certi idilli clerico-liberali.

Le truffe d'un gerente un botteghino da lotto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 17.

E' stata denunziata all'Autorità di P. S. la fuga del giovane Giuseppe Giordano di Palermo, gerente a Roma di un botteghino del lotto in via Farini. Il Giordano, che menava vita elegante e dispendiosa, era amante del fiore di una mondana abitante in piazza di Spagna e da essa spillava continuamente denaro che un ricco signore del Mezzogiorno, l'amante ufficiale, le passava per mantenerla. Ultimamente questo signore si era ammogliato ed aveva troncato ogni relazione colla sua amante, assegnandole però lire trecento al mese e facendole un regalo di 10 mila lire. Il Giordano, informato della cosa, aveva indotto la giovane mondana a recarsi con lui a Montecarlo per tentare la fortuna, ma la fortuna non venne e le 10 mila lire presto furono consumate.

Il Giordano per continuare la sua vita elegante e dissipata, continuò a chiedere denaro alla sua amante. Ultimamente domandò 500 lire per rinnovare la cauzione appenditoria del lotto e l'ottenne per mezzo di un avvocato che si garantì, obbligando il Giordano alla cessione dell'esercizio del banco del lotto. Ma il Giordano continuò ad avere bisogno di denaro e pensò a procurarselo con una truffa e cioè calcolando sul lungo tempo impiegato dalla ricevitoria del lotto nell'eseguire il controllo dei registri delle giuocate che si fanno nei vari banchi (circa 15 giorni).

Il Giordano tre settimane or sono, prima di consegnare i registri, riempì alcune madri con numeri presi a caso e staccò le figlie in bianco. Avvenuta l'estrazione riempì le figlie con i numeri usciti che, poi consegnò, a luogo del denaro incassato ascendente a 1800 lire. Questo avvenne il martedì, ed il sabato, preso tutto l'incasso (oltre duemila lire), abbandonò il botteghino. Recatosi poi in una bisca guadagnando altre duemila lire, raggiungendo così la somma di sei mila lire, somma che gli ha permesso di prendere il largo comodamente. Parti infatti per la linea di Torino e da quel giorno non si ebbero più sue notizie. La denunzia fu fatta dalla ricevitoria, quando si è accorta della truffa e della scomparsa del Giordano.

Sanguinoso conflitto tra carabinieri e briganti in Sicilia

Un milite e un bandito uccisi

(Per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 21, ore 21.

Telegrafano da Camporeale d'un tragico conflitto avvenuto ieri in quei dintorni. Il territorio di Alcamo è infestato da una banda di malfattori, capitanata dal celebre brigante Ballo, il quale compie gesta sanguinose ed audaci che destano il più grande panico in quei proprietari. Il Ballo signoreggia imponendo il suo tributo, vendicandosi contro coloro che non ubbidiscono alle sue volontà. Soltanto due mesi addietro il sotto-prefetto di Alcamo prese l'iniziativa d'una campagna diretta contro il malandrinaggio in genere e contro il Ballo in ispecie. Furono allora organizzate apposite pattuglie in provincia di Trapani, Palermo e Caltanissetta per seguire le orme del Ballo, col mandato preciso di prenderlo vivo o morto.

Una di queste squadriglie si trovava ieri in quel territorio, giacchè le Autorità avevano subodorato che il Ballo doveva compiere un ricatto di alcuni proprietari. La squadriglia era composta di tre carabinieri, comandata dal brigadiere Lorenzo Romeo, nativo di Aci Sant'Antonio (Catania): essa aveva perlustrato per quasi tutta la giornata diverse contrade del territorio e verso il pomeriggio si incamminava per rientrare in caserma. Giunta verso le ore 17, all'ex-feudo Falgione, distante circa quattro chilometri dall'abitato, si accorse di due individui che a certa distanza cavalcavano su cavalli baj. Il brigadiere Romeo intuì che dovesse trattarsi dei malfattori, giacchè erano in pieno assetto brigantesco.

Il brigadiere diede subito le disposizioni per circondare e catturare senza spargimento di sangue i due malfattori. La squadriglia restò unita in agguato, attendendo il momento di agire. Giunti però a circa cinquanta metri, uno dei cavalli dei due malfattori nitrì, si impennò e non volle andare più avanti.

I malandrini, insospettiti dall'atteggiamento del cavallo, scesero a terra con i fucili in mano, e salirono sopra un piccolo rialzo di terreno, da dove, potendo dominare tutta la campagna circostante, si accorsero dei quattro militi. Così questi furono subito presi di mira e fatti segno a quattro colpi consecutivi. Il brigadiere ordinò subito l'ordine sparso di aprire il fuoco contro i malandrini. Si accese allora un violentissimo conflitto: i colpi si seguivano senza interruzione dall'una e dall'altra parte. Dopo circa mezz'ora di combattimento, il brigadiere Romeo cadde a terra, ma si rialzò subito, rincuorando i suoi dipendenti. Realmente era stato ferito ad una gamba, ma l'eroico milite finse di non essersi accorto di nulla. La lotta diventò davvero impressionante. Il brigadiere gridò ai suoi militi di avanzare. Difatti tutti quattro i carabinieri si slanciarono verso la collina con grande risolutezza. Tale contegno sgomentò i malfattori, i quali si gettarono alla campagna con fuga disordinata, ma si appiattarono dietro un grosso masso e continuarono a far fuoco senza posa.

A un certo punto si intese un grido: il carabiniere Andrea Gravini, da Gurale di Lecce, cadde al suolo, mortalmente ferito all'addome. A tale vista, i carabinieri divennero furibondi, e con la baionetta in canna, diedero un vero assalto alla posizione dei briganti, i quali, continuando nella loro tattica, si diedero a correre nuovamente, ma una scarica quasi simultanea dei carabinieri li raggiunse a breve distanza, e uno di essi cadde bocconi al suolo per mai più rialzarsi. L'altro malfattore, che si ritiene essere il Ballo, potè farsela franca, giacchè è rimasto incolume dall'ultima scarica dei carabinieri, e, favorito dalla semi-oscurità, potè sfuggire alle ricerche della benemerita. Il conflitto quindi cessò di botto. Un carabiniere rimase alla custodia del compagno ferito, mentre il brigadiere, che si trascinava a stento, ed un altro milite, si avvicinarono al brigante caduto, con la rivoltella in pugno. Ma il malfattore non dava segno di vita. Egli, col petto crivellato di proiettili, era rimasto fulminato. Il cadavere non è stato ancora identificato.

Appena furono giunte le prime notizie del grave fatto, accorse sul luogo, verso le ore 22, tutta la forza disponibile di quella stazione, accompagnata dal dottore Guzzo, con medicinali, per soccorrere i feriti. Il carabiniere Gravini, versando in imminente pericolo di morte, si dovette trasportarlo a Trapani, dove, appena giunto, verso le 4 di questa mattina, spirava. Anche il brigadiere Romeo fu condotto a Trapani, dove ricevette più pronte cure. Sulla sua ferita alla gamba, il medico si riservò ogni giudizio. Sul luogo del conflitto vennero sequestrati due cavalli, con le selle, un fucile a ripetizione, un binoccolo, e vari involti con cibarie.

Misteriosa rissa per vendetta

Due feriti

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 21 ore 15.

Un grave ferimento è avvenuto ieri sera a Sterlino. Verso le ore 22 alcuni cittadini attratti da acute grida provenienti dalla strada di Sterlino, trovarono disteso a terra un giovane, che fu poi riconosciuto per il maniscalco Piantoni, d'anni 33, che era ferito all'addome. Raccolto, fu trasportato all'ospedale di Sant'Orsola, ove fu giudicato in condizioni gravissime. Mentre si stava procedendo alla sua medicazione, fu trasportato allo stesso ospedale, per essere medicato, un ferito, certo Sandri. Il Piantoni, che stava disteso sul letto operatorio, alla vista del nuovo ferito, si alzò ed inveì contro di lui, chiamandolo assassino, indicandolo come il suo feritore, ma il Sandri ha protestato la sua innocenza, dicendo di essere pure rimasto ferito nella stessa rissa, ma di non conoscere il suo feritore.

Non si sa ancora precisamente come si sia svolta la lite e quali siano state le cause. Pare che si tratti di vendetta per l'arresto di due individui accusati di un furto commesso in questi ultimi giorni.

Intanto l'autorità di P. S. ha fatto piantonare il Sandri.

Mosca omicida

Vicenza, 22, ore 6.

A Schio un impiegato del Lanificio Rossi, certo Marcidoro Domenico, d'anni 55, rimase punto da una mosca. Subito non vi badò, ma durante la notte gli si manifestò un gonfiore. Ieri è stato chiamato il medico, ma troppo tardi. Egli cessava di vivere.

I feriti nell'incidente automobilistico di Magnanevolo migliorano

Biella, 22, ore 21.

Eccovi altri particolari sull'incidente automobilistico avvenuto ieri sera nei pressi di Magnanevolo. L'automobile apparteneva al professore comm. Ilario Herrnhut, che abita a Torino, in corso Dante, 7. La famiglia del professore, con alcuni conoscenti, era partita ieri mattina da Castellamonte, presso Ivrea, ove villeggiava, ed in automobile aveva compiuto un'escursione, passando per Biella e spingendosi sino al Santuario d'Oropa, senza che avvenisse alcun incidente. Fu nel ritorno, iniziato da Biella, poco dopo l'imbrunire, che avvenne la catastrofe.

L'automobile, guidata dallo *chauffeur* Gali Fortunato, procedeva a velocità media sullo stradale di Magnanevolo, in aperta campagna; a causa dell'investimento della pecora, l'automobile andava ad urtare contro un paracarro. L'automobile rimase sconquassata, le persone che vi si trovavano sopra furono rovesciate, rimanendo, chi più, chi meno, ferite in varie parti del corpo. Fu buona ventura che passasse poco dopo sullo stradale l'automobile della ditta Fossati, che fa servizio pubblico sul percorso Biella-Cavaglià, i cui *chauffeurs* provvidero a ricoverare sull'automobile i componenti la comitiva, che furono tutti trasportati a Biella.

Di feriti piuttosto gravemente c'erano lo *chauffeur* Gali ed un giovanetto di 14 anni a nome Aldo Herrnhut, i quali vennero tosto ricoverati all'ospedale di Biella, dove rimasero, premurosamente assistiti dal signor Adolfo Herrnhut, fratello del professore. Gli altri componenti, dopo una breve permanenza a Biella e superato il primo panico, partirono nuovamente sull'automobile della ditta Fossati, e nella notte ritornarono, per Ivrea, a Castellamonte.

Si hanno oggi buone notizie dei due feriti che si trovano all'ospedale: il giovinetto Aldo è in via di guarigione; ha riportato soltanto delle contusioni e molta paura. Lo *chauffeur* va pure migliorando e si ha speranza che non debba tenere a lungo il letto. Il poveretto è padre di due bambini, ed è in grande apprensione sapendo che la moglie sua si trova ora in circostanze speciali.

Per cura della ditta Magliola, *garage*, stanotte è stata trasportata a Biella l'automobile sfasciatasi nell'investimento e resa ormai quasi inservibile.

I clericali di Bergamo pregano perchè don Pagani torni alla Chiesa

Bergamo, 22, ore 21.

Giorni sono vi davo notizia della scomparsa da Bergamo del sacerdote Gabriele Pagani, direttore del periodico settimanale clericale *Il Campanone*.

Stamane il *Secolo* di Milano pubblicava una lettera del prete Pagani, inviatagli da Rimini, nella quale dichiara le ragioni per le quali ha creduto di abbandonare il sacerdozio. Questa lettera, che contiene attacchi contro il vescovo Radini Tedeschi e contro altri capoccia del partito clericale bergamasco, ha prodotto vivissima impressione in Bergamo, perchè qui non si riteneva che don Pagani, per quanto avesse abbandonato Bergamo, si decidesse a lasciare la veste talare.

Stasera il giornale democratico pubblica la lettera, che fa seguire da un commento, nel quale dice di non credere che in don Pagani vi sia la stoffa del ribelle. Constata però che questa lettera è un documento ufficiale che dimostra come nel partito clericale si combatte una guerra guerreggiata tra conservatorismo e modernismo. Constata pure che in Curia vi è dell'apprensione per questo fatto, non tanto perchè don Pagani abbia abbandonato il sacerdozio, ma perchè a suo vantaggio sarebbero state fatte delle intestazioni di favore dalla Curia stessa.

Il foglio clericale *L'Eco di Bergamo* pubblica invece una lettera del vescovo Radini Tedeschi, nella quale, dando notizia della lettera pubblicata dal *Secolo*, respinge le accuse che don Pagani muove al vescovo stesso. Egli dichiara di perdonargli e di attenderlo ancora al suo cuore, naturalmente pentito. Il direttore del foglio della Curia, sacerdote Bertinotti Clenzo, in un articolo lo dichiara completamente d'accordo col pensiero del vescovo. Anche lui dice di piangere, ed invita a pregare perchè don Pagani ritorni all'ovile. Ma alla fine dell'articolo, con tono politico, respinge le accuse che don Pagani muove al vescovo di Bergamo, dicendo che questi, anzichè aver incrudelito contro don Pagani, lo ha sempre trattato con paterna carità e grande bontà, e protesta ancora circa quella che chiama insinuazione di don Pagani, che cioè molti altri sacerdoti seguirebbero il suo esempio, se ne avessero il coraggio e la franchezza. Ciò dice che non è, perchè tutto il sacerdozio bergamasco è d'accordo con monsignor vescovo.

Incendio in un cinematografo

Milano, 22, ore 15.

Si ha da Lodi notizia di un terribile panico prodottosi al teatro Saturio, dove si dava spettacolo col cinematografo Pathè, a causa d'un incendio, che non ebbe però gravi conseguenze. Nella cabina trasmettitrice, che si trovava nella loggia del teatro, di fronte al palcoscenico, si manifestò improvvisamente una strana luce biancastra prodotta dalle pellicole incendiatesi. Seguì dopo pochi istanti il grido di allarme dato dall'operatore, che stava nella cabina. Egli, tutto avvolto tra fiamme e fumo, impossibilitato a frenare le fiamme invocava soccorso. Il pubblico sorse tutto in piedi, fra indicibile panico e mentre i pompieri pronti in teatro correvano sulla loggia, fra grida di spavento gli spettatori si addossavano all'uscita. L'opera sollecita dei pompieri valse solo a scongiurare subitamente un pericolosissimo incendio, poichè tutte le loggie e le gradinate del teatro sono in legno, ma la cabina andò distrutta e con essa circa 3000 metri di pellicola. L'operatore addetto all'apparecchio trasmettitore, certo Romolo Fontanelli, di anni 20, da Milano, durante il primo tentativo di spegnimento, si produsse gravi scottature alle mani e ad un braccio.

Misteriosa morte in ferrovia d'una signora italiana

Parigi, 22, ore 15.

Si ha da Limoges che presso la stazione di Gognac fu trovato il cadavere d'una signora italiana, moglie all'ispettore di assicurazioni Giannetti.

La signora tornava col marito, da Tolosa e aveva preso posto in uno scompartimento di seconda classe. Il marito e tre viaggiatori, che si trovavano nello scompartimento, si addormentarono e allorquando si risvegliarono, con grande sorpresa non trovarono più la signora. Venne telegrafato a tutte le stazioni della linea e finalmente si apprese che il cadavere di una signora, i cui connotati corrispondevano a quelli della Giannetti, era stato scoperto sul binario nelle vicinanze di Gognac. Il riconoscimento del cadavere avvenne poco dopo.

Siccome non si conosca nessuna ragione che possa autorizzare l'ipotesi di un suicidio della signora, che era felicissima in famiglia, si attribuisce la mortale disgrazia ad un incidente.

La signora Giannetti era figlia del generale Berliat.

Uno scontro di treni agli Stati Uniti

Quaranta morti

New York, 22, ore 5,10

Telegrafano da Fortnaine (Indiana): Un treno *express* si è scontrato coll'*omnibus*, presso Kingsland. Vi sono quaranta morti e numerosi feriti.

La tragedia di un padre cappuccino

Madrid, 22, ore 6,5.

Il padre Fulgenzio Di Novelda, dell'Ordine dei Cappuccini, professore di collegio, è fuggito di questi giorni da Toledo in compagnia della bella Maria Giuseppa Garizuez, colla quale aveva relazioni intime dalle quali era nata una bimba. Fuggiti in un paese vicino, la coppia fu sorpresa da uno zio della bella Maria e padre Novelda allora con un colpo di rivoltella si fece saltare le cervella.

Una tragedia d'amore. Uccide l'amante e poi si suicida

Novara, 22, ore 22.

Il paese di Castellanza, situato sulla ferrovia Nord-Milano, che da Novara conduce a Saronno per Milano, si è avuta oggi notizia di un tragedia passionale compiutasi colà questa mattina e che ha destato in quella popolazione la più viva impressione.

Stamane, verso le ore 5,45, nelle vicinanze del cimitero, posto a circa un chilometro dalla città, rintronavano due colpi d'arma da fuoco. Alcuni contadini, che si trovavano a lavorare in un campo lì vicino presso, trasentiti dai due colpi, e presentendo qualche sventura, si diedero a correre verso il luogo donde provenivano. Giunti che furono presso il muro del cimitero, un ben triste spettacolo si presentò ai loro occhi; sul margine di un fosso giacevano due corpi avvinghiati fra loro, uno d'un giovane e l'altro di una fanciulla: cercarono di sollevarli, ma ormai non davano più alcun segno di vita. La fanciulla, giovanissima, aveva una ferita all'orecchio sinistro dalla quale usciva un rivolo di sangue che le macchiava il bel viso. Il giovane aveva pure una ferita alla tempia destra; la povera fanciulla stringeva ancora fra le mani un mazzo di rose fresche, quale omaggio forse alla tragica morte che l'attendeva. I contadini atterriti al triste spettacolo si portarono subito al paese avvisando il sindaco. Il medico municipale e le Autorità si portarono sul luogo, ma purtroppo il sanitario non potè che constatarne la morte, ordinando il trasporto delle due salme alla camera mortuaria del cimitero.

Nelle tasche del giovanotto, che vestiva elegantemente, si è trovato un passaporto intestato a certo Umberto Gennari, d'anni 22 nativo di Codogno e domiciliato a Castellanza, di professione parrucchiere. Nel suo portafogli si rinvennero parecchie lettere, dalle quali si apprese che egli si tolse la vita in unione alla sua fidanzata, certa Enrichetta Sonzogno, nativa di Cunardo, d'anni 18, e presentemente occupata a Varese in uno stabilimento di tessitura.

Le tristi lettere non erano che un addio pieno e doloroso: ascrivano che si uccidevano perchè non avendo i mezzi per unirsi in matrimonio, miglior cosa era quella di unirsi nella morte per sempre.

In un'altra tasca della giacca fu pure rinvenuta una bottiglietta contenente del veleno e vuota a metà. I due disgraziati amanti pare che per essere più sicuri del passo fatale avevano bevuto prima parte del liquido. La rivoltella giaceva a due passi dai morti ed era carica ancora di quattro colpi: di modo che prima il giovane abbia ucciso l'amante sparandole alla tempia, rivolgendosi quindi l'arma contro se stesso appena la vide barcollare.

La tragica morte dei due giovani ha destato in quella popolazione la più grande impressione e per tutto il giorno fu un accorrere di molta folla sul luogo, dove avvenne il suicidio. Furono subito avvertiti i parenti delle vittime, i quali giungeranno stasera. A Castellanza non si parla d'altro e tutti commentano la fine dei due disgraziati giovani.

Il suicidio di un carabiniere per amore

Napoli, 22, ore 21.

Il carabiniere Giovanni Zanni, da Casalmaggiore, si è suicidato con due colpi di rivoltella alla tempia nella caserma di via Giacomone.

Il tragico fatto avvenuto stanotte è stato reso noto solo stamane.

Il Zanni aveva la fortuna di passar bene il suo servizio militare. La sua famiglia da Casalmaggiore gli mandava denaro ogni mese, denaro che il carabiniere non esitava di scialacquare in donne e in vino. Egli era un ottimo bevitore ed era frequentatore assiduo d'una casa equivoca, dove conobbe una donnina, certa Giulia, della quale era perdutamente innamorato, tanto che aveva esternato il desiderio di sposarla. Evidentemente questo suo progetto dovette incontrare serie difficoltà da parte della famiglia, perchè da qualche tempo il Zanni si mostrava di cattivo umore.

Ieri, nel pomeriggio, il giovane uscì dalla caserma insieme a due suoi commilitoni, recandosi al Cinematografo; poi ad una certa ora si staccò dai suoi amici nè si sa dove si diresse. Ritornò in caserma all'ora della ritirata: era brillo e di pessimo umore.

Il suo commilitone Gaspare Rossi, uno dei due coi quali egli era uscito, gli chiese la ragione del suo stato, ed il Zanni gli rispose che aveva avuto una scena violenta colla sua amante pel progetto di matrimonio. Ed a tal proposito voleva scrivere una lettera ai suoi genitori e gli chiese un foglietto ed una busta.

Il Rossi diede al suo amico l'occorrente per scrivere, ma ebbe qualche sinistro pensiero e non esitò a raccomandare allo Zanni di calmarsi.

Il giovane sorrise dicendo che il sospetto era infondato, perchè egli non pensava mai ad estreme risoluzioni, e voleva scrivere ai suoi genitori a proposito della loro opposizione al matrimonio.

Così si trasse da parte per scrivere la lettera, mentre il Rossi usciva dalla camerata. Più tardi, il Zanni uscì fuori dalla camerata, dirigendosi verso la latrina. Ad un tratto i militi che erano nella caserma sentirono due detonazioni che partivano da un corridoio precedente alla latrina. Accorsero in fretta e trovarono a terra il giovane Zanni boccheggiante.

Il disgraziato carabiniere si era tirato due colpi di rivoltella alla tempia. Sollevato ed adagiato in un letto, accorse subito un medico, che non potè che constatare la morte dell'infelice.

Il giudice procedette alle constatazioni di legge, sequestrando gli effetti e la corrispondenza, nella quale fu trovata la seguente lettera che il giovane aveva scritto ai genitori prima di decidersi al passo fatale:

« Cari genitori — Ho molto dispiacere di darvi una notizia che mai vi aspettavate di annunciarvi: ma che volete, il destino volle così e non si può farne a meno.

« Io mi tolgo la vita, non per voi, che siete sempre stati generosi, ma per motivo di una donna malvivente. Non mi dovete maledire perchè mi uccido, e così se non sarebbe oggi, sarebbe domani. Sarebbe lo stesso, e per questo non impressionatevi. Addio, per sempre, vostro antico figlio Giovanni. »

Il processo dell'americano uxoricida presso il lago di Como

New York, 22, ore 5,5.

Ieri a Jersey City è comparso Porter Charlton, il giovane americano che uccise mesi or sono sulle rive del Lago di Como l'attrice Mary Scott, sua moglie, e la gettò nel lago stesso in un baule. E' cominciata così l'azione iniziale al Tribunale per impedire che l'assassino sia estradato e consegnato all'Autorità giudiziaria italiana. Il fratello della donna assassinata, il capitano Scott, era presente all'udienza. Porter Charlton dichiarò allora al Tribunale che teneva seriamente che il cognato lo uccidesse magari in presenza dei giudici. Data questa dichiarazione il capitano Scott dovette dimostrare di non avere con sè arma alcuna.

Il giudice Blair, incaricato del processo, rifiutò di udire i testi che volevano dimostrare che Porter Charlton è pazzo. Egli dichiarò che doveva decidere soltanto se aveva commesso il delitto in Italia e se l'Italia aveva diritto all'estradizione.

Presa poi la parola l'avvocato di Charlton dicendo che i passi fatti dall'Italia per l'estradizione non erano legali. Nonostante l'arringa dell'avvocato difensore, il giudice ha emesso che l'incartamento mandato dall'Italia era sufficiente. Presto sarà deciso se Porter Charlton dovrà o no essere consegnato alla giustizia italiana.

Una comunicazione del prof. Ehrlich

Berlino, 22, ore 8,10.

Il prof. Ehrlich, l'inventore dell'ormai celebre preparato 606, ieri a Koenisberg ha fatto nuove dichiarazioni sul suo sistema di cura. Egli ha dichiarato che il preparato 606 è realmente pericoloso. E' naturale che un siero che uccide dei parassiti pomatissimi, se non viene usato con grande cautela, possa essere dannoso anche al corpo umano. Per i malati di cuore, per i debolissimi non è quindi consigliabile l'uso del preparato 606. Quando l'iniezione è stata fatta, occorre un'osservazione diligentissima per parecchio tempo, talvolta anche per anni, da parte del medico. Ma il preparato 606, usato con ogni cautela, dà risultati stupefacenti. E' capitato che su malati, dopo ore dopo un'iniezione, si videro scomparire gli effetti esterni del terribile male.

La parabola del fumatore

Ho avuto il piacere di incontrare un collega che non ha troppo a dolersi del giornalismo: Mr. Gordon Bennet, proprietario del *New York Herald*, nonchè dello *yacht Lysistrata* e di un lodevole gruppo di milioni. Alla cera melanconica, m'è parso un uomo armato di un silenzioso rancore contro la vita, un rancore fratello forse del mio, anzi un fratello maggiore, meglio alimentato mercè i dollari e le banconote. Sarà, adunque vero che il possesso del denaro non basta alla felicità! Chi sa! Io posso assicurare soltanto che la « reciproca » — come dicono i matematici — non è esatta. Il danaro forse non procaccia la felicità, ma la mancanza di danaro si riesce anche peggio.

Ah sì! da Orazio a Giusti, i poeti che si son voluti vendicare del denaro, discreditandolo, hanno scoperto una verità indiscutibile. Il bisogno di vivere e meglio è assolutamente illimitato. Vi è sempre un comparativo al di sopra di qualunque superlativo. Il solecismo grammaticale del « più migliore » è un termine costante allo sviluppo dei desideri umani. La capacità di pensare, di studiare, di amare, di lavorare — tutte le capacità e le facoltà dell'uomo hanno un limite, salvo quella della concupiscenza. Quanto più si procede, nella vita, tanto più l'orizzonte [illegible] dinanzi a noi e si allarga.

Ho conosciuto un uomo che dalle sigarette popolari era passato ai tabacchi egiziani, per conchiudere con i più insolenti sigari d'Avana, con quei sigari solenni e ridicoli che sembrano obici sul punto di scoppiare e però hanno il ventre fasciato da una larga banda di carta rossa. Nei giorni non troppo remoti della sua miseria quest'uomo aveva dal tabacco il più vivo eccitamento e il maggior conforto: Le sue idee si rischiaravano, i suoi propositi si facevano più freschi e più arditi, quando egli, mettendo sottosopra un vecchio cassetto, disseppelliva un mozzicone di toscano ancora capace di appestare la sua stanza da letto poco più grande di una cabina di bastimento. Quando questo appassionato fumatore ebbe fatto fortuna, la sua prima cura fu di spedire un tappezziere nel Northumberland, al castello di un lord che aveva fama di possedere la più ricca ed elegante *smoking-room* del Regno Unito per farsela ricopiare. Così fu fatto. Se non che, nella *smoking-room* dell'inglese vi erano due ritratti di famiglia, un Romney e un Lawrence. Egli pensò prima a far ricopiare anche le due tele che erano mirabilmente intonate al chiarore e alla letizia della sala da fumo. Poi considerò che le copie non valgono gli originali. Anzi, anche potendo ricomprare da un nobile decaduto un ritratto di un autore, un vero antenato, frammento autentico e inestimabile d'arte e di storia, non si riesce ad altro che a introdurre in casa propria un antenato che sempre rammenta inesorabilmente ai suoi ospiti le loro origini plebee. Proseguendo l'ordine di questi pensieri, il fumatore contemplava con melanconia la parete ignuda della più bella stanza del suo villino. Così s'avvide di non poter gustare il sapore del tabacco altrimenti che rimirando un quadro di autore. Egli parve impossibile di non essersene accorto prima di allora; di non aver inteso fino a quel giorno che la passione più ardente della sua vita non poteva essere altra che quella dell'amatore di quadri. E comperò dei quadri. Ne comperò tanti che ne ebbe persino dei buoni. Ma dal fumo del tabacco, che in giorni non troppo lontani, lo aveva consolato di tutte le sue disavventure non trasse più alcun conforto perchè una sala da fumo non perfetta se non è decorata — egli diceva — dai ritratti degli antenati. Nei suoi convincimenti questo fu da primo un postulato, poi un teorema, in fine un assioma. E un amico il quale aveva tentato di dimostrargli che l'industria dei tabacchi sarebbe precipitata in una serie di fallimenti se dovessero fumare con piacere soltanto coloro che ebbero un'avola dipinta a olio da Lawrence o da Romney, il suo migliore amico, [illegible] d'essergli in grazia.

Per avere in buona fede scambiato il necessario col superfluo, quel fumatore è passato per un originale. Ma chi non soffre come lui della mancanza del superfluo! Non è forse proseguendo il superfluo che gli uomini hanno compiuto la loro dura ascensione? E chi sa dire dove il necessario finisce e dove il superfluo incomincia? L'originalità del mio fumatore si riduceva in fondo a dichiarare apertamente un sentimento che è di tutti, ma che tutti nascondono. Molte temerarie originalità possono essere ridotte a tale candida franchezza.

Così, a chiunque, anche ai più ricchi, s'impone nel modo più crudo, precisamente come a un impiegato a duemila, la questione dei « mezzi ». Come il desiderio non ha limiti, così il danaro non basta mai. Non basta a me, non basta a voi, non è bastato al conte Boslogi, non basta a nessuno. Se il collega Gordon Bennet liquidasse la sua azienda, avrebbe anch'egli delle scadenze alquanto penose. Io non sono inquieto per lui, perchè egli lavora e il suo danaro partorisce coscienziosamente e di continuo altro danaro. allo stesso modo che i suoi desideri altri desideri, i suoi bisogni altri bisogni. Ma una festività che presuppone l'obbligo del lavoro è una festività melanconica. La nostra società non ne consente altra. E una felicità passata a traverso una schiavitù resta butterata come un volto dal vaiuolo, un amore dalla gelosia.

Con il danaro non vi sono che due modi di intendersela: o il salvadanaio o la cambiale. O si è contenti con « meno » di ciò che si ha o si sente il bisogno di averne « di più ». Però il danaro è un falso amico o la fortuna una divinità illusoria: perchè il prestito asservisce e il risparmio abbrutisce... E *l'or est une chimère*, come cantava il poeta Gilbert!

Bergeret.

La propaganda francese di Clemenceau al Brasile

Parigi, 22, ore 21.

Il ministro degli esteri ha ricevuto da Clemenceau, attualmente a Rio de Janeiro, il seguente telegramma:

« Oggi fui ricevuto in seduta pubblica dal Senato federale ed arringato in francese dal presidente e dal senatore Giorgio Moreas, ed entrambi si sono espressi in termini calorosissimi sulla Francia, sulla cultura e sull'azione mondiale. Ho risposto ringraziando per il nostro paese ed esprimendo voti che la manifestazione sia punto di partenza di un'amicizia più stretta ancora nell'avvenire. Calde approvazioni dell'assemblea. Il presidente ha proposto di terminare la seduta acclamando coll'oratore il presidente Fallières e la Francia. Sono stati [illegible] evviva unanimi in onore del Presidente della Repubblica e della Francia. Indimenticabile manifestazione, il cui onore spetta tutto al nobile sentimento del Parlamento e del popolo brasiliano che alla potenza di estensione del pensiero francese. Saluti. — *Clemenceau* ».

Pichon ha risposto col telegramma seguente:

« Vi ringrazio molto del vostro telegramma e dei nuovi servizi che voi avete reso lavorando discretamente per la nostra influenza al Brasile ed allo sviluppo dell'amicizia che ci unisce a questo grande paese. I sentimenti che sono stati espressi dal Senato federale e la dimostrazione che ha fatto in onore della Francia e del Presidente della Repubblica corrispondono a quelli che proviamo noi stessi per la Repubblica brasiliana e per il capo del suo Governo. Non possiamo che rallegrarci che la vostra presenza costì abbia permesso di affermare ancora una volta questi sentimenti. Cordiali saluti. — *Pichon* ».

Leoncavallo intimo a Montecatini e a Brissago

Montecatini, settembre.

Credevo di trovare Leoncavallo nelle nuvole e l'ho trovato invece nella Luna: un albergo molto quieto, per quanto a Montecatini, dove il maestro si è rifugiato con la moglie, la figliuola e il pianoforte. Vi occupa tre camere: una per sè e la consorte, una seconda per la signorina, e la terza, la più bella, per il pianoforte. E' questo infatti il personaggio più importante della famiglia Leoncavallo, quello che traduce in [illegible] sonanti e in monete idem tutto ciò che frulla nel cervello del padrone.

— Nella stanza dove c'è lo strumento — mi diceva la proprietaria della *Luna* — non ci si può entrare mai, nemmeno per levare la polvere ai mobili. E' vero che i mobili son pochi là dentro. Il maestro vi ha voluto soltanto il piano, una sedia e un tavolino carico di cartacce riante, ch'egli riempie ogni tanto di segni incomprensibili.

In lingua povera le cartacce rigate sarebbero fogli di musica, ed i segni incomprensibili sarebbero note.

— Dunque, non potrei disturbarlo?

— Impossibile: ho una [illegible] rigorosissima, perchè sta componendo un ballo. Sente? *Taratata*... Ah, che musica divina!

E la buona esercente va in estasi con un impagabile atteggiamento di convinzione. La [illegible] divina [illegible] per il momento, in un accordo in *do minore*, ripetuto con pazienza da certosino. Ecco un'albergatrice che farà carriera.

Per non rompere la consegna dell'albergatrice e l'accordo in *do minore*, abbandono la *Luna*, ma non la speranza di un'intervista, e mi pianto di sentinella nel giardino della « Pace », ove al pomeriggio tutta Montecatini ufficiale si raccoglie a far niente, per riposarsi delle fatiche sopportate la mattina durante la cura.

Ridi, Pagliaccio...

Dando uno sguardo all'intorno sulle innumerevoli sedie a sdondolo, che si agitano senza posa tra una gran fuciliera di chiacchiere e un continuo trillar gaio di risa femminili, scorgo una tale assemblea di visi notevoli da fare paura al più esperto *reporter*. C'è l'on. Paolo De Luca, napoletano fin sulla punta dei capelli e in quella della barbetta, che, a mani giunte e con lunghe occhiate commoventi, cerca di persuadere il tenore Borgatti, arrivato qui fresco fresco dai bagni, a « contraltare » qualcosa per amor suo; e vi sono l'on. Cao-Pinna, che gli amici chiamano Pio Canis, lo scultore Rotelli, l'on. Ciraolo, figura stilizzata, l'on. Carcialanza, relatore della legge contro le frodi del formaggio, e l'on. Graziadei col suo compagno Sanlamaria, che fanno la cura — come dice il collega *Mario de' Fiori* — religiosamente... Ma intanto nessuna sedia scricchiola sotto il peso considerevole di Ruggero Leoncavallo.

— Deve venire, — mi urla l'on. De Luca, facendo cinquanta gesti per ogni sillaba, — deve venire per la partita a tresette.

E poco dopo, infatti, ecco profilarsi, grigio sul verde cupo dei cespugli che inghirlandano il giardino, il grosso testone arruffato del maestro. Viene innanzi preceduto dalla sua pancia rotondetta, un po' in ribasso per effetto della cura, tenendo il capo appena piegato da una parte, colla *bombè* sulle ventiquattro e gli occhi socchiusi: un'andatura birichina da allievo di Conservatorio in vacanza. Risponde con qualche « Addio, nebi » ai saluti degli altri, sopporta i pugni amichevoli di Borgatti e le carezze di De Luca, e si lascia cadere sulla sedia, dinanzi al tavolino verde, fra due deputati. Sedia, tavolino e deputati tremano, per ragioni diverse. Ma il terribile Ruggero, l'invincibile al tresette, non si cura più di nessuno; è già sprofondato tra le carte. La partita: ecco la sua grande passione. La partita e lo spartito.

Passa un quarto d'ora, ne passano due, ne passano tre, il tresette continua ed io aspetto sempre l'intervista, quand'ecco — c'è un Dio per gli intervistatori — a Borgatti salta in mente, per farsi guardare da una bella signora, d'intonare il *Ridi, Pagliaccio*, a voce spiegata. Succede il finimondo, e nel giardino della Pace scoppia la guerra.

Come uno squadrone di cavalleria lanciato alla carica, tutte le sedie a sdondolo galoppano furiosamente verso la sala del pianoforte, mentre un formidabile coro di voci, sulle quali domina altissima quella dell'on. De Luca, grida a squarciagola:

— Leoncavallo, al piano!

E il terribile Ruggero, l'invincibile al tresette, si lascia piegare. Quello che segue è facile immaginarlo. La romanza dei *Pagliacci*, cantata da Borgatti, accompagnata dall'autore, non è spettacolo di tutti i giorni... E scommetto che in questo momento il « Circolo degli artisti » di Torino invidia la « Pace » di Montecatini.

Mentre imperversano gli applausi e tempestano le richieste di *bis*, io assalto Leoncavallo, a cui brillano gli occhi d'entusiasmo, e lo trascino in un angolo appartato, all'ombra di un tiglio, presso una fontanella mormorante.

— E' vero, maestro, che state scrivendo un ballo?

— Non è un ballo, è un piccolo balletto che introduco nel *Malbruk* per la prossima rappresentazione di Parigi. Varrà a dare più sfarzo alla messa in scena, che mi si annunzia straordinaria.

— A quando la *première*?

— Il 15 ottobre, al teatro Apollo, col baritono Corradetti.

— E le due novità che preparate per quest'inverno?

Il maestro borbotta con la sua grossa voce, un poco rauca, qualche parola di risposta, che però non riesco ad afferrare, tale è il frastuono che fanno gli altri, accortisi ormai della scomparsa di Leoncavallo.

« Fuori! Vogliamo il maestro, vogliamo! Ma! *I pagliacci*, *Zazà*, *L'aurora di bianco vestita*... ».

Ed ecco, coll'aurora, tramontare l'intervista un'altra volta.

Progetti e ricordi

Il terzo assalto — che scherma il giornalismo! — avviene la mattina dopo, alle Tamerici. Il *parterre* dello stabilimento è tutto chiaro sotto il sole settembrino, che fa luccicare la ghiaietta dei viali. Le aiuole dalle tinte accese esalano profumi sottili. Un'orchestrina di dame (viennesi?) suona l'*Elisir d'amore* e il *Barbiere di Siviglia*. Una dolce mollezza è nell'aria che si respira e nell'acqua che si beve. Dodici belle ragazze, fasciate nel costume rosso, con relativo grembiale bianco, vanno e vengono continuamente, con l'incarico di farsi guardare e qualche volta, magari, di servire i clienti, che, seduti ai tavolini, coi grandi bicchieri dinanzi, bevono rassegnati, sorridono e aspettano l'esito in silenzio. Leoncavallo è fra questi, assistito premurosamente dalla più graziosa kellerina. Egli è felice della cura di Montecatini e mi dice che tutti gli anni verrà qui per un mese. Lo dice a me e alla kellerina.

A me poi parla dei suoi nuovi lavori: un'opera e un'operetta. La prima, che s'intitola *Prometeo*, si può dire compiuta, salvo i ritocchi. E' un atto poderoso, forte, molto nutrito e molto elaborato. Fu scritto per Titta Ruffo, col quale il maestro s'è obbligato per contratto di lasciargli il diritto di creazione. Per questo egli non può dire precisamente quale teatro accoglierà l'opera per primo, e nemmeno può fissare l'epoca dell'andata in scena. Sarà la primavera, poco tutto.

— E l'operetta?

— Se ne è parlato molto, ma finora vi ho lavorato poco. Se ne occupano invece con accanimento i due librettisti, Macchi e Nessi, un giuristore ed un poeta, che ho lasciato intenti al lavoro sulle rive del Verbano, nella mia deliziosa Brissago. Si intitolerà *La Foscarina*, e andrà in scena... quando l'avrò finita.

— Sarà un'opera comica, come il *Malbruk*, o un'operetta nel vero senso della parola?

— Più operetta che altro. Ho le mie idee in proposito, e spero che il pubblico le comprenderà, come non dappertutto avvenne col *Malbruk*, dinanzi al quale molti rimasero perplessi. Non fu capita la caricatura musicale in certi punti, e ciò bastò per togliere un po' di calore al successo, di cui, del resto, non mi lamento. Ho buone speranze per le rappresentazioni prossime di Parigi e di Torino, alle quali assisterò. A Torino il lavoro sarà dato da Maresca in novembre.

— Poi tornerete a Brissago?

Una nube di melanconia vela lo sguardo del maestro, che, per scacciarla, tracanna mezzo bicchiere di Tamerici in due tempi. Musicista sempre, anche nella cura.

— Povera la mia villetta di Brissago! — esclama poi. — Me n'ero fatto un asilo di tranquillità per riposarmi, nell'autunno e nella primavera, delle continue corse alla calcagna dei miei lavori, attraverso il mondo... Ma dovrò forse rinunziare anche a quel luogo così caro, dove ogni cantuccio è un ricordo, dove ogni eco mi ricanta un brano di musica mia.

Rivolgo le mie condoglianze alla villa di Brissago, a cui il maestro sta facendo un così commovente elogio funebre, e penso, non senza compianto, a quei due librettisti che vi lavoran sicuri, lontani col pensiero da ogni pericolo...

— Peccato! — [illegible]. — Una palazzina così graziosa! Forse le mura non reggon più ed è sul punto di crollare? Eh, sì... queste benedette costruzioni moderne...

— Non mi avete compreso. Una volta io non ero celebre e Brissago io era nessuno di noi. Allora nessuno conosceva quel paesino sperduto tra cielo e lago, ed io ero caro, fabbricandomi una villa lassù, di potermi rinchiudere per mesi e mesi in una solitudine laboriosa, senza seccature, senza visite, senza...

— Dite pure: giornalisti.

Il maestro sorride e mi racconta come Brissago, adesso, sia divenuta celebre anch'essa, ma celebre in una maniera insopportabile; e per causa sua. Vi si fermano tre o quattro vaporini al giorno, vi scendono centinaia di tedeschi, che chiedono, appena arrivati, dove sia la villa dell'autore di *Bohème*. Nè basta, una Società straniera ha costruito un *grand hôtel* proprio in faccia alle sue finestre, di modo ch'egli è binoccolato (in tedesco) anche quando si rade la barba. Oh, che cosa orribile la celebrità!

— Meglio Montecatini, — dice, — dove almeno sono guardato da occhi italiani... Voi non mi crederete, ma io vorrei ritornare ai bei tempi, in cui vivevo la *bohème*, prima di scriverla.

E Leoncavallo, frugando tra i ricordi, mi fa passare dinanzi, come in uno schermo cinematografico, gli episodi più curiosi della sua vita. Egli par godere di questo tuffo nel passato; la voce si anima, l'occhio brilla, il viso si colorisce. E l'aneddoto balza fuori vivace dal racconto pittoresco, che ha tutto il pregio e l'interesse delle cose vissute.

Avventure d'Egitto e di Parigi

— Tutti i napoletani sono precoci; ed io lo fui più degli altri. A 17 anni aveva già scritto un'opera: *Chatterton*, e ne stavo già meditando un'altra: *I medici*, che fu scritta più tardi per Sonzogno e non venne mai rappresentata.

— Come tutte le future celebrità, eravate povero...

— No; non ancora a quell'epoca. Tant'è vero che conquistai il diploma al Conservatorio di Napoli, e poi la laurea in lettere all'Università di Bologna, dove fui allievo di Carducci...

Infatti la povertà, indispensabile a tutti gli uomini « arrivati », venne più tardi, quando egli, dopo aver dato alcuni concerti di piano in giro per l'Italia, dovette, per vicende di famiglia, lasciare la patria. Si trovava allora in una cittadina meridionale e si presentò a un tal impresario chiedendogli di poter tenere un concerto. L'altro lo mandò a dar concerto in Siberia; e Leoncavallo, per dispetto, andò in Egitto, al Cairo, da suo zio: Leoncavallo-bey. Ed egli afferma che quello fu uno dei più bei zii della sua vita. Bey è buono. Lo tenne infatti con sè e gli cercò lavoro: Così Ruggero, Ruggerino anzi, a vent'anni era pianista presso la famiglia del fratello del Viceré d'Egitto, e a vent'anni e qualche mese, in grazia dei suoi meriti eccezionali, otteneva la nomina di direttore delle fanfare egiziane. Un buon preludio per un operista. Ma si era nell'81, un brutto anno per l'Egitto: e mentre stava per esser firmato il suo decreto di nomina, ecco, arrivarono gli inglesi. Gli arabi insorsero e si posero in agguato, minacciando di morte, sotto l'unico appellativo d'inglesi, tutti gli europei.

Il neo-direttore delle fanfare cercò di far l'inglese il meno possibile, ma, se volle salva la vita, dovette finire per far l'arabo anche lui.

— Fuggii di notte — mi dice — travestito da arabo, sopra un cavallo nero, e galoppai senza tregua dal Cairo sino a Porto Said. Ventiquattr'ore di viaggio, con l'ansia in corpo d'esser sorpreso e trucidato. Quando giunsi in Italia, diedi un sospiro lungo molte battute, anche perchè avevo appetito. L'appetito c'era, ma i quattrini no. Che fare? Mi slanciai sopra il primo pianoforte accordato, che potei incontrare in una specie di sala e diedi un concerto, guadagnandomi giusto quanto il viaggio fino a Parigi. E quella fu la mia fortuna. Altrimenti sarei rimasto chissà quanto tempo tra le fanfare d'Egitto!

— A Parigi, dunque, avete fatto fortuna?

— Sì; scrivendo canzoni in certi *café-chantants*, ove l'orchestra era ridotta al pianoforte, anzi a mezzo pianoforte, e dove naturalmente io dirigevo l'orchestra. Ma, che importa! Le canzonette piacevano ed io guadagnavo tre o quattro lire per sera. Ero ricco, capite, tanto ricco che presi moglie...

E il maestro sorride alla sua signora, che passeggia lungo un vialetto soleggiato, al braccio della figlia, pronta ad accorrere, quando fosse necessario, per salvare il consorte dalle grinfe dell'intervistatore. Questi tuttavia ha poca fatica da fare. Il maestro è in vena e mi narra le peripezie della sua vita parigina d'allora, quando aveva la testa in fiamme, una sposa al fianco e tre lire nel portamonete. Era giovane, e voleva riuscire ad ogni costo, sicuro che la vittoria gli avrebbe arriso. Così si spiega come sia stato capace di star 17 ore senza mangiare, e come, trascorse queste, abbia rifiutato di scrivere un'operetta, ritenendola un genere troppo « inferiore ». Ci voleva davvero un coraggio da leone, anzi, da Leoncavallo!

E col coraggio e la costanza seppe attendere la buona occasione, che gli si presentò nella persona del baritono Maurel, dal quale fu presentato a Massenet. Questi lo prese a ben volere, lo protesse e lo indusse a scrivere un poema sinfonico; che sarebbe stato eseguito, se non fosse cantata la triplice a sollevar contro l'Italia l'opinione pubblica francese.

— Gli avvenimenti politici vi perseguitavano maestro. In Egitto, gli inglesi; a Parigi, la triplice...

— E dovetti fuggire, anche questa volta...

— Travestito da arabo?

— No: nelle mie vere spoglie di maestro. Venni in patria, mi stabilii a Milano, lavorai sul serio, e nel 92 misi alla luce *I Pagliacci*. Non vi so dire le impressioni della « prima » dei *Pagliacci*, perchè furono troppe. Provai dovvero le vertigini ed ebbi l'illusione di sognare. Ero diventato un automa, e mentre mi si trascinava alla ribalta, tra applausi interminabili, non vedevo nulla, non sentivo nulla, non capivo nulla. Una cosa soltanto intuivo: che un simile istante d'ebbrezza non l'avrei goduto mai più.

— Avete ragione: non si diventa celebri due volte. E *Zazà*?

Zazà è la prediletta di Leoncavallo. Quando ne parla s'intenerisce e mormora degli attributi « poverina », come se si trattasse d'una persona cara. Nacque al Lirico, nel novembre del 1900, in circostanze straordinarie.

— Ho composto — dice il maestro — l'ultimo atto tutto d'un fiato, rimanendo a tavolino oltre ventiquattr'ore di seguito, dalle 7 del giovedì alle 10 del venerdì. L'opera doveva andare in scena il sabato e il venerdì a mezzogiorno erano fissate le prove. Io abitavo un quartierino in via Pasquirolo, di fronte allo stabilimento Sonzogno; e man mano che scrivevo, venivano di lì i tipografi a portare via i fogli per stampare la partitura e distribuirla poi all'orchestra. Buttavo giù note e note, senza rileggere, come un pazzo, in un'esaltazione febbrile, e mentre con la mano destra facevo correr la penna, con la sinistra picchiettavo sul piano per provare gli accordi. Quando terminai, caddi sfinito nelle braccia di mia moglie, che aveva vegliato con me. Avevo scritto 73 facciate di musica col solo aiuto della mia ispirazione e di quaranta tazze di caffè. Quando a mezzogiorno assistetti alla prova d'orchestra, mi pareva d'udire la musica d'un altro e dissi: « Fischieranno ».

E invece hanno applaudito. Tutti sappiamo infatti quale successo abbia avuto *Zazà*, la prediletta « poverina » del suo autore, che le ha fatto persino erigere una statua nel giardino della villa di Brissago.

Il ricordo di *Zazà* rende taciturno il maestro, che rimane assorto, quasi intento ad ascoltare l'eco di qualche armonia sua. Ma s'inganna: quella che giunge a noi è l'eco dell'orchestrina (viennese?) del Tettuccio, che suona... la *Vedova Allegra*.

Giovanni Corvetto.



Fanciulle di Briga che vendono distintivi occasionali



Weymann tenta la traversata delle Alpi

Giornali e riviste

Agosto e settembre, scrive l'*Alfiere*, sono i mesi in cui i poeti viaggiano. Nel tempo antico i sacerdoti di Apollo avevano l'abitudine di raccontare ai loro amici, in racconti dove la prosa si alternava coi versi, le loro giulive peregrinazioni. I primi poeti francesi che raccontano i loro viaggi d'estate furono nel 1656 Chapelle e Bachaumont, questi magistrato non curante del proprio ufficio, l'altro affezionato amico di Boileau, di Racine e di Molière che gli confidava le sue disgrazie famigliari. Nel loro celebre « *Viaggio* » Chapelle e Bachaumont raccontarono agli amici, in prosa e in versi, le loro liete avventure di Linguadoca e di Provenza con molti particolari intorno ai loro pranzi e alle loro indigestioni. Nel 1660 Racine imitò i suoi colleghi e raccontò a La Fontaine un suo viaggio pure in Linguadoca. Racine viaggiava a cavallo con alcuni amici, o meglio, con alcuni viaggiatori che si erano uniti a lui per paura dei ladri. Erano tre ugonotti, un inglese, due italiani, due moschettieri del re, ecc., gente insomma molto diversa. Racine racconta che egli non mancava mai di slanciarsi tutte le sere innanzi agli altri per andare a fissare il suo letto all'albergo. Poeta, ma positivo! Nel 1663 La Fontaine vuole anch'egli porsi in viaggio e va a visitare il Limosino. Ma il suo racconto egli non lo fa agli amici, sibbene alla moglie. « Voi non avete mai voluto leggere altri viaggi che quelli della Tavola Rotonda — egli le scrive — ma il nostro merita però che voi lo leggiate. Potrà anzi accadere se gusterete questo racconto, che abbiate da gustarne dei [illegible] seri. Voi non suonate, non lavorate, non vi occupate della casa e, fuori del passatempo che le vostre buone amiche vi danno, non vi sono che i romanzi che vi divertano. Ma, in fondo, ben presto esaurito... » — La Fontaine si lamenta di non avere abituato la moglie a leggere libri di viaggi e di avventure e cerca per cocco suo di formigliene uno. Egli viaggiava in diligenza, in « *carrosse di vettura* » come si diceva allora. Racconta con grazioso umorismo una questione teologica avuta con un cameriere e una contessa e si perde in particolari minuti nel descrivere la sua paura dei briganti. Dopo di lui viaggiarono Hamilton, Voltaire, Parny, Piron e tutti gli altri poeti e scrittori che con descrizioni pittoresche e lieti aneddoti, cercarono, narrando le loro piccole escursioni di superare Chapelle e Bachaumont. L'ultima delle relazioni poetiche di viaggi è quella di un poeta cappuccino, il padre Venanzio di Carcassone, che morì a trent'anni sul patibolo rivoluzionario. Era un cappuccino questuante e come si può ben immaginare, andava di parrocchia in parrocchia durante le questue, passando da un palazzo sontuoso dove pranzava a fianco di una graziosa castellana a un miserabile abituro popolato di ragni, di pipistrelli e di topi.

***

Un Comitato si è formato ultimamente per innalzare un monumento all'abate Chanoux, al quale lo scorso anno alla fine d'agosto fu dedicata all'Ospizio del Piccolo San Bernardo una lapide commemorativa. A questo proposito il *Gil Blas* ricorda il profilo dell'abate.

« Al piccolo San Bernardo — scrive il giornale parigino — non si usano più i cani come al grande, per la ricerca dei viaggiatori smarriti. Un solo molosso, già vecchio, vi abita ancora come un ultimo testimonio di questa forte razza. Sui due versanti della montagna, si sono installati cinque posti telefonici, tre in Italia e due in Francia. Un viaggiatore impotente a muoversi viene indicato da uno di questi posti. Il rettore si mette in via con uno dei suoi domestici munito di coperture e di alcuni confortanti. Un giorno in cui egli era andato così incontro ad un passeggero senza aver nulla portato seco, l'abate si spogliò del suo mantello per ricoprire quel poveretto rinvenuto mezzo morto dal freddo: quando fu ritornato all'ospizio il nuovo San Martino era letteralmente gelato e si ebbe a stentar molto per rianimarlo. Malgrado la sua abitudine al clima fu colto dal male della montagna una sera che ritornava dalla Thuile. Egli si trascinò con difficoltà fino all'ospizio; ma mentre metteva il piede sul primo scalino della scala esterna, le sue forze esaurite l'abbandonarono e cadde supino nella neve, ove lo rinvennero poco dopo privo di conoscenza. Durante una spaventevole notte d'inverno, mentre la tempesta infuriava al di fuori, l'abate Chanoux, che vegliava nella sua camera, credette sentire dei lamenti. Uscì in fretta e ad alcuni metri dall'ospizio, trovò un giovane d'una quindicina d'anni, tremante ed abattito per la sofferenza. Dopo di averlo riscaldato, l'interrogò, cercando di sapere come aveva potuto, così giovane, avventurarsi in quei paraggi. Astretto dalla domanda, il giovane finì col confessare che egli aveva lasciato suo padre a parecchi chilometri sul pendio dalla parte dell'Italia. Subito Chanoux partì verso la direzione indicata. Dopo aver percorso, tra l'oscurità, un lungo tragitto esplorando la neve con delle torcie ed emettendo grida per indicare la sua presenza, un gemito rispose finalmente al suo appello: il padre era scoperto e ricondotto finalmente sano e salvo ».

***

Il *Giornale d'Italia*, riferisce da un documento del 1870 quale fosse in quell'anno la lista civile e il bilancio della famiglia imperiale. Dal che si vede come la *débâcle* dovesse inevitabilmente accadere. Napoleone III riceveva dalla lista civile e da altre fonti una dotazione annua di trenta milioni. Egli disponeva inoltre dei fondi del Ministero della « Maison de l'Empereur et des Beaux Arts. » Ciò si rileva da un documento che specifica le somme pagate dal 1852 in capitale a S. A. il Principe Luciano Murat ed ai membri della sua famiglia. Dalla lista civile l'Imperatore prelevava le dotazioni ai membri della sua famiglia, le quali da centomila franchi ulteriori ascesero, di anno in anno, alla somma di un milione, 310 mila e 975 franchi, secondo la distinta dei crediti chiesti nel 1868 dalla Amministrazione imperiale per la « Sovvenzioni ai Membri della Famiglia Imperiale »: LL. AA. la Principessa Baciocchi, franchi 100 mila, più una rendita annua e vitalizia per [illegible] dal marchesato di Bologna; insieme 200.000 fr.; Principe Luciano Murat, 50.000; Principessa Luciano Murat, 100.000, ecc. ecc., per un totale di 1.310.975 franchi. E non bastavano le sovvenzioni. Tutti domandavano, tutti avevano. Un documento che all'epoca della pubblicazione sollevò dei commenti ingiuriosi, fu quello relativo alle somme versate alla signora Montijo, madre dell'Imperatrice. In una sola nota senza data si legge: « E a qui envoyé en Espagne à Madame la Comtesse de Montijo par l'intermédiaire de M. M. Rothschild: Le le 4 février 500.000; [illegible] avril, 89.739; 3.o le 27 mai (Mocquard) 6[illegible]8.000. » Oltre un milione in quattro [illegible] Gittano in fine le spese per il battesimo del principe ereditario: Medaglioni in [illegible] 25.000; ai medici, 62.000; alla levatrice [illegible] Seguono numerose Società con di[illegible] elusione. Il corredo pel neonato [illegible] mila lire. Pel corteo del battesimo spese 172.000 lire. In tutto 898.000 [illegible]

***

Abbiamo accennato giorni [illegible] degli uccelli. La *Revue* [illegible] dio di Magaud d'Aubusson, notevole [illegible] dal lato scientifico come da quello [illegible] curiosità. Esso intende, con copia di osservazioni e di fatti, a dimostrare erronea la [illegible] di Voltaire e di Buffon che gli uccelli non obbediscono che ad impulsi fisici o, come si direbbe, materialisti, nelle loro relazioni amorose o di famiglia. La monogamia e la poligamia regolano le relazioni fra le molteplici specie di uccelli; ma, cosa che a tutta prima apparirà strana, la maggior parte degli uccelli riguarda la pratica monogamia. Pappagalli, uccelli di rapina, passeri e gli echassier militano sotto la bandiera della monogamia; invece la poligamia ha la maggior parte di cultori fra i gallinacei e i palmipedi. I pappagalli, nonostante la comunanza in cui vivono, rispettano i loro legami coniugali ed il maschio è fedele alla femmina senza curarsi delle altre, colle quali pure trovasi in continua vicinanza. In varie specie il maschio è pieno di premurose attenzioni per la sua compagna: le reca il cibo, e mentre essa cova, su un ramo vicino canta, saltella, sempre arzillo, allegro ben desto. Il Magaud d'Aubusson narra il racconto fattogli da un tale che in Australia avendo ucciso un cacatoès, della graziosa specie, dal mantello grigio e dal ventre roseo, vide il compagno calare presso il morto dando prova della più dolorosa sensazione, curvandosi su di esso, nulla più curandosi del pericolo che poteva correre, cercando di sollevare col becco il corpicino inerte. Finalmente, vedendo che tutti i suoi sforzi riuscivano vani, volò su un arbusto vicino, ove rimase in una specie di melanconico stupore.

Come fallisce l'impresa della traversata delle Alpi

Gli organizzatori corrono al riparo

proponendo un viaggio aereo da Domodossola a Milano e viceversa

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA dai suoi inviati speciali)

Briga, 22, ore 2.

E' un'alba gelida e buia. La luna tonda, alta sul capo, sparge il suo ultimo raggio sui tetti di pietra di Briga addormentata. E' questa la sola novità del nostro ormai abituale risveglio antelucano. All'Hôtel Couronne si sonnecchia; si sa che i voli, se mai, non cominceranno che un'ora più tardi, perchè il freddo metterebbe a dura prova l'aviatore e la lubrificazione dei motori.

Si gela

Quando partiamo in pochi zelanti per il campo di lancio, è già quasi giorno. Nell'automobile, che romba su per la strada ancora ingombra, si gela. I monti si alzano intorno scoperti, ma albeggianti di neve fresca e di brina; nitidi e chiari nel pallore giallo del cielo e dell'aurora, che sorge dalla Furka. A ponente è sereno; monti cerulei e lievi nuvolette. Soltanto la gola del Sempione è coperta ed ingombra da una nuvolaglia livida e minacciosa. Per via incontriamo insolitamente numerose brigatelle di Svizzeri, che si avviano al campo.

Vi giungiamo. Sulla prateria verde, bianca di brina, vi è un pubblico indigeno abbastanza numeroso; ciò che preludia a qualche volo del Dufaux. La luna splende tonda, rosea, nel cielo che si inazzurra...

Il freddo seguita crudo. Non si vedono che nasi rubicondi, spalle aggobbite, baveri rialzati, mani intirizzite, che cercano di riscaldarsi con fregatine. Gli Svizzeri, che attendono, si sono dati a pestare i piedi in ritmo sulle assicelle, che ricoprono i fossatelli del prato, per riscaldarsi le estremità intirizzite. Intorno i monti appaiono tutti bianchi, brizzolati di neve.

Nei prati, anche al disotto della pineta, all'altezza di 1200 metri, la brina ha trasformato la costa dei monti in un paesaggio quasi invernale: il verde-chiaro è come stretto dal primo gelo. Il tempo va sempre più rischiarandosi, e lo scenario è meraviglioso.

Una prova del meccanico di Dufaux

Ci si annuncia dal Sempione che il vento è lassù assai forte. Chavez è andato in automobile per riscontrare appunto le condizioni meteorologiche. Sono le sette, e Dufaux fa estrarre dall'hangar il suo areoplano.

Quando è tratto sull'erba si mette in moto il motore per provarlo. Sono qui giunti intanto anche Weymann e Paillette. Weymann è di ottimo umore, ma tiene le mani in tasca e batte i piedi per riscaldarsi. Ci dice che il freddo è veramente troppo acuto per alzarsi oggi in aria. Un giornalista francese, Paul Rousseau, del Temps, è giunto con un ampio mantello messo sopra ad un pesante soprabito di inverno. Farman legge il Bollettino del Sempione nel quale il prof. Maurer dice che alle 6,30 vi erano numerosi vortici di vento dalla parte svizzera. Weymann ride assai ad una espressione del prof. Maurer, il quale scrive che vi è « un grand vent énorme. » Intanto l'elica dell'areoplano di Dufaux è messa in moto; l'apparecchio appare elegantissimo, combinato come è di un biplano anteriore e di una coda simile a quella dell'Antoinette. Il pilota Taddeoli sale sul seggiolino; la macchina si alza; il pubblico svizzero grida di gioia. L'areoplano vola non molto alto verso il fondo della valle; con grande sicurezza descrive un giro e ritorna sulle nostre teste. Scoppiano dei bravo calorosi dal pubblico entusiasmato. La macchina descrive un giro completo. Taddeoli, assai basso, parte andando verso Furka; ritorna verso di noi; si abbassa quasi al disotto del nostro livello; poi risale e viene ad atterrare con perfetta sicurezza. Scoppiano applausi entusiastici. Il pubblico vorrebbe precipitarsi ad incontrare l'aviatore, ma con grande disciplina obbedisce al comando dei gendarmi che lo tiene lontano. Taddeoli è avvicinato da Farman, che gli domanda notizie della temperatura. Taddeoli ha l'occhio rosso di lacrime per il freddo e mentre si toglie i guanti dice che ha le mani gelate, che il freddo era talmente aspro che il volante gli scappava dalle mani. Egli non fa che ripetere: « Je suis tout congelé. »

L'areoplano è stato posto all'hangar e circondato dal pubblico che lo ammira con amorosa attenzione.

Quattro tentativi Weymann

Più tardi, alle 9, quando al campo di slancio non restavamo più che in due o tre giornalisti, Weymann, impazientissimo tra gli impazienti, ha preso la brusca decisione di tentare la traversata.

Egli ha telefonato al prof. Maurer, a Simplon Kulm, perchè gli dicesse il tempo che faceva lassù, ed il Maurer gli ha risposto: vento debole, minimo tre metri al secondo, massimo cinque; temperatura 2.0 sopra zero.

— E questa calma durerà almeno mezz'ora? — ha chiesto inoltre l'aviatore allo scienziato.

— Durerà un'ora...

E così, grazie a tale risposta rassicurante, Weymann fa trarre l'areoplano dall'hangar. Sono le 9,15.

Come se dovesse riuscire

Corre fra i pochi presenti un fremito di commozione, perchè pare di essere finalmente all'inizio dell'impresa tanto attesa e di cui si credeva già impossibile l'attuazione. Molti pensano che Chavez non c'è. Chavez è rimasto a Briga, e probabilmente perderà così il vantaggio che aveva l'altro giorno. Weymann stringe la mano alla bionda signora che lo accompagna: essa gli consegna le carte ed il barometro, che si mette a tracolla. Weymann ha il solito semplice tout de même grigio: vi calza sopra l'impermeabile e sale sul seggiolino. Farman gli lega alle caviglie i calzoni.

Sono le 9,22. Farman dà egli stesso il moto all'elica e gli dà gli ultimi consigli. L'elica, dopo alcuni tentativi, si mette a girare vorticosamente, e Farman scappa carponi sotto al biplano. Alle 9,26 la bianca macchina prende la corsa per il prato, si alza facilmente in aria e si allontana bianca sull'azzurro dello sfondo lontano delle montagne della bassa valle del Rodano.

Sale, gira subito, scende un poco, risale. Comprendiamo subito che Weymann stenta a salire. Il biplano fa un giro sopra il bacino di Briga, torna verso di noi, ondula un poco, ed allora ci accorgiamo che Weymann rallenta il motore. Scende sul prato!

Ci precipitiamo a domandare la ragione per cui Weymann ha interrotto il suo tentativo. Egli dice a Farman che i tiranti del gauchissement sono troppo lenti. Mentre Farman li raccomoda e li raccorcia Weymann assiste tranquillo all'operazione. Pare un degno reverendo che dal pergamo sia in atto di cominciare una predica.

Farman rimette in moto l'elica: Weymann alza la mano; il biplano è di nuovo lasciato libero e sale come prima.

" Mettiamoci un cataplasma „

Le tele bianche spiccano contro l'azzurro lontano. Sono le 9,38. Stavolta Weymann gira a destra contro la rupe che è di fronte al nostro campo dall'altra parte del Rodano. Sembra voler salire ad un paesello che è appollaiato sul monte. Sembra posarsi sul prato, ma invece gira a sinistra verso il mezzo della valle. Traversandola, si profila sul cielo alzandosi nero come un insetto dalle antenne laterali. Si alza lentamente senza girare, dirigendosi verso il Sempione. Speriamo che stavolta affronti la traversata. Ci giunge il rombo del motore. Sarà ad un centinaio di metri sopra di noi e la folla lo saluta con un urlo di ammirazione. Le tele giallastre del biplano si disegnano sul cielo azzurro. Distinguiamo benissimo la persona dell'aviatore disegnata sul cielo. Ora, vola verso il colle della Furka, nero, sottile, quasi evanescente, con le ruote pendenti in basso, come zampe di uccello palustre.

Si allontana sul cielo, che si vela di pigri vapori; vola verso il Cimitero della Eggischorn; gira contro la montagna e si vede che cerca di salire. Ma sale molto lentamente.

Il tempo è ora calmo e l'aria dolce. Rifà lo stesso percorso, ci ripassa sul capo, scende, sembra ondulare, si raddrizza, ritorna sul prato ed atterra.

Ai primi di noi accorsi ed a Farman, Weymann dice:

— Ca ne montait pas!

Farman gli domanda se ha dato tutto il carburatore, Weymann risponde di sì con un'aria un poco seccata. I due continuano a discutere. Farman dice che la colpa è del carburatore; Weymann risponde ridendo:

— Ed allora mettiamoci sopra un cataplasma!

Ride. Dice che non ha affatto avuto freddo, nè ha sofferto del vento. Aggiunge:

— Così appoggiato come sono sul dorso al seggiolino, sto meravigliosamente bene.

Farman lo spinge a rifare il tentativo. Weymann osserva che l'areoplano, quando passa sopra le gole ed il vuoto, discende.

— Ebbene, provate ancora una volta! — gli dice Farman.

— Ebbene, proviamo!

E si mette a fischiare una arietta.

Abbiamo così il terzo tentativo. Sono le dieci. Weymann si alza come al solito, rifà il percorso esattamente come prima, si alza ad un centinaio di metri, ritorna ed atterra di nuovo.

" Ça ne va pas! „

Egli dice nettamente:

— Ho il senso che il motore non dia il rendimento che deve. Non si può salire.

Ed un giornalista francese suggerisce di mettere il carburatore in una bottiglia Thermos. Weymann ride e dice:

— Ed allora, sarebbe meglio metterci del the.

Weymann ci dice che il freddo impedisce il funzionamento del carburatore. La benzina gela.

Intanto è giunto Chavez. Egli entra nel suo hangar ed attende dal suo amico Christians, che è al Sempione, informazioni che gli permettano di affrontare il volo. Ora veniamo a sapere che anche l'equilibratore del biplano Farman non soddisfa. Weymann trova che non lo aiuta a salire.

Sono le 10,45. Weymann tenta un quarto volo, prova il carburatore e poi si alza.

Non sale come si deve, e uno dei suoi meccanici dice accanto a me:

— Non sale come dovrebbe salire!

Il biplano passa sopra di noi a 200 metri, gira e discende, atterra di nuovo nel prato. Weymann dice, un po' irritato per la prima volta:

— Ca ne va pas!

E schiocca la lingua con un senso di noia. Farman e Weymann si guardano con occhi interrogativi. Weymann finisce dicendo a Farman con aria un po' ironica: — Vous ne trouvez qu'il est beau? — Come a dire che la colpa non è del tempo. Gli domando quanto ha fatto. Ha volato cinque minuti ed ha raggiunto 220 metri.

Intanto Chavez attende. Egli occupa piacevolmente il tempo raccontandoci le sue lotte notturne contro gli insetti, che gli impediscono di prendere un sonno troppo profondo e di risvegliarsi, perciò, all'alba.

Ad un certo punto scopre fra la folla Paulham. E' tutto lieto di ritrovare il collega. Weymann domanda a Chavez: « Partite oggi? ». Chavez sorride; Weymann aggiunge: « Ah, no, è soltanto per guardar, vi salirei io oggi non partirò ».

Chavez risponde che tutto dipende dal tempo. Questa la cronaca del mattino.

Cattaneo e Paillette smontano l'apparecchio

Torniamo tutti a Briga a far colazione. Dopo pranzo, per quanto il tempo non sia molto favorevole, risaliamo al campo di prova. E' pieno di gente, perchè è la festa di San Maurizio, patrono del paese. Il cielo è nuvolo, l'aria è fredda, ed il cielo sembra minacciare la pioggia. Ma però le nuvole sono molto alte, e non impediscono la vista dei monti.

Il prof. Maurer telefona dal Sempione che alle ore 14 vi sono due gradi sotto zero, e da quattro a cinque metri al secondo di vento. Aggiunge che è una situazione che può durare un paio di giorni. Si aspetta così, lungamente; ma il tempo si fa sempre più diffidente e minaccioso. Vediamo sui monti attorno larghe striscie di neve fresca. Si tenta una piccola ripresa di giuochi sportivi; ma dura poco; tutti riprendono la via del basso.

Chavez parte in automobile per il Sempione; ma solo per farvi una passeggiata con Paulham.

Paillette, mi dice che stasera farà smontare il suo apparecchio, e che lo manderà a Milano.

Anche Cattaneo ha già smontato l'apparecchio. Rimangono dunque il solo Chavez, Weymann ed il Wienziers, che finora non dà prova di voler tentare.

Intanto, Weymann e Farman sono molto sorpresi della voce corsa a Simplon Kulm, che, cioè, Weymann abbia abbandonato l'impresa. Essi assicurano che non è punto vero.

Da quanto vi ho esposto, si comprende che la traversata delle Alpi, se non compromessa irreparabilmente, è però minacciata gravemente di insuccesso. Salvo un miracolo del tempo, è ben probabile che l'incertezza durata in questi giorni continui nei due ultimi che ancora rimangono e che gli aviatori siano costretti a rimanere inoperosi al campo di aviazione o a ritornare dopo brevi voli.

Intanto la gara è ristretta, pare, a Chavez, perchè, salvo una rivelazione improvvisa di Wienziers, non pare che altri possa contendergli la riuscita. Il biplano di Weymann infatti è apparso a tutti, stamane, in condizioni di non poter raggiungere l'energia necessaria per superare l'altezza. Ciò non dipende dal valore dell'aviatore, ma da cause tecniche, che non è nostra competenza spiegare. Invece è convinzione di tutti che se Chavez avesse avuto un tempo favorevole o se avesse tentato anche stamane un volo, forse sarebbe riuscito, perchè nel suo primo tentativo salì con incredibile facilità.

Un " cross-country „ invece della traversata delle Alpi

Del probabile insuccesso, che è da attribuirsi unicamente al tempo, si preoccupa già il Comitato di aviazione, ed i commissari sportivi per impedire che questa impresa finisca così dolorosamente nel nulla, hanno pensato di sostituirla con un cross-country, cioè con un viaggio aereo Milano-Varese-Stresa-Domodossola e ritorno. Sarà un viaggio di 220 chilometri. Il giorno non è ancora fissato; ma sarà probabilmente fra sabato e domenica, ed in ogni caso entro la settimana di aviazione. La risposta del Comitato di Milano è ancora incerta; ma pare molto probabile che sia affermativa. Un punto ancora da discutere è l'entità dei premi, perchè è certo e logico che il cross-country non possa pretendere i premi che erano stati stabiliti per la traversata del Sempione.

E. Thovez.

A Simplon Kulm nevica!

Simplon Kulm, 22, ore 20.

Sul colle è salito oggi, in automobile, Chavez, per verificare le condizioni dell'atmosfera. Mi disse che il solo ostacolo per lui era il freddo. Infatti, la temperatura è scesa a tre gradi sopra zero. Chavez ha sul volto, che non sorride più, il suggello di una determinazione grave. Scambiò poche parole a voce bassa con l'amico Christians, salito qui per assisterlo, e gli strinse lungamente la mano prima di lasciarlo.

Ma a cominciare da mezzogiorno il tempo peggiora; il vento aumenta; la temperatura ritorna fredda e le nubi che avvolgevano le vette dei monti danno la scalata allo Zenit e si riuniscono in una grande nube sola, grande come l'orizzonte. La lunga chance data dal tempo all'aviazione era finita. Alle 15,30 incominciò a nevicare: fu il segnale dello sbandamento. Christians segnala l'improvviso mutamento a Chavez che sale in automobile e parte. Molti giornalisti che nella comune fiducia che oggi si compisse il grande volo erano saliti al Simplon Kulm, si precipitarono anche essi sulla loro automobile dietro Chavez, e per una mezz'ora fu un rombare violento di motori in fuga lungo il dorso della montagna fra gli echi della valle. Poi ritornò il silenzio. Paulhan e Chavez fecero una breve visita al colle già fasciato dalla nebbia e dalle ombre della sera. Nell'Hôtel non rimase che il prof. Maurer...

P. B. S.

Verso la delusione definitiva

Domodossola, 22, ore 22.

Stamane, alle ore 5, il tempo era splendido, ma il vento freddo era così forte da far credere poco probabile la partenza degli aviatori. I monti circostanti sono carichi di neve che è caduta nella notte.

Il dannunziano « Forse che sì forse che no » è ormai la formula adottata dal comitato di Briga nei suoi comunicati che dirige con una frequenza eccessiva ed anche un po' irritante per tutti i posti di controllo.

Così da stamane ad ora parecchie comunicazioni consecutive hanno affermato e smentito successivamente la probabilità di partenza. Questo stato di cose, e forse anche il fatto che qui per alcune ore il tempo si è mantenuto tale che avrebbe potuto permettere agli aviatori di prendere il volo, incominciarono a spargere nel pubblico irritazione e disillusione.

Si sta per credere che le parole roboanti e le promesse formali dei concorrenti che scorrazzano in automobile da Briga a Domodossola, da Domodossola a Varese, sono piene di vento come le nubi che ingombrano le alte vette delle Alpi Pontine.

Intanto alla calma, dalle 7 alle 9, è subentrato il vento. Weymann, è vero, tentò dei saggi atmosferici, ma dovette sempre rientrare precipitosamente nell'hangar, per le cattive disposizioni dei piani stabilizzatori.

Gli osservatori annunziano però una crescenza di violenza del vento nel colle del Monscera e nelle gole di Gondo, e la persistenza di bassa temperatura, che è discesa ad un minimum di 4 gradi sotto zero.

Il cielo è diventato colore del platino, e si va riempiendo di quelle nubi molto alte, che sono foriere di tormenta.

Si teme che, cessando il vento, riprenda la pioggia e ormai si è molto poco propensi a secondare le illusioni degli aviatori, che dicevano di non temere la pioggia quando tirava il vento, di non temere il vento se pioveva, di non temere il freddo quando faceva vento o pioggia...

Si dice che in caso di una non riuscita della traversata, Chavez e Weymann, domenica mattina, partiranno da Domodossola, in areoplano, per giungere a Milano all'Areodromo al momento della inaugurazione della settimana aviatoria.

Varese, 22, ore 14.

Al controllo di Colle Campigli, alle ore 6, vi erano i commissari Bulda, Pirelli, Vallone, Mangiagalli e Brunelli con due automobili. Un telegramma da Briga avverte che Chavez è partito in automobile per il Sempione. Un telegramma urgente, alle ore 9,30, dà l'ordine di concentrare i servizi di notizie aerologiche; ma da Domodossola annunziano quasi contemporaneamente che una violenta bufera ha impedito le partenze, e che queste non avverranno sino a che non si verifichi un cambiamento. Il servizio del controllo è stato assicurato da un commissario. Il freddo è intenso. Il sole ha fatto una fugace apparizione.

Stresa, 22, ore 22.

Incessantemente, oggi, imperverzò un vento furioso. Purtroppo, dubitasi di avere per domani un tempo favorevole.

Lo scetticismo del pubblico va crescendo ovunque. Il sicuro ritiro di Cattaneo desta un vivo rammarico.

Certo, nonostante l'indubbia fermezza ed audacia degli aviatori, l'entusiasmo e la popolarità diminuiscono giornalmente. Fortemente si dubita che possa mai effettuarsi questa tanto agognata impresa. M.

Perchè Cattaneo ha rinunciato alla problematica traversata

Milano, 22, ore 22.

Non credo il caso di riferirvi la cronaca della giornata: essa è disperatamente uguale a quella di ieri, a quella dell'altro ieri, a quella di tutti i giorni prefissi per la traversata.

Stamane, la monotonia della vana attesa, fu però rotta giocondamente da un breve volo di Ruggerone, all'Areodromo di Taliedo.

Un primo volo all'areodromo

Egli ha tratto dall'hangar il suo biplano e attorno ed esso abbiamo visto lavorare laboriosamente i meccanici ed assistere parecchi curiosi.

Noi ci siamo raccolti sulla terrazza della palazzina del Comitato e siamo in ansiosa attesa di notizie da Briga. Ad un tratto ci giunge il rombo ansante di un motore. Ci volgiamo verso gli hangars. Ruggerone aveva preso posto sul suo apparecchio ed aveva messo in azione il motore. L'elica batte turbinosamente l'aria. L'apparecchio balza strisciando per una trentina di metri sull'erba, poi, sicuro, equilibrato, spicca il volo e si innalza a circa dieci metri e passa innanzi a noi col rombo metallico del suo motore. Scoppia un applauso. Dopo la vana e tediosa attesa dei giorni scorsi questo volo, che si svolge perfetto e sicuro, ci pare una promessa e ci dà un nuovo senso di fiducia nella virtù degli areoplani e degli aviatori.

Il sole erompe in questo momento glorioso dalle nubi e saluta l'uomo volante. L'areoplano intanto continuando il suo volo segue la linea delle tribune. L'apparecchio che, come ho detto, non vola ad un'altezza maggiore di dieci o dodici metri scompare dietro i fabbricati, dandoci l'impressione che abbia atterrato, ma ritorna invece quasi subito al centro del campo e con una manovra felice atterra ad un centinaio di metri innanzi alla palazzina del Comitato, dopo avere compiuto un giro completo del campo (2600 metri) in 1'55".

Noi applaudiamo ancora: l'areodromo di Taliedo è inaugurato; il primo volo è stato compiuto!

Discorrendo con Cattaneo

Ma nel pomeriggio, l'Areodromo non ci offerse altro che lo spettacolo del montaggio di qualche areoplano. Verso le 17, inaspettato, giunse Cattaneo, venuto poche ore prima a Milano. Visitammo con lui il campo e gli hangars, e stasera mi ritrovai e mi intrattenni con lui.

— Ella ha rinunciato al tentativo della traversata delle Alpi?

— Definitivamente.

— Considera dunque quell'impresa impossibile?

— Tutt'altro. La considero invece possibilissima: una impresa non eccezionalmente difficile. Vi posso anche io ripetere quello che le affermò ieri il mio collega Cheuret. Oggi, i nostri apparecchi sono perfezionati in modo tale, ed hanno tale potenzialità, e gli aviatori hanno acquistata tale padronanza di essi, che la traversata delle Alpi non si presenta per nulla meno possibile e più difficile di quello che si siano presentati gli altri records trionfalmente battuti.

— Capisco: perchè io ed i miei colleghi non l'abbiamo compiuta? Per ragione semplicissima, che abbiamo avuto in questi giorni un tempo eccezionalmente avverso. Notate, noi non chiediamo affatto una giornata eccezionalmente favorevole: si chiedeva una giornata con calma relativa; una di quelle giornate in cui la montagna non si presenta armata dell'una o dell'altra più formidabile difficoltà, o di tutte insieme. E questa giornata assolutamente non si è avuta, nemmeno l'avemmo, a mio avviso, domenica scorsa, quando i voli furono impediti. L'avemmo invece sabato, quando io studiai frettolosamente il percorso. Quel sabato fu una giornata, nella quale non esito ad affermare che la traversata sarebbe stata effettuabilissima.

— E, perchè lei si è ritirato, senza attendere di vedere se domani e dopo domani non si ripresenti, per caso, una giornata come quella?

— Per due ragioni: perchè ho compreso di non aver la preparazione sufficiente per il tentativo della traversata e per gli impegni che mi hanno tenuto occupato. Mi sono presentato all'apertura della gara, ma non ho potuto nè studiare il percorso quanto era necessario, nè fissare ogni eventuale punto di atterrissage, nè disporre il mio probabile rifornimento. La seconda ragione è che io ho la ferma intenzione di far bene al Circuito di Milano. Se avessi atteso a Briga fino a sabato, la domenica, il lunedì e il martedì, e probabilmente anche il mercoledì, sarebbero stati poi perduti per lo smontaggio, il trasporto, il montaggio e la prova del mio apparecchio, ed io mi sarei così trovato in condizioni sfavorevolissime rispetto ai miei colleghi concorrenti al Circuito, il che, assolutamente, non voglio!

— E i suoi quattro colleghi concorrenti alla traversata delle Alpi, rimasti a Briga, che intenzioni hanno?

— Non so proprio, non so dirglielo. Credo almeno che due di essi, e precisamente Chavez e Weymann, serbino la ferma intenzione, se il tempo cambierà, di tentare il raid. E credo anche che Chavez sia in condizioni tali da poterla compiere. Egli si è preparato per un mese di seguito; conosce perfettamente il percorso, ed ha tutto disposto. Egli ha quindi tutte le chances dalla sua, ed avrebbe torto se non attendesse sino all'ultima ora. Tanto più, che egli è moralmente il più impegnato all'impresa. Io, invece, le ripeto, da domani voglio dedicarmi alla preparazione pel Circuito...

Volerà sul Duomo?

— Come trova l'areodromo?

— Meraviglioso; il terreno è buonissimo tanto per la partenza quanto per gli atterrissages. La posizione delle tribune rispetto agli hangars e degli hangars rispetto al traguardo, mi pare indovinata e le costruzioni degli hangars stessi sono quanto di meglio si può desiderare per la comodità. Questo campo di aviazione è il migliore che io abbia veduto, migliore a mio parere di quelli stessi di Reims e di Rouen.

— Lei comincerà presto le sue prove?

— Domani, se la mattina i miei meccanici procedono al montaggio del mio secondo Blériot (non quello che avevo a Briga, un altro che è arrivato oggi a Milano). E domani, nel pomeriggio, verso le 17, conto di tentare già un volo... Sì, ho proprio desiderio di tentare un volo, volo che ho promesso a me stesso e agli amici da lungo tempo...

Cattaneo sorride arricciandosi i baffetti neri.

— E che volo?

— Vorrei levarmi piuttosto alto e dirigermi subito su Milano, girare attorno alla madonnina del Duomo e tornare quindi all'areodromo. Ma non lo dico: non vorrei farmi attendere in piazza del Duomo vanamente, come ci siamo fatti attendere, i miei colleghi ed io, per la traversata delle Alpi...

Ahimè! Cattaneo, evidentemente, rivolgendomi questa preghiera in silenzio, dimenticava di parlare con un giornalista.

M. Bassi.

Due novità nell'aviazione

Roma, 22, ore 21.

Mentre in questi giorni con tanta trepidazione e tanto interesse si seguono le vicende dei coraggiosi aviatori che tentano la scalata delle Alpi e mentre l'aviazione sta entrando nella vita quotidiana ogni giorno più, sono interessanti a conoscere due novità che si riferiscono appunto all'aviazione. La prima è costituita da un apparecchio semplicissimo ideato dal capitano Cantono e che nelle automobili si applica con quattro bulloni sotto il motore e dà la messa in marcia automatica del motore con il premere un pedale situato vicino a quello del freno, apparecchio che non ha nulla a che vedere con i tanti che furono studiati e poi abbandonati da varie Case di automobili per il loro cattivo funzionamento e che non si avvale nè della benzina, nè degli accumulatori. E' basato interamente sulla compressione di una forte molla che, scattando, con un rocchetto, fa girare l'asse del motore che si mette in marcia ed a sua volta poi aziona un altro rocchetto regolato da un front-centro con il quale ricarica la molla, la quale rimane così sempre pronta per il funzionamento. L'apparecchio semplice, non ingombrante, leggero, è veramente riuscito perchè di sicura efficacia e di nessun consumo. Per mezzo di esso i colpi di manivella con relativi contraccolpi causa di tanti infortuni rimangono aboliti. Con questo apparecchio si potrà mettere in marcia anche automaticamente il motore degli areoplani con un vantaggio enorme per l'indipendenza dell'atterrissage e per la ripresa della marcia durante il volo se essa venisse interrotta per una lenta panne accidentale del motore.

Il secondo invece è costituito da un monoplano ideato dall'ing. Sarri, al quale velivolo sarà applicata la suddetta messa in marcia automatica. Questo apparecchio è a tipo Blériot che ha attraversato la Manica con motore Anzani; però il Sarri vi ha introdotto varie innovazioni, di cui alcune importantissime; così egli ha abolito il timone di direzione, perchè si propone di dirigere l'apparecchio collo spostare il corpo dell'aviatore verso destra o verso sinistra così come si fa stando in bicicletta simultaneamente alla chiusura od apertura di due ali. Questa chiusura ed apertura invece di ottenerla con le mani egli la ottiene con i piedi a mezzo di un pedale, perchè l'ing. Sarri si preoccupa di lasciare per quanto più è possibile libere le mani dell'aviatore. Il timone di profondità viene regolato da due leve fisse e mobili che sono a destra dell'aviatore. La superficie delle ali misura 24 metri quadrati ed il peso dell'apparecchio compreso l'aviatore sarà inferiore ai 300 chilogrammi. L'apparecchio avrà il nome di Adriano I ed apparterrà alla S.I.C.A. Società italiana costruttrice di areoplani. Appena sarà arrivato da Parigi il motore, sarà montato sull'apparecchio insieme alla messa in marcia Cantono. Lo stesso Sarri lo proverà al campo di aviazione romano a Centocelle.

Legagneux, Farman, Chauret ed Eros a Cameri?

Novara, 22, ore 21.

Verso i giorni 3 o 5 del prossimo mese di ottobre e precisamente dopo che il Circuito aereo di Milano sarà chiuso, i noti e valenti aviatori Farman, Chauret e Legagneux faranno trasportare i loro apparecchi al campo d'aviazione di Cameri, per ivi fermarsi qualche giorno e compiere parecchi voli.

La notizia è stata oggi confermata, anzi, vi è di più. A quanto sembra, parecchi di quei noti aviatori prima di lasciare Milano e l'Italia, desiderano di visitare il nostro campo.

A Milano i tre illustri visitatori ne hanno parlato a lungo. Più entusiasta era Chauret e con lui la sua bella signora, che lo volle accompagnare nella visita. Come si sa Chauret è il direttore del Campo di Pordenone, ma visitando quello di Cameri ha espresso tutta la sua ammirazione coll'ing. Thoudenot, affermando come in Francia si possa trovare difficilmente un campo così libero e così indicato per impiantarvi una scuola d'aviazione.

Da questo mi si assicura poi, il novarese aviatore « Eros » ai mortali Germano Ruggerone, che qui gode tanta simpatia e tante amicizie, sarebbe intenzionato di venire egli pure in tale occasione a Cameri.

Profittando a salutare la bella occasione che richiamerà in quel campo una folla enorme, il sindaco di Cameri, cav. Marzocchetti Ercole, sta formando un Comitato per accogliere in modo degno gli illustri ospiti.

La gara degli areoplani in Inghilterra

Londra, 22, ore 19.

L'Areo-Club britannico sta già prendendo le necessarie disposizioni per la grande gara di areoplani, che avrà luogo in Inghilterra nell'anno prossimo, sotto gli auspicii di un giornale londinese, il quale ha stabilito un premio di diecimila sterline per il vincitore.

Il programma della gara non è stato ancora definitivamente fissato, ma il percorso non sarà inferiore alle mille miglia, o cioè di millesei cento chilometri.

La partenza avrà luogo da Londra, ed i viaggiatori aerei dovranno andare fino ad Edimburgo, da Edimburgo a Glascow, da Glascow a Cardiff, da Cardiff a Brighton e da Brighton ancora a Londra.

Questo almeno è il percorso fino ad ora progettato, ma può darsi che subisca modificazioni. Compiendo un viaggio di questo genere, si incontreranno difficoltà d'ogni natura, e si dovrà superare anche un gruppo montuoso di circa mille metri di altezza.

La gara avrà luogo nella seconda settimana di luglio, qualunque siano le condizioni del tempo.

Lagnanze del Governo russo alla Porta

(Per dispaccio alla Stampa).

Berlino, 22, ore 8.

Il Lokal Anzeiger pubblica, stamani, il seguente telegramma, da Costantinopoli: « Il Governo russo ha dichiarato all'ambasciatore di Turchia a Pietroburgo, Turkan Pascià, che non comprende perchè la Turchia rinforzi le sue fortificazioni all'ingresso del Bosforo, perchè la flotta turca non visiti alcuno dei principali porti del Mar Nero, ed infine, perchè la Porta affretti così energicamente la costruzione della linea ferroviaria di Sivas.

« — Sono cose — dichiara il Governo russo, — che non possono che nuocere ai buoni rapporti tra Pietroburgo e Costantinopoli, poichè la Russia non può fare altrimenti che scorgervi una dimostrazione, che la Turchia mira ad un'alleanza colla Triplice, e che lavora a questo scopo, influenzata da una grande Potenza dell'Europa Centrale.

« Turkan Pascià ha risposto che il Governo non desidera soltanto conservare l'amicizia colla Russia, ma vorrebbe renderla più cordiale.

« — Mai, — disse, — la Turchia ha desiderato maggiormente il mantenimento della pace che in questo momento ».

La Rumania vuol costruirsi una flotta

Sofia, 22, ore 8.

Vengo informato da fonte diplomatica ed autorizzata che il Governo rumeno avrebbe decisa la creazione di una flotta, destinandovi 250 milioni. Tale programma farebbe parte integrante della Convenzione militare con la Turchia, e così avrebbe una portata europea molto più grande, perchè questo colpo sarebbe diretto contro la Russia, avendo un'influenza nell'equilibrio europeo.

Berlino, 22, ore 9.

Il Lokal Anzeiger ha il seguente telegramma dal suo corrispondente da Sofia: « Nei circoli governativi bulgari si è molto inquieti per la Convenzione turco-rumena. Si assicura qui, da fonte bene informata che la Rumania cercherebbe di avere una preponderanza nel Mar Nero, e che un credito di 250 milioni sarebbe destinato interamente all'acquisto di corazzate ».

Sulle condizioni economiche della Spezia

Londra, 22, ore 21.

Il vice-console britannico Oyston ha inviato al Foreign Office un rapporto sulle condizioni commerciali ed industriali della Spezia.

La popolazione della Spezia è salita al di là degli 80,000 abitanti, dei quali 8000 appartengono alla guarnigione militare, e sebbene la vita della città sia sempre concentrata intorno all'arsenale ed ai cantieri, si nota un certo risveglio commerciale.

Sforzi continui vengono fatti per allargare la vita commerciale della città, e qualche industria sta sorgendo di qua e di là. Anche i lavori del porto procedono regolarmente, e le navi mercantili troveranno presto maggiore facilità di approdo e di scarico.

L'importazione del porto della Spezia è quasi tutta di materiale grezzo, destinato alle industrie, e di carbon fossile, che viene avviato verso l'interno.

I magazzini della città sono forniti di manifattura quasi esclusivamente delle grandi fabbriche di Milano, Genova e Firenze.

Fra i materiali importati alla Spezia si nota la diminuzione l'importazione del carbone. Il console nota un aumento nel numero e nel tonnellaggio delle navi inglesi che hanno toccato il porto della Spezia.

Cade da un albero in un burrone

Cuneo, 22.

Notizie pervenute dall'alpestre comune di Castelmagno informano della tragica morte di un messo comunale.

Un certo Ferrero Antonio, d'anni 38, addetto in qualità di messo comunale di Castelmagno, si era recato sopra un'altura per raccogliere sopra una pianta di frassino della foglia per il bestiame.

Non appena era salito sopra un grosso tronco dell'albero, questo si spezzava ed il povero Ferreri precipitava nel sottostante profondo burrone, dall'altezza di oltre 25 metri. Alcuni passanti sollevarono il misero corpo ridotto in uno stato compassionevole, e lo trasportarono a casa, ma quando vi giunse, il povero messo era già cadavere.

Strana e dolorosa coincidenza è quella che due anni fa, alla medesima epoca, il messo comunale Viano Ambrogio, a cui è succeduto il Ferreri, cadeva da un frassino in un burrone vicino, rimanendo cadavere in fondo al precipizio.

Una donna ferita mortalmente da un furiere

Cuneo, 22.

Mandano da Piandevalle:

Venne trasportata a questo ospedale una donna, certa Maddalena Turco, vedova di Basso Giorgio, residente a Monastero Vasco, la quale ha riportato una grave frattura del cranio e che perciò trovasi in fin di vita.

La Turco transitava lungo lo stradale che conduce al Santuario di Mondovì, quando incontro a lei giungeva un furiere di cavalleria in bicicletta, a corsa veloce. Nonostante che il ciclista avesse dato i segnali di avviso col campanello, la donna non riusciva a schivare in tempo, anzi essa cercava di attraversare in modo repentino la strada. Il furiere, allora, a tale punto, non ha potuto sterzare e così andava a investire la Turco, che veniva travolta a terra e ridotta in fine di vita. Si dice, anzi, che ogni speranza di salvezza sia per lei perduta completamente.

Il XIII Congresso storico subalpino

Vercelli, 22, ore 22.

Oggi si sono iniziati i lavori del 13.o Congresso storico subalpino, che fu inaugurato ieri. Le due sedute, pomeridiana e antimeridiana, furono presiedute dal marchese Bislo e il segretario prof. Patrucco lesse le nuove adesioni pervenute.

Nella seduta mattutina si inizia la discussione sulla proposta avanzata ieri della trasformazione dell'Associazione storica subalpina in Associazione storica nazionale: la trattazione di questo argomento fu rinviata al pomeriggio. Si discute poi circa lo sdoppiamento del bollettino. La discussione fu vivacissima ed è terminata con l'approvazione di un ordine del giorno con cui si invita la presidenza a studiare la questione e a provvedere in proposito.

Nel pomeriggio si riprese la trattazione dell'argomento riguardante la trasformazione in nazionale della Società subalpina, e si addivenne alla votazione di un ordine del giorno con cui pure si è dato mandato alla presidenza di studiare la questione. In seguito si trattò dell'origine del nome di Vercelli, della dipendenza di una parte della Valsesia dal vescovo nostro. Chiuse la seduta il prof. Gabotto, dimostrando come la Chiesa vercellese ebbe altri vescovi prima di Sant'Eusebio, il quale, fin qui, venne creduto il fondatore della Chiesa stessa.

La seduta fu rinviata a domani.

Chiusura del congresso degli insegnanti supplenti

Roma, 22, ore 22.

Il convegno degli insegnanti supplenti delle scuole governative nella sua seduta di chiusura ha discusso intorno al progetto di legge che ha steso il prof. Crepis, che è molto più restrittivo di quello presentato dall'on. Leoni.

Mentre quello Leoni considera in blocco tutti gli insegnanti supplenti di ruolo, questo progetto divide gli insegnanti in due categorie: coloro che sono in concorso e coloro che non figurano nella graduatoria.

Il progetto, dopo lunga ed animata discussione, è stato infine approvato.

Dopo l'approvazione del progetto, coi migliori auguri di vittoria per la classe, il convegno si è chiuso.

Un operaio scioperante ferito gravemente da un chimico

Pisa, 22, ore 22.

Ieri sera gli operai degli alti forni di Piombino sollevarono una questione circa la mercede che a loro veniva assegnata, e dicevano non conforme a quella che avevano avanti lo sciopero. Una Commissione si recò a trattare col direttore, nella speranza di addivenire ad un accordo. Molti operai si erano radunati in via Vittorio Emanuele ed attendevano il risultato della Commissione. Tra la folla di chi passeggiava, con aria spavalda e provocante, un giovane di circa 30 anni, che poi si seppe essere certo Norelli Roberto, chimico agli Alti forni. Per questo suo contegno il Norelli venne colpito da una sassata, che lo ferì leggermente alla testa. Allora il Norelli estrasse la rivoltella e ne esplose quattro colpi contro gli operai, uno dei quali colpì l'operaio Bindi, addetto alla Magona, il quale cadde a terra, versando sangue dalla ferita. Il Norelli venne subito tratto in arresto dai carabinieri, salvandolo dall'ira della popolazione, che voleva linciarlo. Il ferito venne condotto all'ospedale, dove venne giudicato in grave stato, ma non in pericolo di vita.

Stamane, in segno di protesta, tanto gli operai degli Alti forni, che quelli della Magona si sono astenuti dal lavoro, e si crede che domani mattina dichiareranno nuovamente lo sciopero.

Per i lavoratori del mare

Genova, 22, ore 21.

Stamane, nel ridotto del teatro Carlo Felice si è avuto un affollato Comizio promosso dalla Federazione dei lavoratori del mare e dalla Società degli ufficiali della marina mercantile.

Erano oratori gli onorevoli Chiesa e Canevari, il marinaio Carosini ed il capitano Giulietti. Tutti furono assai violenti contro il Governo, che non si vuole interessare della classe dei lavoratori del mare.

Fu emesso un ordine del giorno assai vibrato, domandando al Governo dei provvedimenti per una classe così importante in riguardo alla marina mercantile italiana.

Gli impiegati subalterni ricevuti dall'on. Luzzatti

Roma, 22, ore 20,30.

Una rappresentanza della Federazione degli impiegati subalterni dell'Amministrazione centrale, accompagnata dal presidente on. Ciraolo e dal consigliere comunale prof. Franzetti, è stata ricevuta dal presidente del Consiglio, on. Luzzatti, al quale ha presentato un promemoria, in cui sono esposte le tristi condizioni degli impiegati subalterni e si invocano solleciti provvedimenti dal Governo.

Nel colloquio i rappresentanti della Federazione hanno posto in prima linea la questione degli inservienti e degli avventizi.

Arruolamento di allievi cannonieri di marina

Roma, 22, ore 21.

Un manifesto della Direzione generale del personale e del servizio militare marittimo rende noto essere aperto nel Corpo Reale Equipaggi un arruolamento volontario di 400 allievi cannonieri (comuni di 2.a classe).

Gli aspiranti all'arruolamento dovranno far pervenire la domanda, corredata dei prescritti documenti, e scritta di proprio pugno, su carta bollata da centesimi 50 e con l'esatta indicazione del loro domicilio, non più tardi del 15 ottobre 1910 al Comando del Deposito Corpo R. Equipaggi di Spezia, Napoli, Venezia, Taranto o alla difesa locale marittima di Maddalena e Messina, presso i quali Comandi gli interessati potranno rivolgersi per gli ulteriori schiarimenti.

Varie dalla Capitale

Roma, 22, ore 24.

Oggi, alle 16,30, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

— Il *Foglio d'ordine della Regia Marina* annuncia che per il ricordo marmoreo da erigersi nel cimitero di Milano in onore del viceammiraglio Mirabello, sono pervenute a tutto oggi, al ministro della Marina, oblazioni per 6154,40 lire.

— L'*Esercito Italiano* fa sapere che verso la metà del prossimo novembre si riunirà la Commissione centrale di avanzamento sotto la presidenza del Duca di Aosta, per la formazione dei relativi quadri.

— L'*Esercito Italiano* scrive che il *Bollettino Militare*, che si pubblicherà sabato prossimo conterrà decreti di nomina del sottotenenti in servizio permanente della Scuola militare e dei tenenti di complemento che hanno testè superato con felice esito i relativi esami.

Leonino Da Zara nella territoriale

Roma, 22, ore 23.

L'*Esercito Italiano* smentisce la notizia secondo la quale Leonino Da Zara sarebbe nominato, su proposta del ministro della guerra, tenente della Brigata specialisti del genio. Lo stesso giornale aggiunge che nessun decreto è stato approvato per tale nomina, ed assicura invece che al Ministero della guerra è in corso la domanda avanzata dal signor Da Zara per essere nominato sottotenente del genio della milizia territoriale. « Se le condizioni del richiedente — continua il giornale — saranno quelle volute dalla legge, egli sarà nominato sottotenente ed assegnato alla Brigata specialisti del genio, come vi sono stati assegnati altri dieci ufficiali del genio, tanto di complemento, che di milizia territoriale ».

Per trasportare in Italia la carne congelata

Roma, 21, ore 24.

L'on. Luzzatti, visto il rincaro dei viveri minacciante per il prossimo anno 1911, d'accordo col ministro Spingardi, ha disposto la partenza per l'Argentina del tenente colonnello veterinario Mascheri e del capitano Adami, segretario dell'Ispettorato veterinario, per studiare la convenienza del trasporto in Italia di carne congelata.

REATI E PENE

Che superbo schiaffo!

(Tribunale Penale di Torino — 22 settembre).

La signora Piola-Cortevesio Angiola, dando, in un remoto giorno del passato anno, ordinazione di un paio di scarpe al calzolaio Cerutti Pietro, gli consegnava pure — con l'incarico di venderle e rimetterle poi il prezzo — un altro paio di scarpe, le quali viceversa erano... la camicia di Nesso del suoi piedi quando tentava di infilarle, e che perciò le erano inservibili.

Da quel giorno passavano dei mesi, e quando la signora Piola tornò per avere scarpe e quattrini, il calzolaio, accampando vani pretesti, si rifiutò di aderire alle legittime pretese della sua cliente.

Capitò di peggio alla signora Piola: recatasi il 4 giugno scorso, sempre per la stessa ragione, al negozio del Cerutti, fu ricevuta sull'uscio da una commessa del Cerutti stesso, tale Barbero Maria, in modo così poco benevolo e rassicurante, che la Piola credette opportuno di non varcare la soglia e tentare una prudente ritirata; ma non ebbe il tempo di eseguire la manovra, perchè la Barbero l'afferrò per le braccia per sospingerla nell'interno della bottega, e poichè la Piola tentava di svincolarsi da quella stretta, la vivace commessa applicava su una guancia della malcapitata cliente un così sonoro ceffone, che la mandava a ruzzolare sul selciato; nella caduta la Piola si produceva una contusione alla gamba sinistra, varie abrasioni alle mani e un'escoriazione alla regione interscapolare, lesioni che guarirono in 22 giorni.

Su querela della Piola-Cortevesio si procedeva contro il Cerutti e la Barbero, che ieri sono comparsi avanti il Tribunale per rispondere il primo di appropriazione indebita, la seconda di lesioni volontarie.

Se non succintamente, certo in modo abbastanza convincente, il Cerutti spiegò i suoi rapporti colla Piola, e fu assolto per non provata reità; la Barbero poco seppe dire a propria difesa, e si ebbe un mese di reclusione, col beneficio della condanna condizionale, conchè risarcisca il danno alla parte lesa.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: Taglietti; P. C.: avv. Brusasco; Difesa: avv. Gagliardini; canc.: Gay.

Riconosciuto innocente dopo sessantacinque giorni di detenzione

Novara, 22, ore 21.

Il 18 luglio passato, dietro mandato di cattura rilasciato per una condanna emessa dal nostro Tribunale, veniva arrestato certo Luigi Asnaghi, di professione disegnatore ambulante. Il povero diavolo, che proprio nulla ne sapeva, fu relegato nelle nostre carceri, dove doveva scontare una pena di 14 mesi di reclusione inflittagli dal Tribunale quale autore di furto con scasso.

Ora, dopo 65 giorni di detenzione preventiva, venne rilasciato completamente libero, avendo l'Autorità riconosciuto trattarsi di un equivoco di nome, tanto più che la stessa parte lesa ha dovuto riconoscere e provare che, sebbene il disgraziato Asnaghi avesse lo stesso mestiere del vero ladro, egli non corrispondeva ai suoi connotati.

Il vero colpevole è certo Davide Morelli, pure disegnatore, ma uccello di bosco, da qualche tempo ricercato.

La scoperta d'un'altra casa da giuoco a Roma

Roma, 22, ore 21.

Il cav. Wilhaume, commissario al Campo di Marzio, coadiuvato da tre delegati e da numerosi agenti, sorprese stanotte a Roma una casa da giuoco in via Condotti, tenuta da certo Palazzesi Capanna. Sono state sequestrate delle *roulettes*, *fiches*, rastrelli ed altri attrezzi per il giuoco. I giuocatori sorpresi furono 15 circa, avvocati, professionisti d'ogni genere, commercianti. Ai tenitori della bisca sono state sequestrate 2310 lire in fogli di banca. Al Capanna, che è stato fatto spogliare completamente, sono stati trovati addosso in ogni parte dei vestiti, nei calzoni e persino nelle mutande, vari fogli di banca da 100 e da 50 lire, nascosti al momento della sorpresa.

Uno sconosciuto annegato

Verona, 22, ore 23.

Stamane un possidente di San Giovanni Lupatoto, camminando lungo la riva sinistra del canale Milani, giunto presso le Officine idroelettriche, scorgeva nell'acqua un cadavere impigliato in una catena. Avvertì subito i carabinieri di San Giovanni e gli operai della Società Milani, che trassero a riva il cadavere di un uomo di circa 35 anni, vestito molto elegantemente. Indosso non gli furono trovati nè denaro, nè documenti che valessero ad identificarlo. Nel portafogli erano molte carte, ma non una che contenesse un nome, nè una qualsiasi che potesse dare indizio di sorta.

L'Autorità ha ordinato l'autopsia del cadavere, per stabilire la causa della morte.

Sfracellato dal treno

Brescia, 22, ore 22.

Verso le 20 di questa sera, nelle vicinanze di Sulzano, lungo la linea ferroviaria Brescia-Edolo, il capo-squadra della ferrovia, Sartori Giuseppe, causa un forte temporale che imperversava in quel momento, non avvertì l'arrivo del treno, dimodochè veniva investito ed orribilmente sfracellato.

Il cadavere dell'infelice venne poco dopo scoperto da due carabinieri in servizio di perlustrazione.

Il Sartori, che da pochi giorni prestava servizio presso la stazione di Sulzano, lascia nella disperazione e nella miseria la moglie e cinque figli.

Sedicenne suicida per amore

Brescia, 22, ore 21.

Oggi il giovanetto, non ancora sedicenne, Notari Alfredo, di professione tipografo, uscito per pochi minuti dalla tipografia presso la quale lavorava, trangugiò, a scopo suicida, dell'acido solforico.

L'infelice fu subito trasportato all'ospedale in gravissimo stato.

Da alcune lettere che gli furono trovate in tasca si potè stabilire che il Notari è stato spinto al disperato proposito da una passione amorosa.

Per l'appalto del dazio a Biella

Biella, 22, ore 21.

Gli esercenti biellesi avevano offerta, tempo fa, alla Giunta comunale di Biella, quale canone annuale per l'appalto del dazio, la somma di lire 200 mila. Sebbene un appaltatore privato abbia offerto 220 mila lire, pare che la Giunta sia più propensa a concedere il dazio agli esercenti; e questi, in garanzia dell'offerta fatta, dopo un'assemblea generale, hanno deciso di costituirsi in Consorzio. L'atto di costituzione fu steso dal notaio Craccia ed è già sottoscritto da quasi la metà degli esercenti.

La chiusura del convitto femminile di Cuneo

Cuneo, 22, ore 21.

Vi avevo già a suo tempo informati delle vicende del nostro Convitto Civico femminile, dove erano tempo fa avvenute le note adunanze spiritiche notturne, ecc.

Ora il Comune aveva deciso di affidare tale istituto ad una nuova direttrice-gerente, la signorina Rapetti Zaffira, insegnante a Pianello Val Tidone (Piacenza), la quale doveva in questi giorni prendere possesso della sua carica.

Oggi risulta che, in seguito a divergenze col nostro Comune, il Convitto stesso si è chiuso avendo la Rapetti rinunciato alla carica.

La cosa è oggetto dei più vivi commenti.

Sindaco sospeso

Genova, 22, ore 21.

E' stato sospeso dalle sue funzioni il sindaco di Quarto al Mare, signor Andrea de Villa, socialista, e per il disbrigo delle pratiche di ordinaria amministrazione è stato incaricato l'assessore anziano signor Veronese.

Arti e Scienze

Il V Congresso Internazionale di Elettrologia e Radiologia Medica

Barcellona, settembre.

Si è chiuso con una splendida gita a Montserrat il quinto Congresso internazionale di elettro-radiologia medica. Tutto il mondo ufficiale avendo prestato il suo più largo concorso, questo Congresso si è svolto in un ambiente molto favorevole sotto ogni rapporto colla maggior soddisfazione dei numerosi scienziati venuti da tutta l'Europa, onde partecipare a questa solenne affermazione dell'elettro-terapia e della radiologia medica. Si può dire con ragioni che il Congresso di Barcellona ha portato alla conclusione definitiva alcuni fra i più importanti problemi dell'elettro-biologia moderna. Grazie infatti ai lavori di Doumer, Schatzki, Cluzet, Toveau de Courmelles et Estranjo, si è consacrata ufficialmente l'elettro diagnosi col metodo dei condensatori. Un serio contributo alla questione della radioattività fu portato al Congresso dal rapporto che su questo argomento svolse il nostro concittadino il dottor Bertolotti. Alla discussione su questa importante questione presero parte tutte le principali notabilità scientifiche del Congresso.

Si può dire da ultimo che la nota della maggiore attualità fu portata al Congresso dal celebre chirurgo Doyen di Parigi, il quale aveva qui inviato il suo primo assistente il dottor Bouet, che nella clinica chirurgica della Facoltà ... praticare numerose operazioni di ... coagulazione secondo il metodo di Doyen ... una ventina di ammalati cancerosi. Questo metodo dell'elettro-coagulazione consiste nell'azione di una potente corrente elettrica a ... tensione e ad alta frequenza capace di ... nel tessuti cancerosi una temperatura superiore ai 55 gradi, temperatura alla quale ... cancro perderebbe la sua attività cellulare.

Le esperienze fatte al Congresso di Barcellona furono quindi di un ... eccezionale. Alla chiusura del Congresso ... prof. Skarik fu eletto dal Comitato internazionale presidente del sesto Congresso internazionale elettro-radiologico, che verrà quindi indetto a Praga nel settembre del 1912.

Il successo di un'operetta

Ci telefonano da Roma, 23, ore 2:

Questa sera al teatro drammatico nazionale di Roma, innanzi ad un pubblico sceltissimo e numeroso, è stata data la prima rappresentazione della nuova operetta italiana *Ladislawa* di Pini-Corsi, di Bologna, su libretto di A. Pulgia, di Milano: interprete Gea della Garisenda. Alla fine del primo atto, dopo applausi a scena aperta agli interpreti ed all'autore, l'autore è stato chiamato due volte alla ribalta. Anche il secondo ed il terzo atto della nuova operetta *Ladislawa* hanno avuto successo; in entrambi autori ed attori furono acclamati.

"L'elixir d'amore,, con Bonci a Loreto

Ci telegrafano da Loreto, 22, ore 20:

Uno spettacolo eccezionale è quello che da varie sere vengono a godere qui dalle Marche tutte ed anche da altre regioni centinaia e centinaia di forestieri. Il divo Bonci ha invitato in questa sua splendida villa artisti di valore non comune e con il loro concorso gratuito ha messo su al nostro teatro un *Elixir d'amore* degno dei maggiori teatri del mondo, a totale beneficio dell'erigendo ospedale cittadino.

Teatro Vittorio Emanuele

Questa sera la Compagnia drammatica Renzi Gabrielli rappresenterà al teatro Vittorio Emanuele, per la prima volta, il nuovissimo dramma di Demange: *Rocambole*, tratto dai romanzi dello stesso titolo di Ponson du Terrail.

SPORT

CICLISMO.

La corsa femminile internazionale ciclistica

Fu la *Stampa Sportiva* il primo giornale d'Italia che lanciò l'idea d'una corsa podistica di *midinettes*, corsa che molti anni or sono nella nostra Torino, sortì un vero successo benchè impresa ardita fosse apparsa in sulle prime la sua effettuazione, ed è di nuovo la *Stampa Sportiva* che ha appoggiato e collabora all'organizzazione di un più ardito cimento femminile: la *Gran corsa internazionale*, indetta pel 2 prossimo ottobre da quella laboriosa e ben nota Società cittadina che porta il nome di *Unione Sportiva Torinese*.

Molto si è parlato e vivissima è l'attesa per questa gara originale che si svolgerà sul percorso: Torino (Barriera di Francia), Rivoli, Avigliana, Trana, Bruino, Orbassano, Beinasco, Torino (Piazza d'Armi nuova) (chilometri 50 circa).

La simpatica e cortese tenzone fra le gentili pedalatrici di qua e di là delle Alpi è imminente.

Iscrizioni di valore sono già pervenute ed altre se ne attendono.

Sapranno le cicliste italiane affermarsi vittoriosamente sulle avversarie straniere?

Lo speriamo e ce l'auguriamo nel nome dello sport italiano.

Pertanto sappiamo che alcune fra le più quotate concorrenti, si allenano sulle strade del percorso ed hanno ottenuto dei tempi superbi: taluna avrebbe infatti compiuto il percorso in meno di due ore!

L'assillo di vincere questo premio Campionato internazionale femminile ciclistico su strada, e di assicurarsi qualcuno dei ricchissimi premi in palio faranno fare miracoli alle nuove reclute del cavallo d'acciaio, che ci preparano una nuova giornata di sport veramente nuova ed interessante.

Ricorderemo ancora che le iscrizioni, ed il regolamento della corsa, si ricevono presso l'Unione Sportiva Torinese e *la Stampa Sportiva*.

Corsa ciclistica a Fermo

C: telefonano da Fermo, 22, ore 21:

A complemento dei festeggiamenti svoltisi per solennizzare il cinquantenario dell'ingresso delle truppe italiane nella nostra città, si è svolta nella strada di circonvallazione una brillante corsa ciclistica di velocità.

Nella gara finale sono riusciti: 1.o Mansi, di Grottammare; 2.o Minetti, di Grottammare; 3.o Marcotulli, di Portosangiorgio.

GIUOCHI SPORTIVI.

Il torneo di "Tennis,, a Stresa

C: telefonano da Stresa, 22, ore 20:

E' incominciato ieri il solito torneo di Tennis che nei courts dei nostri *Grands Hôtels* viene annualmente disputato in settembre. Anche quest'anno un nucleo di forti campioni sono riuniti e disputano la coppa e i premi ... e di gran pregio.

Anima e organizzatore è il signor Carlo Lamperti. Un pubblico sceltissimo e straordinariamente numeroso assiste quotidianamente alle gare internazionali.

La copia Porro-Suzzi, ha vinto il campionato doppio contro Scandino-Lamperti.

Si disputano la finale della coppa dei Laghi, già vinta lo scorso anno dal Suzzi. Questi e Scandino, il primo che è giocatore di classe superiore veramente, vince anche il secondo anno la coppa.

Le gare doppie miste, singolari femminili, singolari maschili, e gli *handicaps* proseguiranno nei giorni venienti.

I funerali a Faenza dell'on. Gucci Boschi

Faenza, 22, ore 22.

Oggi hanno avuto luogo a Russi i funerali del deputato Gucci Boschi. Malgrado la pioggia dirotta, sono riusciti solenni. Sono intervenuti tutti i sindaci e le rappresentanze del Collegio politico.

Il presidente Marcora era rappresentato dall'on. Rasponi, il conte Marcucci, sindaco di Faenza, città natale del defunto, ha portato alla salma l'estremo saluto.

Neve nel Veneto

Vicenza, 22, ore 22.

Nelle montagne della nostra provincia e persino sul Novegno, è abbondantemente nevicato. Il termometro segna tre gradi sopra zero.

Belluno, 22, ore 22.

Da tutti i paesi del Cadore si ha notizia che oggi è caduta la neve. Qui e nei dintorni piove da molte ore e soffia un vento gelido ed impetuoso.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1105, 860, 3-14, 55-60 (INTERPROVINCIALI).

Una signorina che si spara una rivoltellata in chiesa

Il fatto drammaticissimo è accaduto ieri, poco dopo il mezzogiorno, nella chiesa della Sacramentine, in via dei Mille.

Nella penombra della chiesa, quasi vuota, si aggirava da qualche minuto nervosamente una signorina vestita con distinzione di nero. Si vedeva, dal suo contegno, ch'essa cercava o aspettava qualcuno. Pareva non trovare il posto che le si confacesse, e passava senza posa da una cappella all'altra, in preda ad una strana agitazione.

Ad un tratto sembrò che avesse intenzione di fermarsi e si appoggiò ad una colonna, in un cantuccio oscuro. Nessuno più badava a lei, quando all'improvviso rintronò nel gran silenzio una forte detonazione, che risvegliò gli echi inconcoliti della chiesa e fece fuggire di terrore le poche donnette intente alla preghiera, qua e là, negli inginocchiatoi.

Accorse un sacrestano, seguito da parecchie altre persone, ed uno spettacolo orribile si presentò alla loro vista. A terra, in un lago di sangue, giaceva la giovane vestita di nero, che stringeva ancora nella destra un'elegante rivoltella di piccolo calibro. Essa aveva il volto grazioso cosparso d'un pallore cadaverico... Sembrava morta. Ma il cuore batteva ancora: v'era quindi ancora speranza.

Vennero subito avvertite le Autorità, ed accorsero sul posto carabinieri e guardie municipali. La chiesa fu fatta sgombrare dai curiosi, e il corpo della giovane venne piantonato sino all'arrivo d'una barella, sulla quale l'infelice fu adagiata e trasportata all'Ospedale di San Giovanni.

Distesa sul letto della sala chirurgica, la signorina venne visitata dal dottor Campora, che constatò una ferita di rivoltella al terzo spazio intercostale, con grave lesione del polmone. Il chirurgo giudicò pertanto la sciagurata in pericolo di vita e la fece ricoverare.

Gli agenti di servizio tentarono d'interrogarla, ma non ottennero risposta.

Da documenti trovatile indosso si potè stabilire che essa si chiama Pia Foà, ha 22 anni, abita in via Napione, N. 20, ed è impiegata privata.

Non si conoscono sinora i motivi del tragico atto che la ragazza, certamente in un istante di follia, ha compiuto contro se stessa.

Dalle indagini fatte, come abbiamo anche rilevato in principio di queste note, si è potuto appurare che la signorina era in preda ad un'esaltazione terribile, che le toglieva la coscienza delle proprie azioni.

Corre tuttavia la voce che si possa trattare, come in tanto altre circostanze simili, di dispiaceri d'amore. E forse questa è l'ipotesi più probabile.

Un cittadino dell'ordine che mette in fuga tre ladri

In piazza San Martino vi è un negozio di armi, esercito dalla ditta Tommaso Berruto. La scorsa notte tre ignoti tentarono di effettuare una visita nell'interno, ed a tale intento uno di essi aveva iniziato un lavoro di scasso della porta mediante un robusto palanchino, mentre gli altri due compagni vegliavano nelle vicinanze per evitare qualche sgradita sorpresa. Poco dopo che il lavoro era stato iniziato fu segnalato l'avanzarsi del « cittadino dell'ordine » Menino Agapino, di servizio nella regione. Appena giunse all'orecchio dei ladri il rumore dei colpi di bastone sul selciato, che denunzia la presenza dei guardiani notturni, i tre ignoti abbandonarono l'impresa e si diedero alla fuga. Il Menino però li vide e li inseguì, ma uno di essi, fermatosi un istante, gli intimò di fermarsi, minacciandolo con una rivoltella. Di fronte a questo atto il « cittadino » si trovò impotente, stante anche il numero dei malfattori, e poichè, disgraziatamente, alle sue grida di allarmi non vide giungere alcun rinforzo, rinunziò ad ogni tentativo di arresto.

I ladri

Ignoti penetrarono mediante scalata nella palazzina del signor Fontana Savino, in via Chiabrera, N. 46, e vi rubarono L. 85 in biglietti.

— Fu ieri arrestato certo Golo Flainio fu Carlo, d'anni 33, il quale aveva rubato successivamente quattordici placche di ottone nichelate all'esterno delle case in via Assarotti ed in via Juvara.

— Pure ieri fu sorpreso ed arrestato certo Tribaudino Carlo di Stefano, d'anni 18, il quale stava scassinando il negozio di panetteria del signor Bosso Giovanni in via San Donato, N. 86.

Sotto un trave.

Lo scolaro di dieci anni Gaspare Palamenghi, abitante in via del Carmine, N. 18, mentre era intento, in piazza Statuto, ad osservare un baraccone che alcuni uomini stavano smontando, fu colpito al capo da un trave caduto dall'alto.

Trasportato d'urgenza al San Giovanni, vi fu ricoverato con riserva.

Investito da una frana.

Il carrettiere Michele Nigro, mentre stava caricando della terra sopra un carro, venne investito da una frana e cadde, riportando contusioni alla coscia destra. Accorse il dott. Hew, del Municipio, che lo giudicò guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Le tristi note

Certa Cibrario-Santantonio, d'anni 34, mendicante, nell'intento di suicidarsi, tentò di gettarsi nel canale di Torino, presso la casa del dazio al Martinetto. Il signor Gasagni Arnolfo, ricevitore daziario, che la vide nell'atto in cui stava per scavalcare il parapetto del canale, la trattenne e la consegnò ad una guardia municipale, che la condusse in caserma. Poco dopo la disgraziata venne affidata ad una sua sorella.

Carezze

Si fece medicare ieri sera all'ospedale di San Giovanni certa Lucia Converso, d'anni 22, abitante in via Bertola, n. 20, la quale disse di esser venuta a questione, all'angolo di quella via e di via Genova, con certo Giuseppe Pinazzo. Questi l'aveva percossa, producendole contusioni alla faccia, che vennero giudicate guaribili in cinque giorni.

Il Pinazzo venne arrestato poco dopo dagli agenti della squadra mobile.

Le sorprese della morte

Venne trovato ieri cadavere, in una camera al terzo piano della casa N. 97 di via Frejus, il deviatore ferroviario Pietro Fucco, d'anni 37. Il dottor Cena, del Municipio, chiamato d'urgenza, constatò la morte avvenuta da parecchie ore per aneurisma.

Il cadavere venne lasciato a disposizione della famiglia.

Incendio

Nella casa N. 54 di via Mazzini, si manifestò il fuoco in un alloggio al terzo piano abitato dal colonnello a riposo Augusto Luciano. Andarono distrutti parecchi mobili del valore di qualche centinaio di lire. Accorsi i pompieri, l'incendio fu spento in pochi minuti di lavoro.

Un colpo di bottiglia

Il meccanico ventenne Aristide Brizzolara, abitante in via Borge, N. 5, mentre si trovava con alcuni amici in una trattoria di via Pietro Micca, N. 17, fu colpito senza motivo da un altro avventore con una bottiglia al capo. Riportò una ferita da taglio al mento guaribile in dieci giorni. Venne medicato al San Giovanni.

Per la costituzione di una Federazione di Mutue Assicurazioni contro gli incendi

Allo scopo di dar vita ad una Federazione delle Società di Mutua Assicurazione contro gli incendi, esistenti nel Piemonte, che coordinandone ed integrandone l'azione, permetta loro di compiere intera quella benefica funzione che esse già vanno esplicando, si è costituito in Torino un Comitato promotore nelle persone dei signori: on. senatore Michele Berietti, on. Carlo Montù, on. Giulio Casalini, cav. Paolo Timossi, cav. Giacomo Bosso, cavaliere Giacomo Girardi, avv. Federico Inchino, vice-presidente ed il rappresentanza dell'Unione Fossanese; cav. Stefano Albarini, presidente della Cooperativa Val Pellice; geometra Carlo Guasco, direttore della Mutua Ottiglierse; avv. Gino Olivetti, avv. Emilio Bachi, ing. Guido Gentili, e rag. Enrico Bachi.

Il Comitato promotore ha già buon affidamento del successo di questa iniziativa, che all'estero ha già avuti splendidi risultati e che in altre regioni d'Italia ha avuto a patrono fervidissimo l'attuale ministro di Agricoltura S. E. Raineri.

Il Comitato ha stabilito la sua sede provvisoria nello studio del suo segretario rag. Enrico Bachi, in via Fabro, 4, Torino.

Gli ex-sott'ufficiali in congedo in attesa di nomina ad applicato

Ci giunge un'eco del malumore che serpeggia fra gli ex-sottufficiali in attesa di nomina ad applicati. Come è noto, al sottufficiale che si trova in tale condizione viene corrisposta una retribuzione giornaliera che è di L. 2 78, retribuzione che, naturalmente, cessa quando gli giunge la nomina di applicato ed entra in servizio presso l'Amministrazione a cui viene destinato. Il guaio è però che fra il giorno del congedo e quello della nuova nomina può trascorrere un lungo e spesso lunghissimo periodo di tempo, che rappresenta per il povero sottufficiale un periodo di privazioni penose, specie se ha famiglia. Con L. 2 78 al giorno infatti, se ha famiglia, non è oggidì facile e quasi nemmeno possibile la vita, e meno di restringere la soddisfazione dei propri bisogni alle più infime proporzioni. Gli ex-sottufficiali quindi domandano che il Governo prenda in considerazione questo loro « grido di dolore » e provveda o sollecitando la loro nomina ai posti a cui hanno diritto, o aumentando l'assegno che ad essi viene corrisposto durante l'attesa.

Banchetto in onore dell'on. Edoardo Daneo

Il giorno 15 del prossimo mese di novembre verrà offerto un banchetto all'onorevole Edoardo Daneo, deputato del I Collegio di Torino.

Tale manifestazione è intesa a dimostrare all'illustre parlamentare l'altissima stima e la simpatia vivissima della cittadinanza per l'opera da lui esplicata come ministro, come deputato, come consigliere comunale ed in tutte le cariche da lui coperte.

Musica al pubblico

La musica del 92.o reggimento fanteria, diretta dal maestro G. Cipriani, darà concerto al corso Duca di Genova, questa sera, dalle ore 20,30 alle 22, collo stesso programma annunziato e non eseguito venerdì u. s.

Stato Civile di Torino

22 settembre 1910.

NASCITE: 26, cioè maschi 12, femmine 14.

MATRIMONI: Bonomini Luigi con Bruno Maria — Bolando Perino Giovanni con Colombatto Antonia ved. Bollero — Rossi Angelo con Sazer Anna — Vitali Francesco con Ribero Lucia.

MORTI: Bosso Maddalena (ved.) n. Minetti, d'anni 87, di Barge, casalinga, via Madama Cristina, 62. Giometti Ferdinando, id. 78, di Nichelino, pensionato, via Don Bosco, 8.

Aprile Maddalena, id. 58, di Candiolo, ..., strada di Lanzo, 138.

Dellerto Antonio, id. 53, di Pocapaglia, ..., strada della Bracciata, 415.

Colombatto Michele, id. 30, di Venaria Reale, ufficiale giudiziario.

Ordazzo Teresa, id. 15, di Marisengo, cappellaia.

Scalenghi Lucia n. Bianco, id. 30, di Moncalieri, ...

Quaranta Matilde (ved.) n. Boccadoro, id. 82, di Torino, casalinga.

Giomotto Ovidio, id. 17, di Roccafranca, contadino.

Coppo Olimpia n. Ancillotti, id. 55, di Torino, agiata, via Bogino, 13.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

Il Consiglio provinc. di Vicenza e la controversia per la Cima 12

Vicenza, 22, ore 24.

Il 26 corrente si raduna il nostro Consiglio provinciale e si assicura che in tale circostanza il Presidente senatore Colleoni rinnoverà la sua protesta contro la nuova usurpazione tentata dall'Austria alla Cima 12.

Annegato in una cisterna

Busto Arsizio, 22, ore 2.

Nel pomeriggio d'oggi il bambino Colombo Emilio, d'anni tre, mentre si trastullava nel vasto cortile della « Tessitura Castellanzese » in Castellanza, cadeva accidentalmente in una cisterna profonda, situata in un angolo.

Venne estratto cadavere.

Fallimenti.

Milano. — Giovanni Casagrande, lattoniere meccanico, viale Romana, 6 (dai piccoli fallimenti per passivo superiore); cur. il già comm. avv. Cesare Sala.

— Francesco Belli, ..., impresa costruzioni, via Mazzini, 6, ha dato incarico al rag. Luciano Vigiani, di rivedere la propria posizione commerciale e di accordarsi coi creditori per la relativa amichevole sistemazione.

— Giovanni Lanfranchi, pellami, via Confalonieri, 11, ha rassegnato la posizione al rag. Giovanni Bonetti per le trattative di concordato stragiudiziale coi creditori.

— Giuseppe Mosena, ..., viale Vittoria, 40, si è affidato al rag. Giovanni Moro perchè gli sistemi amichevolmente coi creditori la sua posizione dissestata.

Monza. — Silvio Giriao, vino; passivo lire 5854 06 (n. f.); comm. giud. rag. Achille Gatti.

Pesaro. — Augusto Cecconi, tessuti e mode; cur. avv. Francesco Andreoni.

Velletri. — Carlo Filippi, legnami e vetri; cur. avv. Biagio Cardinali. (Dal *Sole*).

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo enigma della politica orientale

Un comunicato della "Neue Freie Presse,,

Vienna, 23, ore 2.

La Neue Freie Presse si decide finalmente oggi a pubblicare sotto il titolo: «La Turchia, la Rumania e las Triplice alleanza» e col sottotitolo: «Di fonte diplomatica», un articolo assai importante. Le notizie apparse in questi ultimi tempi — dice l'articolo — a proposito di una convenzione fra la Turchia e la Rumania non mancano di qualche fondamento, ma non corrispondono alla realtà. Non si può dire che una convenzione sia stata conclusa, ma non si può negare che sia stata ventilata.

A proposito del viaggio di Haky pascià l'articolo dice: «Il granvizir si è fermato prima a Bucarest per un'intesa con la Rumania. Haky pascià conosce assai bene la situazione. Si tratta di una specie di fulcra fra la Turchia e l'Austria-Ungheria, ed è per questo che egli ha creduto dover parlare cogli uomini di Stato rumeni e col Re, prima di aver veduto Aerenthal. Ma, tuttavia, non si è venuti ad alcuna convenzione scritta».

L'articolo enumera in seguito le varie ragioni che rendono l'accordo difficile e dice, fra l'altro: «Il granvizir è in qualche modo un mediatore del Comitato Giovane Turco, e questo ha una politica vacillante. In Europa, non si ha ancora abbastanza fiducia nella durata del nuovo Stato per legarsi le mani verso il giovane Governo. Lo Stato che fa maggiori proposte a Costantinopoli è in questo momento la Russia. Disgraziatamente, nessun Stato ispira altrettanta sfiducia agli uomini di Stato turchi quanto la Russia; il progetto di Isvolski e di Tscharkoff, di una Confederazione, deve essere considerato come nato morto».

Si giudica finalmente inutile, ora, il negare che la convenzione turco-rumena è diretta contro la Bulgaria. Un ingrandimento della Bulgaria sarebbe assai mal veduto dalla Rumania. Quando, dunque, la Turchia e la Rumania si fossero accordate e avessero concluso fra di loro un accordo, esse non avrebbero più a temere un attacco dalla Bulgaria.

Il seguente passo dell'articolo, poi, evidentemente concerne l'Italia: «Le Potenze della Triplice si sono mantenute riservate. Oggi è la Turchia che desidera un riavvicinamento».

Ed enumerando, di nuovo le ragioni che fanno credere inverosimile la convenzione l'articolo conclude: «A questo proposito di una convenzione turco-rumena, si può applicare il proverbio: Non c'è fumo senza fuoco. C'è dunque qualche cosa di vero in questa storia, ma finora non si è trovata la possibilità nè si è sentito il bisogno di fare del progetto ideato una realtà».

L'incertezza della Bulgaria sul nuovo orientamento politico

(Servizio speciale della Stampa)

Sofia, 22, ore 1,30.

Oggi, nei circoli politici bulgari si dice che si sia realmente avuta una Convenzione militare fra la Turchia e la Rumania e che questa Convenzione sia stata conclusa in modo definitivo. Il viaggio del Re Ferdinando di Bulgaria, partito per l'Ungheria, dove andrà nei domini di suo fratello, il Principe Filippo, può essere considerato come una prova della calma con cui la Bulgaria considera la rottura dell'equilibrio provocato nei Balcani dal fatto nuovo di questa Convenzione.

In realtà, però, il paese è profondamente impressionato dal lavoro di accerchiamento che si fa intorno ad esso. I partiti russofili reclamano clamorosamente un infeudamento più completo della Russia, ed in realtà, questo infeudamento non potrà essere che a scopo di vassallaggio diplomatico.

Quando si conoscerà il modo con cui la Russia intende l'alleanza nei piccoli Stati balcanici, si potrà facilmente vedere che le cose non potranno essere altrimenti. La Russia consiglia l'adesione della Bulgaria alla triplice *entente* giacchè a quanto sembra, questa ha rinunziato definitivamente alla velleità di sostenere il nuovo regime turco.

Si parla anche di una *entente* colla Grecia, ma a questa si deplora una insufficienza delle forze militari elleniche. Una intesa colla Serbia sembra più facile, sovra tutto coll'accordo della Triplice. E' difficile prevedere quale via il Gabinetto bulgaro seguirà; ma si può constatare come la grande maggioranza della Nazione bulgara si oppone alla politica seguita dal Gabinetto attuale, politica di zig-zag a tutto vapore, che ha lasciato il Regno senza amici.

Nuova ed ambigua smentita ufficiosa rumena

(Servizio speciale della Stampa).

Bukarest, 22, ore 1,15.

Il giornale *L'Indipendance Roumaine*, ufficioso, pubblica nel suo articolo di fondo: «Fin dal primo momento abbiamo smentito la notizia dell'accordo colla Turchia. Potremo dunque rinunziare a più ample discussioni e chiudere la conversazione. La Rumania non ha cessato un solo momento di seguire la causa della pace. Essa non intende mutare con intenzioni aggressive la sua politica. Ci si permetta un momento un'ipotesi. Esiste effettivamente un ravvicinamento amichevole fra la Rumania e la Turchia? Gli interessi dei due paesi essendo evidenti dal punto di vista del mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, tale ravvicinamento costituisce esso una minaccia per la pace e c'è motivo di commuoversi? A molte riprese la Rumania ha dichiarato che non ha nessuna mira territoriale sull'altra riva del Danubio. Ora per quale logica miracolosa si giunge da taluni giornali a considerare senza alcuna emozione l'ipotesi di una passeggiata bulgara a Costantinopoli, e a considerare in pari tempo come una minaccia per la pace europea certe combinazioni che tendono a prevenire questa passeggiata? »

Come avvenne la scissione al Congresso di Magdeburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 1.

L'eventualità della scissione che Bebel dichiarava impossibile è sorta ieri al Congresso di Magdeburgo, quando la minoranza dei revisionisti del sud lasciò la sala per protestare contro gli abusi che la maggioranza faceva delle sue vittorie. Questa aveva votato, con 299 voti, contro 70, l'ordine del giorno del Comitato direttivo confermante le decisioni dei precedenti Congressi, decisioni che impongono il rifiuto del voto del bilancio e che biasimano i 17 deputati badesi per averlo votato; e spingendo la vittoria fino alla fine, e per rispondere alla dichiarazione dei revisionisti del sud, che hanno dichiarato che, pur desiderando l'unità del partito, era loro impossibile impegnarsi quanto le condizioni e le circostanze e gli interessi stessi del partito socialista potrebbero loro imporre al momento del voto dei prossimi bilanci, la maggioranza ha presentato una mozione tendente ad escludere dal partito socialista tutti coloro che voteranno in favore del bilancio onde prevenire, come lo espose il delegato Haase, qualsiasi nuovo atto di indisciplina. I badesi ed i bavaresi protestarono, e Frank coi suoi amici nel numero di una quarantina si ritirarono. Il rifiuto di prender parte alla discussione su questa mozione, che costituiva un abuso di forza, nonostante tutti gli appelli alla conciliazione rivolti alla maggioranza dal nuovo presidente Dietz e da altri membri, la mozione dell'esclusione votata con 228 voti su 292 votanti, la partenza di Bebel per Berlino, e l'assenza di Singer, ammalato ed impossibilitato ad occupare il posto della presidenza, bastarono per far scoppiare, dopo due giorni di armonia almeno apparente, il conflitto fra gli ortodossi del nord ed i revisionisti del sud che rappresentano la parte intellettuale del partito e forse la maggioranza delle masse elettorali.

Questa rottura può compromettere gravemente gli interessi della democrazia socialista tedesca, sovra tutto alla vigilia delle elezioni al Reichstag, quando le circostanze sembravano più favorevoli che mai al successo. I socialisti della Germania del sud hanno ripreso ieri mattina il loro posto al Congresso, ma serbano il loro risentimento contro la mozione di esclusione Zubeil, la quale, dicono i socialisti del sud, unisce la tirannia della maggioranza socialista alla tirannia governativa e l'oppressione delle maggioranze borghesi. Essi non vogliono, aggiungono, essere la groppa del partito, ma la testa.

L'incidente della rottura domina ora i lavori del Congresso, e le critiche stesse di Noske contro il discorso di Guglielmo II a Konisberga si perdono nel chiasso dei gruppi, i quali discutono le conseguenze della scissione.

L'inaugurazione del Congresso egiziano a Bruxelles

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 23, ore 1

Questo pomeriggio si è aperto a Bruxelles il Congresso nazionale egiziano che doveva aver luogo a Parigi, e che, essendo stato proibito, ha trasferito i suoi penati a Bruxelles. Gli organizzatori avevano scrupolosamente nascosto il luogo dove doveva inaugurarsi, e non fu che alle 3, al momento in cui il Congresso stava per cominciare, che i giornali della capitale belga sono stati avvertiti della riunione.

Amed bey Farid, capo del partito nazionale egiziano, presiede il Congresso. Egli ha dichiarato che questo aveva per iscopo di far conoscere all'Europa imparzialmente lo stato economico, politico e sociale dell'Egitto, ed informare le nazioni occidentali sui risultati dovuti all'occupazione inglese e sulla trasformazione necessaria della valle del Nilo. «Il Congresso nazionale egiziano — egli disse — non vuole fare opera rivoluzionaria nè formulare condizioni intempestive: esso vuole giungere a far ascoltare ed amare la causa che esso sostiene».

Tale è il discorso che il presidente del Congresso ha sviluppato in una sala, sui muri della quale sono affissi motti così concepiti: «Viva il Belgio ospitale! L'Egitto agli egiziani!». Fra i presenti si notano numerose persone della politica belga ed appartenenti al socialismo belga. Il deputato francese Rouanet, il deputato tedesco Haunmann, Keard Hardie, membro alla Camera dei Comuni, ed i delegati di tutti i paesi dell'Europa sono pure presenti. Amed bey Farid fa in seguito un lungo discorso, in cui svolge il progetto egiziano e la parte che l'Inghilterra ha avuto in Egitto. Alla fine del suo discorso viene data lettura di numerose lettere emanati da personalità tedesche, americane e irlandesi.

La prima seduta è tolta alle 5,30, in mezzo a vivo entusiasmo.

Il servizio radio-telegrafico in Turchia

Costantinopoli, 22, ore 23.

L'impianto del servizio radio-telegrafico sulle navi della marina turca e sulle coste dell'Impero ottomano è stato definitivamente aggiudicato alla Compagnia Marconi.

Il nuovo atteggiamento del partito radicale francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 1.

Il Congresso annuo del partito radicale e radicale-socialista, si riunirà a Rouen nei primi di ottobre. Ma da un po' di tempo hanno luogo riunioni preparatorie, e il Comitato esecutivo ha tenuto ieri una seduta assai interessante, durante la quale è stato discusso della politica o della tattica generale di partito.

Questa politica o questa tattica generale quali sono? Ne abbiamo chiesto informazioni precise al capo dei radicali, Vallé, presidente del Comitato esecutivo.

— Voi sapete, mi ha detto Vallé, quanto è avvenuto ieri in seno al Comitato. Abbiamo deciso, in seguito alle elezioni generali ed ai commenti a cui hanno dato luogo, di essere d'ora in poi noi stessi, vale a dire proibire ai membri del nostro partito di affiliarsi ad un altro gruppo politico.

— Dunque ci sarà una rottura coll'alleanza repubblicana democratica?

— Non è una dichiarazione di guerra, afferma Vallé, ma una semplice dichiarazione di autonomia. Ciò che rende necessario imperiosamente questa decisione è che il nostro partito ha un programma personale, e che è doveroso farlo prevalere. Questo contegno non comporta nessun sentimento di aggressione contro i partiti con cui abbiamo avuto alleanza e potremmo ancora contrarne per far fronte alla coalizione della Destra.

— Ma allora, se il partito radicale non si fonde nè verso la sua Sinistra coi socialisti, nè verso la sua Destra con l'alleanza repubblicana democratica, volete spiegarmi quale è il suo carattere proprio?

— Per definire e conoscere il carattere proprio del partito radicale bisogna risalire alle origini della nostra organizzazione. Nel 1901 Valdeck-Rousseau inaugurò violentemente la politica del blocco; quest'anno stesso abbiamo tenuto a Parigi un Congresso che ha consacrato con la riunione di tutti i Comitati già esistenti l'adesione attiva del partito a questa politica. E il Ministero Combes gli ha dato la sua formulazione. In quel momento il partito radicale riassumeva tutti i principi direttivi del vecchio partito repubblicano; esso manifestava in pari tempo la sua avversione per le avventure che sotto diverse denominazioni possono compromettere la Repubblica, ma ciò che lo ha sempre preservato dalle avventure è il non essere mai entrato in relazione con gli avversari della Repubblica.

In seguito il nostro interlocutore ci dice: — Il partito radicale non ha mai cessato di sostenere con tutta la lealtà Ministeri che hanno presentato progetti di legge che fanno parte del nostro programma. Per noi non c'è da combattere il blocco, quantunque questo sia assolutamente nel nostro diritto. Ora che faremo? Anzi tutto vogliamo difendere la scuola laica che, checchè se ne dica, è sempre minacciata. Numerosi sono i nostri amici, senatori e deputati, i quali dalle varie circoscrizioni ci hanno segnalato un po' d'incertezza fra gli istitutori; i nostri maestri di scuola mancano di direzione nella scelta dei manuali scolastici: essi sono troppo abbandonati a sè stessi. Quantunque il partito radicale abbia molta ammirazione per il talento di Briand, non si alleerà con lui. Che cosa vuole il partito radicale? Governare con tutte le Sinistre, e non fare politica che fra i repubblicani del nostro partito. Io ripeto, ha errore delle avventure e degli equivoci: spero che sarà una politica tale che i partiti di Destra non possono farla loro. Noi conserviamo la nostra libertà con qualsiasi Ministero: non c'è dunque ostilità, esiste aspettativa.

Il prestito turco e la stampa tedesca

Berlino, 22, ore 2.

Più che mai, la questione della convenzione militare turco-rumena e quella del prestito turco sono all'ordine del giorno.

Il *Lokal Anzeiger* pubblica in due colonne ed imparzialmente telegrammi da Parigi e da Londra e le opinioni estere più divergenti.

Il detto giornale consacra un largo posto a dichiarazioni fatte da personalità competenti a Londra, a Belgrado, a Sofia, ecc. Quanto agli altri fogli berlinesi in generale, la loro obiettività in questi ultimi giorni sembra sfumare a poco a poco.

E' forse perchè nei telegrammi da Londra appare che qualche giornale constata che il Governo inglese non sembra precisamente contento del contegno del suo gran banchiere? Il fatto è che molti di questi giornali, a proposito del prestito turco negoziato da Ernesto Cassel, con Banche tedesche, si contentano di menzionare dell'opinione inglese soltanto due giornali, che sono favorevoli ai bisogni tedeschi. Altri giornali, come la *Gazzetta della Croce*, tentano pure di seminare la zizzania fra l'Inghilterra e la Francia, mentre il *Reichsbote* vuole provare a quest'ultima Potenza che essa non è l'unica posta capace di diventare il banchiere del mondo.

I giornalisti austriaci entusiasti dell'ultimo discorso del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 1.

I giornali berlinesi questa sera continuano a riprodurre senza commenti personali estratti degli articoli di giornali austriaci entusiasti del discorso pronunciato a Vienna dall'imperatore Guglielmo II. In questi commenti dei giornali viennesi si leggono queste frasi: «Il discorso di Guglielmo II mette un suggello al legame che fu abbastanza forte per mantenere la pace nell'Europa. Queste dichiarazioni dovrebbero essere scritte a lettere d'oro». I giornali berlinesi citano pure il passo seguente dell'allocuzione imperiale: «Credo di comprendere pure la vostra decisione. Vi fu infatti un momento grave in cui l'alleato venne a collocarsi sotto le nostre armi splendenti al fianco del vostro grazioso sovrano. Il dovere e l'amicizia lo imponevano, giacchè la nostra alleanza per il bene dell'universo è penetrata nella vita dei due popoli».

La stampa tedesca constata a questo proposito che soltanto i giornali inglesi dimostrano malcontento per questo discorso, e parlano nuovamente di rumore di sciabola.

Il congedo di 420 mila operai metallurgici tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 1.

Il Comitato centrale dell'Unione degli industriali metallurgici della Germania, ha deciso che l'otto ottobre, sessantamila operai occupati nell'industria metallurgica tedesca siano congedati. Il *lock hout* sarà mantenuto finchè durerà il conflitto fra gli operai ed i direttori dei cantieri navali e finchè durerà lo sciopero parziale dovuto alla solidarietà degli industriali. Il numero degli operai metallurgici congedati sarà così di circa 300 mila; secondo altri la cifra si eleverebbe a 420 mila.

Il Congresso Internazionale delle Associazioni agricole

Bruxelles, 22, ore 24.

Il Congresso internazionale delle Associazioni agricole ha terminato i suoi lavori, dopo avere votato la istituzione di una Commissione internazionale provvisoria per le Associazioni agrarie e di demografia rurale, stabilendo che essa non deve invadere il campo dell'Istituto internazionale di agricoltura di Roma. Il Congresso inoltre ha stabilito l'istituzione di un Comitato provvisorio di associazione internazionale di assicurazione contro i rischi dell'agricoltura.

L'Italia era rappresentata al Congresso

I due linciati della Florida erano americani

Washington, 22, ore 20.

L'Ambasciata italiana fece presso il Governo della Florida i passi necessari per la protezione di cittadini italiani, residenti a Tampa, ove la notte scorsa avvenne il linciaggio di due cittadini americani di origine italiana. Il governatore della Florida assicuro il nostro incaricato d'affari di aver prese tutte le misure per la protezione dei nostri connazionali, confermando che i due individui linciati erano cittadini nord-americani.

Gravi disordini per l'invio di disinfettanti

Caltanissetta, 22, ore 24.

A Resuttano sono avvenuti gravi disordini, originati dall'invio di disinfettanti. La popolazione non volle assoggettarsi alle misure d'igiene ed improvvisò una violentissima dimostrazione contro i sanitari.

Le Autorità invano scongiurarono la folla di calmarsi. Gli animi invece si eccitarono di più. Una folla di dimostranti si recò dinanzi al Municipio tumultuando, sfondò la porta e devastò il palazzo comunale. Pochi carabinieri si trovavano in paese e furono impotenti a sedare la dimostrazione. Dopo del Municipio, fu devastato anche l'ufficio telegrafico, così che le comunicazioni furono interrotte, e soltanto oggi furono riattivate. L'ordine pubblico è ritornato.

La giornata ippica di Varese
Hambantola vince il Premio d'Autunno (L. 5000)

Ci telegrafano da Varese, 22, ore 20:

Un vento impetuoso e freddissimo trattenne il solito pubblico [illegible] della riunione di oggi, di cui ecco i risultati:

Premio del Ministero d'agricoltura. — Lire 2000, metri 2200. Arrivano:

1.o Ukamba (Kg. 47, Varga), del conte Scheibler;

2.o Mono (Kg. 57, Bartlett), della Razza di Besnate.

Vinto per due lunghezze.

Premio Bella Vista (hunters, a vendere, G. R.). — L. 1200, metri 1500. Arrivano:

1.o Balboan (L. Chimelli), di Chinelli-Da Zara;

2.o Argentina (ten. Valerio), del tenente Valerio;

3.o Tokio (ten. Caracciolo), del capitano Varini.

Vinto per tre lunghezze. Il tenente Caracciolo urtò contro lo steccato ferendosi, non gravemente, alla gamba destra.

Premio Bruno (a vendere). — L. 2000; metri 1000. Arrivano:

1.o Alfea (Kg. 57, Spencer), della Razza Castlina;

2.o Delia (Kg. 50, Jacobs), di Alvisi-Boschi;

3.o Proserpina (Kg. 46, Beckwith) della Razza di Besnate.

Vinto per mezza lunghezza.

Premio d'autunno (handicap discendente). — L. 5000; metri 1700. Arrivano:

1.o Hambantola (Kg. 40, Beckwith), di L. Dall'Acqua;

2.o Phantasm (Kg. 54, Colton), della Razza Volta;

3.o Miss Nut (Kg. 45, Benson), di C. Canevaro.

Vinto per mezza lunghezza.

Premio Masnago. — L. [illegible]; metri 1000. Arrivano:

1.o Rounery (Kg. 48, Rossi) di W. Smith;

2.o Canegrato (Kg. 50, Varga) di sir Ithoband;

3.o Parva Favilla (Kg. 52, Jacobs), della Scuderia Torinese.

Premio della Società degli Steeple-Chases (corsa siepi). — L. 1500; metri 3000. Arrivano:

1.o Lillan (Kg. 70, Felli), di Dall'Acqua-Capella;

2.o Vieille Basquaise (Kg. 70, Reid), di Chinelli-Da Zara.

Vinto per molte lunghezze.

Le corse al trotto di Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 22, ore 20:

Un temporale orribile guastò l'odierna riunione. La pioggia poi rese oltremodo pesante la pista. Eccovi l'esito delle corse:

Premio Treviso (dilettanti). — Corone 1200. Otto partenti. Classifica:

1.o Daisy, del [illegible] G. Prandi;

2.o Ada Duryea, della signora M. Pontoni;

3.o Lord G., del signor Nino Gebel.

Premio Faenza. — Corone 2500. Undici partenti. Due prove. Classifica:

Il 1.o, 2.o e 3.o premio vennero divisi tra Eva di E. Tamberi, Impero di L. Di Bagno e Fiordaliso dei signori Ossani-Gualandri.

Premio Pietroburgo. — Corone 3000. Sette partenti. Tre prove. Classifica:

1.o Concurrent, di F. Brunetti;

2.o Patriot, di L. Wanko;

3.o Della Fiske, della signora A. Pontoni.

Premio Sacile (classe minima). — Corone 1600. Otto partenti. Classifica:

Prima divisione: 1.o Chiriot, di G. Vascotti; 2.o Montenegro, di P. Lozatti; 3.o Flandin Kaiser, di G. Sussanich.

Seconda divisione. Sette partenti. Classifica: 1.o Fintal, di E. Protti; 2.o Miss Good, della Scuderia Pontesevero; 3.o Our Pride, di F. Sommerle.

Premio Lione. — Corone 2500. Otto partenti. Classifica:

Prima divisione: 1.o Pirro, di U. Doriguzzi; 2.o Diogene, di M. Baxa; 3.o Laurione, di I. Ikschik.

Seconda divisione. Otto partenti. Classifica: 1.o Achilles II, dei signori Gualdalben-De Stefani; 2.o Imperatore, dei signori Ossani-Gualandri; 3.o Fonyod, di G. Protti.

Marito ingannato che uccide la moglie e l'amante
Il tragico racconto dell'omicida

Livorno, 22, ore 1.

Mancavano pochi minuti alla mezzanotte quando avvertito che un drammatico fatto era avvenuto in via della Cappellina, sono accorso sul luogo della tragedia. La via buia andava popolandosi di radi capannelli: due o tre carri-lettiga della Misericordia e della Pubblica Assistenza passavano di corsa scampanellando nel silenzio cupo della strada fangosa. Mentre giungevo alla casa segnata col numero 32, arrivavano il delegato di notturna in servizio alla Questura, il maresciallo dei carabinieri ed alcuni agenti. Siamo penetrati insieme in un appartamento posto al piano terreno della casa: un uomo giovane, forte, ci attendeva calmo, circondato da alcuni parenti che piangevano. In un salottino disteso su un canapè era un altro uomo di trenta anni, con il cranio spezzato, il cervello spappolato in un lago di sangue; in una stanza contigua una donna giovane e bella giaceva cadavere. Su un tavolino in cucina erano bottiglie di vino ancora intatte.

L'uomo che aveva ucciso la moglie e l'amante ha parlato: «Sono — ha detto — Catullo Giustini, di 30 anni, capo-lavoro presso la Ditta Tassi. Ho cinque bimbi. Aveva una moglie che adoravo, e che, guadagnando molto, facevo vivere nell'agiatezza. Da qualche tempo sospettavo. Mi pareva che mia moglie, Ada Cisternesi, di 30 anni, trascurasse i bambini e la casa, curando invece in modo eccessivo la propria *toilette* intima. Più di tutto mi aveva insospettito lo strano contegno tenuto dalla moglie: cinque o sei giorni fa, quando due mie bambine, Musetta e Mimì, a tavola le avevano domandato che cosa le aveva chiesto il giorno prima in tranvia quel signore con il neo al viso, mia moglie aveva cercato di darmi ad intendere che quel tale invece era un uomo con la barba, che le aveva chiesto una cosa insignificante.

«Ancora mi aveva dato un sospetto, il fatto che poche sere or sono, tornando a casa un po' prima del consueto, avevo incontrato nell'andito dello stabile, un signore, col volto caratterizzato da un neo, e che se ne andava, e mi diede la buona sera. Volli accertarmi della cosa, e con un pretesto riuscii a farmi dare in affitto dal signor Puntoni, agente della Fondiaria, una stalla, che è rimpetto a casa mia, e che era sfittata. Pagai al signor Puntoni tre mesi anticipati, ed egli mi diede la chiave della stalla. Colà mi rinchiusi, la notte del 20 settembre, dopo di aver detto a mia moglie che mi recavo a Firenze. Verso le 4 del mattino, dopo un lavoro paziente durato cinque ore, riuscii ad aprire nel legno della porta della stalla una seconda feritoia, e, adagiato su alcuni sassi, pigiato contro l'uscio del mio nascondiglio, col fucile in mano, ho atteso, spiando. Vidi così mia moglie, che era ad una finestra, e che faceva dei gesti a un giovane signore, che passava in bicicletta e che suonava molte volte il campanello, per avvertirla del suo passaggio. Vidi che era quel giovane che aveva un neo al volto. Che cosa ho sofferto durante quel giorno e la notte successiva, aspettando appiattato in quella stanza, Dio solo lo sa! Assistei all'andirivieni di mia moglie, alle chiamate dei bimbi, che avevano fame, e ch'essa trascurava per star alla finestra; ai tentativi che i due facevano per avvicinarsi senza riuscirvi, forse a causa degli inquilini che spiavano. Ricomparvi in casa, ma oggi uscii di nuovo, avvertendo mia moglie che sarei partito col treno delle 18,50, per Zolano. Mi ero fatto fabbricare, giorni or sono una chiave falsa del mio appartamento, ma temendo, quello che poi effettivamente è successo, che cioè i due adulteri si rinchiudessero dentro mediante il catenaccio, avevo rotto il vetro di una finestra, che dà nel giardino.

«Appena uscito di casa mi rinchiusi nella stalla. Avevo portato con me il fucile a due colpi, una rivoltella nuova, essendo stata la mia trafugata evidentemente da mia moglie. Essa, appena sono scomparso, si è vestita e si è recata a chiamare l'amante. Poco dopo infatti è comparso l'uomo dal neo. La via era ancora popolata e l'uomo non si decideva ad entrare. Verso le 10 però l'uscio si è aperto e si è richiuso; il giovane dal neo era entrato in casa mia. Io ho atteso ancora una mezz'ora: una eternità. Una finestra, quella del salotto, si era illuminata: nella oscurità della mia stalla io morivo di disperazione. Finalmente sono uscito: avevo la chiave falsa, ed ho cercato con una pazienza indicibile di aprire l'uscio senza fare rumore. Quella porta ha resistito: era chiusa di dentro: fortunatamente avevo rotto il vetro della finestra che dava sul giardino: sono salito per le scale, e mi sono calato nel giardinetto.

«Tenevo il fucile in bocca, avevo i piedi nudi e le mani passate attraverso il foro del cristallo. Ho aperto la porta del giardino, togliendo le spranghe di ferro. La porta si è aperta senza rumore: ero in cucina. Allora, lentamente mi sono avvicinato al salotto: dall'uscio semi-aperto scorgevo mia moglie ed il suo amante.

«Stavano abbracciati, sul canapè. Sul tavolino, dinanzi a loro, era la rivoltella, la mia che era scomparsa. Mi sono precipitato nella stanza ed ho sparato un colpo. L'uomo è caduto senza fiatare, mia moglie è balzata in piedi, gridando: «Hai ucciso il mio Dante, ammazza anche me!». Allora la presi di mira col fucile, e l'ho ferita, ma essa continuava a smaniare e gridare. Ho estratto la rivoltella nuova ed ho fatto fuoco, quante volte non so: essa è caduta, ed ecco tutto».

Prontamente l'omicida si è offerto a ripetere la scena. I funzionari hanno acconsentito: «egli è uscito dall'appartamento, ha rifatto la via della finestra, e ce lo siamo veduti comparire dinanzi nella cucina, terribile, ma sereno. Quando l'uomo ha finito la tragica narrazione ha consegnato ai funzionari le armi che erano servite al duplice omicidio, poi si è lasciato condurre in carcere.

I parenti, gli amici, lo hanno abbracciato e baciato. La folla ha applaudito il Giustini, che ha affidato i figlioletti, che ignorano il tragico accaduto, ad un fratello. Nell'appartamento sono rimasti alcuni agenti a piantonare i due cadaveri.

Mentre telefono, si aspettano il giudice istruttore ed il medico, per le constatazioni. L'amante è stato identificato per certo Dante Marrucchi, di trentun anno, addetto alla Casa commerciale Filippi. Il Giustini è persona molto conosciuta e stimata.

Ingoia 80 pastiglie di chinino!

Milano, 22, ore 23.10

Da qualche tempo era occupato, in qualità di guardarobiere, nel noto «Bar Union Sport», sul corso Vittorio Emanuele, certo Carlo Calmini, d'anni 20, da Cinisello. Costui non aveva mai dato luogo a lagnanze da parte dei suoi principali: soltanto in questi ultimi giorni, appariva alquanto triste ed accusava anche una continua indisposizione.

Quest'oggi, rimasto solo, in un momento di sconforto, decise di finirla con la vita.

Per riuscire nell'intento, acquistò da diversi tabaccai parecchie dosi di chinino dello Stato, e di ritorno a casa, ingoiò ben ottanta pastiglie di codesto medicinale. Ciò fatto, si distese sul letto, in attesa della morte.

Un compagno di lavoro, che si era accorto dell'insano tentativo, si affrettò a dare l'allarme, in tal modo l'infelice giovane potè essere subito soccorso e trasportato all'Ospedale, ove gli fu prodigata la lavatura gastrica.

Il suo stato è gravissimo. Interrogato, rispose di essere stanco delle continue sofferenze che lo travagliavano da tempo.

Si ha ragione di credere che il disgraziato sia stato spinto all'insano tentativo da una infelice passione amorosa.

Cartoline artistiche pornografiche in Tribunale

Venezia, 22, ore 21.

Al nostro Tribunale, presieduto dal giudice Franceschini, si svolsero oggi alcuni processi piccanti ed interessanti in seguito all'avvenuto sequestro nei giorni scorsi di cartoline illustrate, fotografie e stampe ritenute offensive alla morale. Fra le cartoline sequestrate vi erano molte riproduzioni di alcuni capolavori d'arte che adornano i nostri musei e gallerie. Il Tribunale fece giustizia dell'opera eccessivamente zelante di alcuni agenti ed in tutti i processi pronunciò sentenza di assolutoria.

Un "brick,, italiano arenato sulla costa di Tolone.

Tolone, 22, ore 1.

Un *brick* italiano di nome ignoto, è stato gettato sulla costa contro il posto telegrafico di Nordhuy. Il *brick* domandò soccorsi a mezzo di segnali e la Prefettura marittima inviò sul luogo il rimorchiatore *Travailleur*. Ma prima del suo arrivo, la torpediniera 311, che manovrava li presso, aveva già portato i suoi soccorsi al *brick*. La torpediniera *François* rimorchiò stamane il *brick* in porto.

Mercato del bestiame

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati [illegible], vitelli [illegible], buoi [illegible], moggie e manze [illegible], tori [illegible], vacche [illegible], suini [illegible], capre [illegible], montoni e pecore [illegible], agnelli [illegible], capretti [illegible]. — Totale [illegible].

Razze e varietà — Bovini pochi capi nostrali, tutto il resto proveniente dalla Francia, Charollaise, Limousine, ecc.

Suini nostrali e romagnoli.

Ovini montoni nostrali, agnelli bolognesi.

Condizioni generali del bestiame buone.

[illegible]

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: [illegible]

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame: [illegible]

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (46)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Lo spione intascò le dieci monete d'oro che gli porgeva il Cardinale, tirò giù la sua manica, e, ormai sicuro d'essere creduto su parola, proseguì con quel tono modesto in cui si sente il trionfo:

— Dovrei essere a letto, poichè ho la febbre, ma il servizio, monsignore, il servizio non deve soffrire, perchè soffre il servitore. Come dicevo, dunque, facemmo del nostro meglio. Ed ecco Corignano, che vi dirà perchè egli stesso dovesse interrompere la lotta. Niente modestia, Corignano. Raccontate.

— Ma — balbettò l'altro con sgomento — io non so se...

— Troppo modesto! Monsignore egli ha ricevuto nello stomaco un colpo di testa e...

— Ah! Ah!... sì, in fede mia è vero! — fece Corignano.

— Un colpo di testa che l'ha lasciato stordito per dieci minuti! — terminò Rascasse.

— Due colpi di testa! Due, Rascasse! — ruggì Corignano, stringendo rabbiosamente i pugni.

— In fede mia, è vero! — fece alla sua volta il piccolo spione. — Dimenticavo il secondo. Ah! monsignore, dave avere lo stomaco solido davvero, vedete. Non so come potrà digerire quei due colpi!

— Lo so io! — ripetè Richelieu. — Prendi, Corignano, ecco qualche cosa che ne affretterà la digestione.

Alla sua volta, Corignano intascò delle monete d'oro e, da quel momento, il rancore lottò in lui con la riconoscenza.

— Tutto finì, dunque, con la disfatta del signor di Saint-Priac, bell'uomo, certamente e dei più agili alla corsa che sia dato vedere. In quel momento, vidi Corignano che si rimetteva dal suo stordimento e gli feci un cenno.

Entrambi ci slanciammo e potemmo raggiungere Trencavel all'istante in cui oltrepassava la porta Saint-Denis. Aveva la baruffa sulla coscienza e Parigi gli faceva paura. Monsignore conosce *La Corneille Blanche*? graziosa osteriola, situata a cinquecento passi dalla porta Saint-Denis.

«Debbo tacere a monsignore il colpo maestro, grazie al quale, domani, Trencavel sarà in nostro potere? E' per merito di Corignano, monsignore, e della bella o-stessa, che i due garzoni della *Corneille Blanche* hanno potuto, questa notte, a mezzanotte precisa udire ciò che Trencavel diceva alla propria banda, composta di sei uomini. Mentre versavano loro da bere, dunque, i due garzoni hanno udito tutto!

— Dunque, Trencavel si era rifugiato in quell'osteria?

— Sì monsignore! — fece Rascasse, inchinandosi profondamente.

— Ed i garzoni vi hanno ripetuto ciò che gli diceva?

Rascasse si raddrizzò, e, mentre Corignano spalancava degli occhi enormi:

— Monsignore, i due garzoni non hanno avuto nulla da ripeterci, poichè noi stessi abbiamo udito, Corignano ed io! Poichè quei due garzoni, monsignore, ebbene, eravamo noi!

In quell'invenzione era tutto il genio di Rascasse. Richelieu esclamò:

— Astuzia di guerra! Una buona astuzia! Corignano tremava dalla gelosia ed era forzato a confessare a se stesso:

— Questa io non l'avrei trovata! La ferita di poco fa è stata un capolavoro, sì, ma quella dei due garzoni della *Corneille Blanche* è un'idea sublime. Bisogna ch'io prenda la mia rivincita!

Intanto Rascasse, dopo aver fiutato quell'incenso d'ammirazione che sentiva nell'aria, terminava:

— Monsignore, ecco il risultato: Trencavel passerà la giornata fuori di Parigi, dove ritornerà domani o per la Porta Mont-Martre, o per la Porta Saint-Denis: abbiamo udito ciò coi nostri propri orecchi.

— E' vero! — confermò Corignano.

Già Richelieu non ascoltava più. Egli scriveva due ordini per i capi della guardia delle Porte Saint-Denis e Mont-Martre: al primo, ordine di obbedire a Corignano; all'altro, ordine di obbedire a Rascasse.

— Andate — disse. — Sono contento di voi. Domani, appena l'uomo sarà preso, vi dividerete duecento doppie.

— Dove dovremo farlo condurre? — domandò Corignano, curvo fino a terra.

— Conducetemelo qui. Andate!

— Trencavel preso! — pensò Richelieu, quando i due accoliti furono usciti. — Oh! quei due uomini non sanno che mi salvano, forse, la vita!...

E diè ordine d'introdurre il padre Giuseppe.

Usciti dal palazzo, Corignano e Rascasse contarono le monete d'oro che avevano intascate e piegarono accuratamente i due ordini. Poi entrarono insieme in una bettola per solennizzare il loro trionfo e convenire di ciò che farebbero, l'indomani. Rascasse, assetato, chiese due bottiglie di vino d'Anjou.

— Ora — disse Corignano, quando furono seduti — fatemi sapere dove avete avuto quella ferita al braccio.

— Guarda! — fece Rascasse — mi si fa le passare.

Rialzò la manica e, con un panno bagnato, incominciò a stropicciare la piaga: in pochi istanti, la ferita disparve... era dipinta.

Corignano rimase inebetito: Rascasse era ancora più «forte» ch'egli non avesse immaginato.

Ora, se il lettore si stupisce che Rascasse non esitasse a svelare il suo inganno ad un rivale, ad un avversario, anzi, ad un nemico, che poteva perderlo con una parola, rispondiamo che tale stupore del nostro lettore prova che abbiamo mal descritto quei due caratteri.

Infatti, Corignano era capace di accoppare Rascasse, e Rascasse era capace di sventrare Corignano con la sua daga. Erano capaci di calunniarsi reciprocamente; ma quanto a rivelare al cardinale i sotterfugi del mestiere era altra cosa. Non per onestà, o per scrupolo, ma per interesse. Denunziare l'altro, era un denunziare se stesso. Essi si detestavano, ma erano alleati.

Quando le due bottiglie furono vuotate fino all'ultima goccia, i due compari uscirono per andare ciascuno per la sua strada.

— Così — disse Rascasse — domani voi prenderete il comando della porta St-Denis?

— Sì. E voi quello della porta Montmartre. E, se prendete voi Trencavel, mi farete subito prevenire?

— Uno giuro. E nell'istesso modo voi mi chiamerete se il demonio cade nella vostra rete. Addio, compare, me ne ritorno a casa per prepararmi alla giornata di domani.

— Ed io pure — fece Corignano.

— Domattina all'alba — pensava Rascasse — sarò dietro al recinto di Saint-Lazare.

— All'alba di domani — diceva a se stesso Corignano — girerò intorno alla casa in questione.

— Ed intanto — proseguiva il secondo — tutto quest'oro mi sarebbe preso se non avessi cura di spenderlo.

Ed i due sacripanti s'incontrarono ancora alla porta del medesimo albergo.

— Ecco ciò che voi chiamate prepararvi, nella vostra casa, alle lotte di domani!

— Ecco, dunque, ciò che chiamate prendere riposo!

Avevano ciascuno un piede sulla soglia: Rascasse, col naso in aria, Corignano piegato in due; il viso dei due bricconi mostrava una grandissima indignazione.

— Io — disse Rascasse — posso ben dormire qui, invece che nella mia soffitta.

— Eh! fratello — disse Corignano — non sapete che si può riposare in ogni luogo?

Ed entrarono entrambi.

XIX.

Il recinto Saint-Lazare

Il tranello era pronto. Richelieu lo perfezionò, facendo chiudere tutte le porte di Parigi, meno le due dove Rascasse e Corignano dovevano postarsi come cani dell'agguato. Tutti quegli enormi preparativi per catturare un solo uomo avevano qualche cosa di ripugnante. La morte era nell'aria e faceva capo a Trencavel. Era qualche cosa di sinistro che Parigi fosse divenuta l'immensa trappola, di cui un solo uomo doveva venire a lasciare la sua libertà, la sua vita; il cardinale era spinto dalla paura, cattiva consigliera di odio. Quanto alle due spie, non avevano nè paura, nè odio: erano due utili e terribili macchine che funzionavano.

L'indomani, dopo aver passata parte della notte a raccontare a Maulnys ed a Montariol quel sogno che, svegliò, aveva fatto nel palazzo di Guise, Trencavel uscì da Parigi per la porta Montmartre e si diresse verso il recinto Saint-Lazare. Egli se ne andava al passo del suo cavallo, senza sapere che, dietro di lui, la morte preparava la sua rete. Era quasi mezzogiorno. Un bel sole primaverile rideva lassù, in un cielo chiaro. Una strana gioia faceva palpitare il cuore del giovanotto. La sua buona spada percuoteva il fianco del cavallo; e, talvolta, egli la toccava con la mano, quella spada gli avrebbe fra poco conquistata l'amicizia di Anna di Lespars. Il resto verrebbe in seguito. Il resto!... L'amore! Dei sogni folli si aggiravano nel suo cervello, come quelle leggiere nuvolette che rigavano il cielo, pieno di tenerezza... Una lontana campana suonava il mezzogiorno quando egli mise piede a terra, dinanzi alla casa indicata. Era l'ora...

. . . .

Anche Saint-Priac si era messo in cammino verso la casa, che, appena oltrepassata la porta, si scorgeva da lungi dietro ai fabbricati di Saint-Lazare, un po' in alto. Solamente, era stata verso le undici ch'egli aveva percorsa la via, conducente alla morte: almeno, così credeva. Non occorreva poco coraggio ad avanzarsi così allo scoperto. Saint-Priac aveva compreso benissimo che si trattava per lui di ricevere qualche palla o qualche stoccata destinata al cardinale.

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

22 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 12 1/2 — Id. per fine corrente: 104 20.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 17 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 22 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 104 22 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 50.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 55.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 55.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124 20, lettera 124 30.
Londra 3: denaro 25 37, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1174 50, 1475.
» Banca Commerciale 835 50, 886, 886 50.
» Banco Roma 105 50.
» Ferrovie Meridionali 609.
» Concimi Vicenza 117 50, 117.
» Fiat 136, 135 25, 135 50.

Continua la pesantezza per realizzi di liquidazione.

Prezzi nominali 22 Settembre

Debiti redimibili

100 Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0		— —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3	367	—
500 Strade ferrate Romane (Ferrovie comunali) 3 0/0	275	—
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510	—
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0	501	—
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	362	—
500 Strade ferrate Novara 5 0/0	500	—
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0	400	—
400 Id. id. id. 5 0/0	402	—
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	—	—
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	391	—
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	—	—
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	—	—
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1866)	—	—
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	373	—
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0		
500 Id. id. id. serie B 3 0/0		
500 Id. id. id. serie C D 3 0/0	374	—
500 Id. id. id. serie D 3 0/0		
500 Id. id. id. serie D 3 0/0		
500 S. ferr. Cent. Tosc. Asciano-Grosseto 5 0/0	501	—
500 Id. id. id. a. B	—	—
500 Id. id. id. a. C	—	—
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	505	—
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	500	—
100 Id. per i lavori ed. ital. Roma 5 0/0	100	—
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	[illegible]	—

Azioni.

500 Privilegiate delle Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Casalmonferrato Ast. 3 0/0	[illegible]	—
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	500	—
500 Obblig. 3 60 0/0 ord. 1a (legge 21 dic. 1903)	507	50
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910	430	50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1878) 3 0/0	360	—
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	344	—
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1888)	366	—

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0	102	10

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	100	—
500 Credito Comunale e Provinciale	502	—
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	103	—

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercelese	400	—
500 Ferrovie Meridionali	365	75
500 Id. Secondarie sarde	360	—
500 Id. Sarde, serie A	373	—
500 Id. id. id. B	371	—
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	512	—
500 Id. id. 1891-92	505	—
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	514	—
500 Officine di Savigliano	510	—
500 Società Siderurgica di Savona	512	—
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	492	—

500 Società Carburo di calcio (Roma)	383	—
500 Id. Miniere di Montejeremina	340	—
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	504	50
500 Id. Miniere « Elba »	500	—
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	510	—
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	502	—
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	495	—
500 Unione Esercizi Elettrici	500	—
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	514	—
500 Officine Elettriche Genovesi	500	—
500 Prestito Provinciale Alessandria	481	50
500 Id. Provincia di Lucca	496	—

Cartelle.

100 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 502 50	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 518 —
Id. id. 3 1/2 0/0 [illegible]	500 Id. id. id. 4 0/0 511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 [illegible]	500 Id. id. 3 1/2 0/0 [illegible]
500 Fond. C. R. Ver. 3 75 501 25	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 0/0 [illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia	—	—
500 Banca Commerciale Italiana	—	—
500 Credito Italiano	570	—
100 Società Bancaria Italiana	105	—
100 Banco di Roma	—	—
100 Banco della Liguria	—	—
Banca di Torino (stampigliate)	3	—
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese	131	—

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	—	—
500 Id. id. Secondarie Sardegna	300	—
500 Id. id. Sicule	650	—
500 Id. id. Mantova-Modena	805	—
500 Id. id. Biella	720	—
500 Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	425	—
250 Id. id. id. (2.a id.)	400	—
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	—	—
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	303	10
500 Società Anonima Tramways Vercellesi	—	—
500 Id. Ferrovia del Vomero	104	—
100 Id. Romana Tramways-Omnibus	—	—
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	10	—
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	110	—
10 Certificati godimento Tram Vercellesi	—	—

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas	701	—
100 Id. Consumatori Gas-Luce	216	—
250 Id. Elettricità Alta Italia	450	—
100 Id. id. di Applicazioni elettriche	160	—
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	—	—
250 Società Officine elettriche genovesi	—	—
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	100	—
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	118	—

Industrie meccaniche.

100 Società Officine di Savigliano	1850	—
500 Id. Ferriere Italiane (Roma)	—	—
100 Id. Anonima Officine già Diatto	318	—
0 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	—	—
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	235	—
50 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	311	—
500 Id. Siderurgica di Savona	—	—
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime	—	—
100 Id. Acciaieria di Terni	1530	—
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	—	—
25 Id. Il Zust, costruz. autom. (Intra) [illegible]	—	—
25 Id. Automobili Rapid	—	—
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	—	—
25 Id. Officine Sestri S. Giovanni (Genova)	—	—
100 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel.	—	—
25 Id. Fiat-San Giorgio	—	—
25 Id. Itala Fabbr. Automob. (Genova)	—	—
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	—	—
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino)	—	—
25 Id. Italiana del Ferro (Genova)	—	—
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	—	—
25 Id. Alti forni Orbetello	—	—
25 Id. Miniere industrie meccan. (Milano)	—	—
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	—	—
25 Id. Cerrano Auto mobili « Scat »	20	0
25 Id. Carrozzerie Automobili Taurus	—	—
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	—	—
25 Id. Pneumatiques Automobili S. P. A.	—	—
500 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	200	—
100 Id. Nazz. O. Fornara e C.	114	—
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	101	—

Industrie chimiche

100 Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	—	—
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	14	—
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	—	—
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	64	—
250 Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. ch.	—	—
500 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	70	—
100 Id. Amideria Italiana (Milano)	—	—
100 Id. Conceria Italiana Riunite	100	—

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	431	—
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	—	—
250 Id. Assoc. Agricola Ind. « La Codigoro »	—	—
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	165	—
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	20	25
100 Id. « Eridania » di Genova	160	—
250 Id. Bonifiche Ferraresi	200	—
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero	—	—
25 Id. Stabilimento Fratelli Mazzacchi	70	—
100 Id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C.	—	—
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	—	—
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	—	—
10 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	—	—

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	1050	—
100 Id. Cartiere Meridionali	195	—
500 Id. Manifatture Lane Borgosesia	420	—
100 Id. Calci e Cementi	140	—
50 Id. Anonima Pellami e Calzat.	40	—
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	—	—
25 Id. id. Tessuti stampati (Milano)	—	—
100 Id. Istituto Romano di beni stabili	33	10
500 Società Miniere di Montepone	450	—
100 Id. Lombarda Imprese Fondi. (Milano)	—	—
100 Id. Giovanni Ollardini	—	—
25 Id. Cotonificio Piemontese	22	—
25 Id. Cotonificio Valli di Lanzo	—	—
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	—	—

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 11.45:

Rendita italiana cont. 104 12 — Id. fine mese 104 22 — Id. 3 1/2 0/0 103 60.

Mediterranee 413 — Credito Italiano 570 — Banca Commerciale 887 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria 105 50 — Lanificio Rossi 1582 — Cotoni Cantoni 580 — Rubattino 336 — Raffineria L. L. 363 — Cass Sovvenzioni 85 — Veneta 217 — Terni 1587 — Edison 667 — Obbligazioni Meridionali 366 25 — Obbligazioni Ferrovie italiane 357 50 — Fond. Banca Nazionale 502 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 50 — Id. 4 0/0 509 50 — Cotonificio Veneziano 139 — Meridionali 670 — Banca d'Italia 1476 50 — Obbligazioni Mediterranee 504 25 — Metalli 117 — Beni Stabili 221 — Savona 328 — Elba 262 50 — Distilleria 102 25 — Carburo 681 — Concimi Chimici 116 — Fondi Rustici 167 — Molini Alta Italia 216 — Terni 160 — Ferriere 176 — Vizzola 1137 — Ansaldo 246.

Cambio su Parigi 100 62 — Id. Londra 25 38 — Id. Berlino 124 22 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 67.

Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Anche oggi il mercato trascorse sfiduciato e piuttosto debole. Le Terni oscillarono tra 1588, 1583, 1585; Eridania 781, 782; Raffineria L. L. 362, 360 50; Ansaldo 244, 242 50; Veneta 216 25, 215 75; Elba 263; Metalli 115; Molini Alta Italia 214 75; Distilleria 103 25, 103, 102 50; Concimi 116, 116. Nessuna variazione per i Bancari e i Ferroviari: abbastanza fermi Le Carburo a 681, 682; Italo-Americane 220 50, 222; Savona 328, 330; Tessuti Stampati 212, 213 50; Savini e Zerboni rimasti a 115, 116. Rendita 104 15 contanti, 104 23 liquidazione. Cambi quasi nominali. Tassa dei riporti: contanti 23 1/2 per la Rendita; 5 1/4 circa per i valori.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 15.30:

Accentuasi la pesantezza sui principali titoli speculativi Eridania e Terni, essendo ancora rilevanti le Commerciali su compre avanzate. Banca d'Italia chiude debole; manifestandosi pressioni un po' ovunque. Banca d'Italia da 1477 a 1475; Commerciali a 888, 886 e 886 50; Terni da 1588 a 1583; Eridania da 788 a 785, chiude poi a 780. Offerte le Raffineria e Industria a 360 e 311.50 rispettivamente. Fermo il Carburo a 650. Rendita meno ferma a 104 20.

Rendita 104 25, 104 20.

Banca 1477, 1476, 1476 50, 1475 — Comm. 888, 886, 887 50 — Credito 570, 569 50 — Meridionali 670, 669 50 — Mittel 413, 414 — Rubattino 335, 335 50 — Raffiner. a 361, 360 — Industria 312, 311 50 — Eridania 788, 785, 780 — Terni 1588, 1585, 1585, 1583 — Armstrong 244 — Elba 263 — Savona 329, 327 50, 327 — Molini 215 — Semolerie 306 — Carburo 650 — Ferriere 175 — Banco 105 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Rendita 3 75 cont. 104 22 1/2.

Acqua Marcia 1902 — Azoto 144 — Ansaldo 231 — Banca d'Italia 1474 1/2 — Banca Commerciale 887 — Banco Roma 105 50 — Beni Stabili 329 1/4 — Carburo 650 — Concimi 118 — Credito Italiano 571 — Condotte d'acqua 334 — Gas 1805 — Imprese Fondiarie 125 — Kerka 288 — Metallurgica Italiana 117 50 — Montecatini 120 — Molini Pantanella 160 50 — Omnibus 361 50 — Piombino 147 — Risanamento 72 — Zuccheri Romani 73 — Fondi rustici 181.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 22. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. [illegible].

Nuova York, 22. — L'argento si quota a cents simi di dollari 53 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Londra, 22. — Argento pence 24 3/8 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 settembre — Per gli abbuonamenti sugli dazi alle 100 lire dalerai con certificati L. 100.02 (e orsalire).

Roma — Cambio settimanale L. 100.60.

Genova, 22 settembre. Media uff. dei cambi: Francia 100 63 3/4; Londra 25 35 1/2; Germania 124 20 —; Svizzera 100 50 —; Belgio 100 30 1/2 — Austria 105 72 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	22	21		22	21
Rend. franc. ammort.	— —	— —	Argento fino	[illegible]	[illegible]
Rend. 3 perp.	97 45	97 37	Cred. Fondiar.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5471 —	— —
Id. Ital. 3 75	103 45	— —	Lotti Turchi	[illegible]	[illegible]
Cambi Londra	25 23	25 23	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cons. Ingl. 2 75	[illegible]	[illegible]	Rendita turca	[illegible]	[illegible]
Obb. Lomb.	[illegible]	[illegible]	N. cred. fonc.	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russo 1901	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]	R. portogh. 3	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	[illegible]	[illegible]	Banca Ottomana	—	— —
Tabacchi	[illegible]	[illegible]	Camb. Madrid	— —	— —
Spagnuolo 4 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	— —
R. Ungherese 4	[illegible]	— —	Rendita serba	[illegible]	[illegible]
R. Spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Bulgaro 1908	[illegible]	[illegible]
Banco Ottom.	[illegible]	[illegible]			
Rend. arg. 1906	[illegible]	—	Sosnowice	[illegible]	[illegible]
Id. id. 1886	[illegible]	— —	Metropol.	[illegible]	[illegible]
Rame Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	— —	[illegible]	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Id. id. recis.	— —	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Brasile Funding	[illegible]	— —	Chartered	[illegible]	[illegible]
Credit Lyon.	[illegible]	[illegible]	Ferrovie	[illegible]	[illegible]
Andalouse	[illegible]	[illegible]	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	[illegible]	[illegible]	Hendeport	[illegible]	[illegible]
Saragozza	[illegible]	[illegible]	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Geduld	[illegible]	[illegible]

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

	21	22		21	22
Camb. Londra	— —	[illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	— —	[illegible]	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	— —	[illegible]	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	[illegible]	[illegible]	Banca Comm.	— —	— —
Rend. italiana	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Prussia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca	[illegible]	[illegible]	Bochumer	[illegible]	[illegible]
[illegible]	— —	[illegible]	Gelsenkirchen	[illegible]	[illegible]
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra (Chiusura).

	22	21
Consol. inglese	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	[illegible]
Argento fino	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]
Egiziano 1843	[illegible]	[illegible]
Giappone	[illegible]	[illegible]
Russo	[illegible]	[illegible]
Uruguay	[illegible]	[illegible]

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. —
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra... L. st. [illegible]

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 22 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 37 10 — Idem per ottobre fr. 37 [illegible] — Id. novembre-dicembre fr. 35 60 — Id. 4 mesi da novembre fr. 35 [illegible].

Mercato calmo.

ANVERSA, 22 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 22 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 40 25 — Idem raffinato disponibile fr. [illegible].

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 47 40 — Idem a 3 mesi da ottobre [illegible].

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 22 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato [illegible] Idem per settembre Rmk. 13 70 — Idem per novembre Rmk. [illegible].

HAVRE, 22 (sera)

Caffè, venduti sacchi [illegible].

Mercato facile.

Cotone

HAVRE, 22 (sera)

Cotoni, venduta balle 1.500.

Mercato in rialzo.

MERCATI

Bollettino settimanale dei mercati

dal 12 al 18 settembre 1910.

Vendita all'ingrosso.

Grani di Piemonte da [illegible] al quint.; Id. nostrali da [illegible] — Id. esteri da [illegible] — Segale da [illegible] — Avena da [illegible] — Riso da [illegible] — Meliga da [illegible] — Farina di frumento marca N. 1 da [illegible] — Id. marca [illegible] — Id. [illegible] — Crusca da [illegible].

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. [illegible] — Vini da pasto superiori da lire [illegible] — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire [illegible].

Fieno maggengo da L. [illegible] — Paglia da L. [illegible] — Fieno di altre provenienze [illegible].

Zucchero raffinato (pilé) al quintale L. 151 50 — Id. raffinato in quadretti 153 50 — Id. estratto semolato N. 1, 150 50 — Id. [illegible] N. 2, 150 50 — Id. cristallino [illegible] 145 50 — Id. biondo N. 1, 142 — Id. id. N. 2, 140.

[illegible]

Pesci [illegible] — Burro per chilogramma [illegible] — Uova [illegible].

Ortaggi e frutta: [illegible].

Vendita al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da L. [illegible] — Pane fino forma piccola da [illegible] — Id. forma ordinaria da [illegible].

Pasta 1.a qualità da [illegible] — Id. 2.a qualità da [illegible].

Prezzo della carne per chilogramma: [illegible].

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

22 settembre 1910.

Grani vecchi fini di Piemonte, al quintale, da lire [illegible] — Id. nuovi di Piemonte da 26 50 a 27 50; Id. esteri, nuovi di forza da 28.50 a 28.85.

Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 21 50 a 22 50; Id. mercantili da [illegible]; Id. esteri fini da 19 a 20; Id. id. esteri mercantili, da 17 50 a 18; Segale nazionale nuova da 17.50 a 18; Id. estera da 19 a 20.

Farine di grano duro 88, da 40 75 a 41 50; Farina di grano tenero da 25 50 a 34; Crusca di grano tenero da 16 a 17; Cruschello id. da 15 a 17; Farinaccio id. da 17 a 18.

Avena nuova di Piemonte al quintale da L. 20 25 a 20 75; Id. comuni id. da 19 50 a 20; Id. id. da altre [illegible] 19 25 a 19 50; Fave da [illegible] a 19 75. Favette [illegible].

Riso camolino Italiano: La qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 60 — Id. camolino mercantile, da L. 42 — a 42 75; Id. Bertone Originario da 42 50 a 43 25; Id. Bertone mercantile da 40 a 41 25; Id. buono mercantile nostrale, da [illegible]; Id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi erbe [illegible] 25 agosto al 10 settembre.

Foraggi [illegible] 1910:

Maggengo nuovo (dazio compreso) da L. 6 [illegible] — Fieno [illegible] — Paglia di segala nuova (dazio compreso) da L. 6 [illegible] L. 6 475.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per lo stag. ed essicaz. delle sete [illegible] e C.

Operazioni del 22 settembre

Organzini	C.	11	Kg.	1331,15
[illegible]				[illegible]
[illegible]		15		[illegible]
[illegible]		4		[illegible]
[illegible]				[illegible]
	Totale C.	31	Kg.	[illegible]
[illegible]				[illegible]
[illegible]		24		[illegible]
	Totale C.	55	Kg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	S.	[illegible]	Kg.	[illegible]
Prova		[illegible]		[illegible]

Le entrate doganali

Roma, 22, ore 21.

Le entrate per diritti doganali e marittimi durante la seconda decade di settembre ammontano ad [illegible] mila lire, con un aumento di [illegible] mila rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Dal 1.o luglio al 20 settembre dell'esercizio in corso le stesse entrate ammontarono a 71 milioni, con un maggiore gettito di 13,100 mila lire rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Il grano importato nella seconda decade di settembre ammonta a tonnellate 31,777, e nel periodo 1.o luglio 20 settembre tonnellate 217,673, con un aumento di tonnellate 110,010 rispetto allo stesso periodo esercizio precedente. Sempre seconda decade settembre furono importati 7483 quintali di caffè, e dal 1.o luglio al 20 settembre quintali 57,318, con una maggiore importazione di quintali 6735. Zucchero di prima e seconda classe importato nella seconda decade di settembre ammontò a 190 quintali, e dal 1.o luglio al 20 settembre 1529 quintali, con una diminuzione di quintali 7217. Petrolio e benzina importati nella seconda decade di settembre ammontarono a quintali 29,100, e dal 1.o luglio al 20 settembre se ne importarono quintali 122,078 quintali, con un aumento di 21,971 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 settembre 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,3; ore 15: 736,7; ore 21: 737,L.
Stato atmosferico: ore 9: quasi sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno, nuvolo.
Acqua caduta mill. 3,2.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi:
Massima + 16 2 Minima + 10,0

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 20,6
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 10,3
24 settembre 1910. — Il sole nasce alle ore 6,10; tramonta alle ore 18,21.
Giorno della luna 21.

Stazione termometrica Bordetti (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 21 + 19,3
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 9,3

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (8)

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

Fingendo di chinarsi per guardare dallo sportello, tentò udire quello che i giovani dicevano. Le poche parole che udì furono queste: «Amore... felicità... adorazione... giammai...». Il vocabolario, insomma, degli innamorati all'alba della loro felicità. Poi, particolare prezioso, egli comprese che la bella signora si chiamava Rosa, e che il visconte rispondeva al nome di Enrico.

Brisaille era a quel punto delle sue indiscrezioni, quando la carrozza si fermò davanti alla chiesa di Saint-Jacques-du-Haut-Pas.

Il domestico scese ad aprire lo sportello. Brisaille, il visconte e la signora discesero.

— Gentile Brisaille, offri il tuo braccio alla signora, — disse il visconte.

Brisaille arrossì fino alle orecchie, ma la sua violenta commozione lo rese incapace di muovere un passo, e rimase immobile, senza osare di alzare gli occhi sulla bella signora, che gli indicavano. Ad un tratto questa fece un gesto di impazienza, si avvicinò a lui, gli prese il braccio, ed entrò in chiesa.

— Mio Dio! — mormorò Brisaille, delizio-samente agitato; — che veniamo a fare qua dentro?

Fece tuttavia un grande sforzo su se stesso per camminar dritto, e rialzò fieramente il volto, con una espressione di orgoglio. Ebbe perfino la galanteria di toccare colle dita l'aspersorio che gli porgeva il sagrestano, e di offrire l'acqua benedetta alla giovane signora. Ma la deliziosa sensazione che produsse su lui la leggera pressione del braccio della giovane, e il contatto delle dita di lei, che si posarono per un attimo sulle sue, gli fecero perdere quel po' di ragione che ancora gli rimaneva. Egli aveva ventiquattro anni, ed era di una natura facilmente infiammabile; perciò il suo cuore cominciò a battere furiosamente, la vista gli si abbagliò, udì alle tempia e agli orecchi colpi e rumori confusi, e proseguì il cammino come in un sogno, senza sapere dove lo si conducesse.

Davanti ad un piccolo altare, in fondo ad una cappella oscura, Brisaille e la sua compagna si fermarono e si inginocchiarono su cuscini preparati appositamente per loro. Il visconte, che li aveva seguiti, si pose dietro a Brisaille.

All'arrivo dei nostri personaggi, un vecchio prete, che stava inginocchiato sull'ultimo gradino dell'altare, si alzò, si avvicinò ad essi, aprì un messale, e cominciò a recitare preghiere in latino, alle quali rispondevano in tutta fretta due chierichetti che assistevano alla cerimonia.

Naturalmente, Brisaille non comprendeva nulla, e nel mormorio rapido e confuso, che giungeva ai suoi orecchi, non distinsero che una cosa, ed era che il prete parlava con voce nasale, e che balbuziava orribilmente. Si voltò allora verso la sua bella vicina, per prendere un atteggiamento simile al suo. Il velo, che nascondeva il viso di lei, si era un po' rialzato, e Brisaille, fuori di sè dalla meraviglia, ebbe agio di scorgere fra l'apertura del giacchetto bianco ricamato in oro, il seno più bianco e più delizioso che la sua fantasia di ventiquattro anni avesse mai potuto immaginare. Tutto quanto lo circondava disparve ai suoi occhi, ed egli rimase immobile, collo sguardo fisso, distratto, inebbriato, affascinato.

Frattanto, il vecchio prete gli faceva, nel suo linguaggio incomprensibile, una domanda, che egli non udiva. Allora il visconte gli battè una mano sulla spalla, e gli disse piano:

— E' il momento di dire sì!

— Sì! — esclamò Brisaille, come se fosse stato destato di soprassalto.

E ricadde nella sua contemplazione.

Il prete, sempre balbettando, fece alla giovane una domanda analoga a quella fatta a Brisaille. Ella rispose con un sì timido e basso e la cerimonia si terminò con una ultima preghiera del prete, a cui i chierici risposero: *Amen!*

Essi porsero allora al visconte una sterpaccia in pelle, che egli riempì di monete d'oro, e a Brisaille un registro e una penna. Questi, sebbene commosso e affascinato, cominciava a trovare strana l'avventura, e manifestava, per timore, una certa esitanza.

— E' per una buona opera, — gli disse il visconte. — Non posso farla in mio nome; come vedi, tu firmi ed io pago.

I sospetti di Brisaille svanirono a quella spiegazione luminosa; prese la penna e coprì una mezza pagina del libro della sua maestosa scrittura.

— Ecco fatto, amico Brisaille, — continuò il visconte tirandolo in disparte e rimettendogli le cinquecento lire promesse.

Intanto la signorina Rosa aveva presa la penna e scritto il suo nome sotto la formidabile firma di Annibale Giovanni Giuseppe Brisaille.

Allora il visconte, sorridente, le si avvicinò, la prese per mano ed uscì con lei lasciando il povero Brisaille in mezzo alla chiesa, guardarli stupefatto.

Questi uscì di lì poi, tristemente avvolto da una folla di pensieri strani e inquietanti.

Mentre metteva i piedi in istrada, i cavalli del visconte partivano al gran galoppo, ed allo sportello della carrozza egli vide le teste del gentiluomo e della bella signora che lo guardavano ridendo.

— Corpo di bacco! — gridò Brisaille; — sarò che essi ridano di me.

Appoggiandosi alla porta della chiesa, cominciò a riflettere profondamente; ma sempre più si sprofondava nelle sue riflessioni, più il suo viso prendeva un'espressione di costernazione e qualche bestemmia usciva dalle sue labbra.

Ad un tratto egli vide dall'altra parte del marciapiedi un individuo che camminava gravemente, con un portafogli sotto al braccio.

A dieci passi di distanza, seguendo il suo passo sul passo del precedente, un altro individuo, portante egualmente un portafogli, camminava col naso per aria.

Brisaille, riconobbe i due personaggi che in casa del visconte gli avevano fatto firmare le scritture. Attraversò la strada in fretta quanto potè e s'avvicinò col cappello alla mano, all'ultimo dei due individui.

— Scusi, signore, — disse cortesemente, trattenendolo per la falda dell'abito.

— Che c'è, disse l'uomo sembrando contrariato di quel ritardo.

— Abbia la gentilezza di dirmi di che trattava l'atto che mi ha fatto firmare un momento fa.

Lo scribacchino guardò Brisaille dall'alto in basso, lo riconobbe e fece una smorfia.

— Come! Non lo sapete? — egli rispose tentando di strappare il lembo dell'abito dalle mani del suo interlocutore.

— Non lo so! — rispose questi senza abbandonare quello che teneva.

— Ma, signore, — supplicò il povero diavolo, — non è a me che dovete domandarlo, rivolgetevi al mio principale; non vedete che egli si allontana e che stiamo per perderlo di vista?

— Non importa, — disse risolutamente Brisaille; — voi lo sapete, ditelo e me ne vo.

L'uomo vestito di nero comprese che il giovane non avrebbe desistito dalla sua pretesa e disse:

— Ebbene! era un contratto di matrimonio; ma ora lasciatemi, ve ne prego.

— Un contratto di matrimonio!... — esclamò Brisaille stupefatto; — Ma chi siete dunque?

— Il mio principale è notaio ed io sono il suo segretario!

Approfittando dello stupore di Brisaille, riuscì a svincolarsi dalle mani, e partì di corsa per raggiungere il notaio, che stava per svoltare all'angolo della via.

Brisaille era rimasto pietrificato. Nella sua mente cominciava a farsi la luce. Ma come credere ad una simile mistificazione? Era impossibile!

Aveva torto di fermarsi su quello supposizioni. Avrebbe voluto correre dietro al segretario, fermarlo per chiedergli altre spiegazioni, ma il segretario era scomparso. Che fare? Non poteva tuttavia rimanere coi dubbi crudeli, coi lugubri timori che lo tormentavano.

Ma gli occhi suoi nel levare l'occhio del cielo e vide uscire dalla chiesa di Saint-Jacques il venerabile prete che aveva funzionato nella cerimonia di pochi minuti innanzi.

Brisaille gli corse incontro.

— Reverendo! — egli esclamò — abbia pietà di me!

Il vecchio prete si voltò.

— Che... c'è... che... c'è... figlio mio? — domandò balbettando.

— Pochi momenti fa ella ha pronunziato parole e preghiere che io non ho capito; vorrebbe dirmi con quali intenzioni?

Il vegliardo lo guardò con sorpresa.

— Eh... pure... ep... pure, — gli disse, — avete firmato... sul libro di chiesa.

— Sì, con tutti i miei nomi — dichiarò Brisaille.

— Ah!... era sapere be...ne che era... un matrimonio!

— Un matrimonio! — urla Brisaille. — Sangue di... corpo di... Un matrimonio!

A questo scoppio di collera il venerabile prete, scandalizzato, alzò le mani al cielo, si voltò e fuggì con tutta la forza delle sue gambe.

— Ge... sù, Gesù! — egli gridava; — quell'uo...mo è pazzo!

— Perdio! Sacrani...! — bestemmiava Brisaille rimasto solo. — Contratto di matrimonio! Cerimonia nuziale!... Ma sono io che ho firmato!... sono io che ho detto sì!... Sono ammogliato!... e l'altro che se ne va con mia moglie... Ah!... lo ritroverò!...

Siccome Brisaille parlava ad alta voce e gesticolava come un pazzo, la folla lo aveva attorniato. Allora egli comprese che era ridicolo darsi così in spettacolo, e s'incamminò furioso verso casa sua.

II.

I tre amici

Quando Brisaille arrivò sudato e ansante al palazzo della via Saint-Jacques, sua prima cura fu di picchiare alla porta dell'appartamento del visconte. Nessuno venne ad aprirgli, nessuno si mosse di dentro, ed il chiasso ch'egli fece picchiando sull'uscio colle mani e coi piedi non ebbe altro risultato che quello di far accorrere il custode del palazzo, l'abbo Leonardo in persona.

— Eh! — egli gridò con voce irritata e ansante; — volete finirla con tutto quel rumore?

— No, — rispose Brisaille picchiando più forte; — voglio che mi si apra.

— Allora potete picchiare fino a domani, perchè in casa non v'è più nessuno.

— Più nessuno!... — esclamò Brisaille abbandonando la porta per sporgersi dalla ringhiera della scala; — nemmeno Giovanni, la cameriera?

— Partita da mezz... Ah! è lei, signor Brisaille?...

— Sì, sono io, babbo Leonardo, io che vorrei parlare col visconte per affari urgenti.

— Ah! — fece curiosamente il portiere, — ma non le ha detto il visconte che partiva per non più ritornare? Eppure mi è parso in tutta fretta con molta famigliarità... non l'ho visto io far salire in carrozza con sè e colla sua signora?

(Continua).

SOCIETA'
Scuole Tecniche Professionali
di CAMPIGLIA CERVO

Si cercano Insegnanti Ingegneri o Geometri per il prossimo anno scolastico dal 7 novembre 1910 al 15 marzo 1911. — Scadenza del concorso 8 ottobre 1910.
Rivolgere domanda alla Direzione per schiarimenti. 30193
Il Presidente: ANTONIO MAZZUCCHETTI.

5° Reggimento Artiglieria
Giorno 24 settembre, ore 8,30, vendita ad
ASTA PUBBLICA
in Torino, davanti monumento Pietro Micca, di N. 14 CAVALLI RIFORMATI. 23633
Il Segretario del Consiglio: FRANCHI.

È aperto il concorso al posto di
Capo Officina
presso la Società Cooperativa di consumo per la distribuzione di luce elettrica e forza motrice in IVREA.
Presentare proposte e documenti entro il 30 settembre 1910. Il Concorso non è impegnativo. 11 30140 T

PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole Commerciale. 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI valori a premio, consegna immediata, rapresentanza Azienda acquistata cercansi. Ottima provvigione o stipendio fisso condizionato. Non confondersi tale operazione quella di altre Ditte simili anticipando nei denaro pei compratori, invece ora attendere il saldo. Occorrono referenze ineccepibili. — Scrivere Banco Valori Egidio Pasigli, 6, via Anguillara, Firenze. Cauzioni valori non speciali in Borsa. 10261 31

CUFFIA Bartolomeo avvisa sua rispettabile clientela aver trasferito suo commercio di carretti, da piazza Emanuele Filiberto a via Goffredo Mameli, 6, o nel cortile serraglio Durro, vicino Mercato Sori. 30285

LATTE puro garantito 35 centesimi litro (cinquecento) domicilio 12 ottobre; prenotarsi scrivendo Cerutti Francesco, 227, Moncrivello. c 30348

OCCASIONE. Liquidazione Azienda saponeria vendonsi forte quantità sapone finissimo, saponette, macchinario completo, caldaia, bruciatori, bouilleuses, trasformatore con motore elettrico, auto mobile. — Rivolgersi porto liquidatore ragioniere Pietro Griva, via Santa Chiara, 35, Torino. 30205

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A. Arte studiare. Dilettimi della memoria. Ottima scuola professore Garrone. — Libreria. c 30443

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 mensili, corso completo 25 lezioni, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 30295

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI giornalisti, scrittori, aiutanti cercansi d'urgenza. — Bachi, Venti Settembre, 20. c 30372

APPRENDISTA meccanico-dentista cercasi, già avviato; 14-15 anni. — Via Santa Teresa, 15. c 30326

CAMERIERA primaria, dislavorata, famiglia signorile, ovunque. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 30335

CERCANSI subito aiutanti sarte. — Presentarsi Giordan, via Bellaria, 15. 30411

CERCASI abile cuoca per piccola famiglia. — Dirigere offerte cassetta 1132 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30379

CERCO fattorino un'ora giornaliera, tricicletta, assento, cauzione 1500 contanti. — Baldi, Consolata, 3. c 30425

CERCO fattorino, imballatore. — Candido e Croce, via Carlo Alberto, 28. c 30400

CONIUGI soli cercano ragazza di servizio, bella presenza, con serie referenze. — Portinaio via Conte Verde, 4. c 30218

CUOCA cameriera, garbata, stabile, anche giovane. — Manfredi, 73, corso Vittorio. 30374

DOMANDANSI piazzista e donna per il servizio del negozio. — Società Francese Generale Gaz, via Santa Teresa, N. 19. 30264

FALEGNAMI. Cercansi operai. — Corso Regina Margherita, 134. c 30332

FAMIGLIA francese senza prole cerca cuoca-cameriera distinta, competente tutte faccende domestiche. — Fermo posta M. 45. c 30360

FARMACIA cerca signorina diplomata, lavoro limitatissimo; frequenti brevi congedi; trattamento famigliare. — Scrivere condizioni Matteis, fermo posta, Cuneo. c 30366

FILATURA lana pettinata e cardata ricerca esperto tintore fissi in matasse per tingitura a lana in fiocco per panni militari. — Scrivere H 6804 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30219 M

GIOVANETTO di buona famiglia è ricercato da Ditta articoli tecnici per essere avviato quale magazziniere contabile. Dopo qualche mese tirocinio retribuzione mensile iniziale 30 lire aumentabili. Cauzione conto corrente cinquemila. — Scrivere a cassetta 1100 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30402

GIOVANE intelligente, onesto, educato, discreto potrebbe iniziare carriera dignitosa, rimunerativa. — Referenze, posta. c 30457

IMBALLATORE giovane, ottime referenze, occorre grossisti tessuti. — Scrivere cassetta 1135 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30492

IMPORTANTE Stabilimento tessuti lane pettinate e cardate ricerca espertissimo capo tintore ed apparecchiatore. Preferito chi conosce tintamento panni militari, stoffe per signora e mezzo panno. — Scrivere H 6932 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30240 M

IMPIEGHIAMO signore carattere, pratico affari, anche signora, breve orario. — Scrivere cassetta N. 1136 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30106

SIGNORINA apprendista, con bella calligrafia, ottime referenze, cercasi da grossista tessuti. — Scrivere cassetta 1125 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30403

SIGNORINE cerco per magazzino, per laboratorio e aiuto segretario. — Barbaria, via Roma, 13. c 30366

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE ingegnere serio, con referenze, occuperebbesi presso buona Ditta; mai pretese. — Scrivere cassetta 1141 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30424

CONTABILE provetto, trentenne, versatissimo commercio, amministrazione, cerca migliorare. — Scrivere: Tessera 7853, posta, Torino. c 30156

DISTINTA signora sola occuperebbesi quale segretaria, aiuto segretaria, od altro posto fiducia presso seria Casa commerciale. — Offerte con ascolme cassetta 1119 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30320

FRANCESE-Italiano corrispondente, praticissimo commercio, industrie, cerca seria occupazione amministrativa o tecnica. — Scrivere cassetta 1126 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30346

GIOVANE con studi speciali di tintoria, lunga pratica presso importante Lanificio, cerca posto capo tintore o sotto capo. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1107 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30200

GIOVANE diplomato macchinista navale in 1.a e meccanico occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere G. N., posta. c 30368

GIOVANE praticissimo disegno industriale cerca posto come lucidatore e disegnatore; miti pretese. — Scrivere cassetta 1144 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30444

GIOVANE elettrotecnico diplomato, lunga pratica, offresi eseguire impianti, anche macchinario elettrico, ecc. — Scrivere cassetta 1124 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30341

INGEGNERE industriale svizzero, cinque anni pratica Italia costruzioni, direzione Azienda, conoscendo quattro lingue, cerca posto. — Scrivere cassetta 1118 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 30317

MAGAZZINIERE e spedizioniere provetto, bella calligrafia, ottime referenze, disposto impiegarsi subito presso buona Ditta. — Posta B. c 30324

SIGNORINA tedesca, ottimi certificati francese, inglese, musica, cerca posto. — Scrivere cassetta 1105 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30193

SIGNORINA ventenne, esperta magazziniera, pratica lavori ufficio, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1120 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30327

SIGNORINA inglese, corrispondente francese, tedesco, parla italiano, occuperebbesi comunque. — Vignaud, 220, via Nizza, Torino. c 30350

SIGNORINA seria, istruita, ottime referenze, cerca posto direttrice casa o damigella di compagnia presso buona famiglia, disposta andare anche fuori. — Scrivere cassetta 1124 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30400

SIGNORINA seria, educata, abile sarta, lingeriste, cerca lavoro in giornata presso famiglia anche dintorni Torino. — Scrivere cassetta 1139 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30430

TRENTASEIENNE, pratico contabilità, corrispondenza, occuperebbesi come aiutante d'ufficio o magazziniere. — Offerte N. 4321, posta. 30382

TRENTENNE, bella presenza, istruito, stenco continuo avvocati, disposto fare qualunque cosa. — Omero, 1870, posta, Torino. c 30166

VENTIDUENNE dattilografo, cauzione, referenze primissime, ottimi certificati quale aiuto contabile corrispondente, disposto tirocinio, viaggiare, cerca primaria Ditta. — Scrivere cassetta 1071 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29072

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO Magazzino, spazioso, con o senza fondi vini, rimettesi per ritiro commercio. — Indirizzarsi via Madama Cristina, 62, Gallipoli. c 30102

CEDESI elegante e vasto negozio tessuti con magazzini, anche solo mobilio, praticare contrattazione. — Scrivere cassetta 1130 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30370

CERCASI socio disciplina impiego personale Azienda avviata. — Scrivere « Lyon », posta, Torino. c 30399

CHIASSO (Svizzera). Rivendesi commercio, ordini carico negozio Drogheria, Commestibili. Capitale 8000. Incasso mensile 2000. — Rivolgersi Allioni. 30358

CORRENTISTA cercasi da avviatissima Azienda, lauto interesse, eventualmente anche partecipazione utili. — Scrivere cassetta 1117 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30319

FARMACIA unica, piazzata presso Canavesano, incasso 14,000, causa motivi famiglia vendesi 12,000, affare strizza. — Dell, via Galliari, 29, Torino. c 30126

FARMACIA primissimo ordine Torino, reddito netto annuo 15,000, vendesi 80,000 — Dell. c 29825

INDUSTRIALE cerca socio piccolo capitale strumento industria rimunerativa. — Scrivere cassetta 1121 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30310

INGEGNERE giovane, preferibilmente elettrotecnico, che disponga da 50 a 80 mila, è ricercato per amministrare a vecchia, accreditata Azienda industriale e commerciale. Primo stipendio 175 mensili. — Scrivere a cassetta 1109 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30203

RIMETTESI negozio biancheria, specialità bambini, centralissimo. — Candido Croce, Carlo Alberto, 28. c 30404

SEGRETARIO primario Studio legale, trentenne, presenza, licenza tecnica, 5000, scopo migliorare, cerca decoroso lavoro. — Vescovelli, posta. c 30363

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

VENDESI, regione San Paolo, bella e centrale posizione, terreno d'angolo, suddiviso anche a piccoli lotti. — Rivolgersi Negro, corso Valentino, 40. c 30117

150,000 vendo casa adiacente via Cibrario, reddito 9000 netto. — Cerruti, via Palestina, 5, Torino. 30223

110,000 vendo casseggiato angolare; reddito 10,600. — Cerruti, via Palestina, 5, Torino. c 30224

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi al 1.o, 2.o piano, 5 ambienti, riscaldamento, posizione bellissima. — Corso Francia, 46. c 30106

AFFITTASI presente, via Donati, 5, vicinissimo corso Vittorio, Vinzaglio, Oporto, Siccardi, alloggio nuovissimo 1.o piano, otto camere, gabinetto bagno. Comodità moderne. c 29993

AFFITTASI 1.o ottobre 1910, via Po, 11, appartamento d'angolo di 14 camere, 2.o piano, con riscaldamento. Terrazzo, scalone e scala di servizio, bagno, ecc. — Visibile dalle 14 alle 16. c 30377

AFFITTASI via Saluzzo, 104, locale mq. 500, altro locale mq. 60, in cortile chiuso. — Rivolgersi via Nizza, 107. 30018

ALLOGGIO 5 camere rimettesi causa partenza, vendonsi mobili. — Custode via Barolo, 12. c 30397

APPIGIONASI piccolo alloggio 3 belle camere, 2.o piano, entrata e gabinetto da bagno riducibile cucina. Comodità moderne. Indicazione per ufficio. — Piazza Solferino, 20. c 30100

CERCANSI per ottobre 4-5 ambienti presso Porta Nuova. Numero prezzo. — Scrivere cassetta 1128 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30353

CERCASI per aprile 1911 alloggio 8-10 camere o uno di 6 e uno di 4 contigui. Indicare indirizzo e prezzo cassetta 1138 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30435

OTTOBRE. Terreno rialzato tre camere, cucina. — Madama Cristina, 51. c 30100

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A signore solo subaffittasi grande camera vuota, piano secondo, entrata pianerottolo. — H. 24, posta. c 30440

AFFITTASI appartamentino ammobigliato. — Rivolgersi portinaio via Pomalacqua, 4. 30289

ALLIEVO ingegnere cerca camera mobiliata liberissima; esclusa passaggio cortile. — L. Z., Politecnico. c 30313

ALLOGGIO mobiliato palazzina moderna, 4, 5, 7 camere, cucina, calorifero. — Proprietario Navarrelli, via San Massimo, 33. c 30266

ALLOGGIO 8 vani, 4 camere da letto, affittasi subito. — San Francesco da Paola, 40. c 30409

APPARTAMENTINO liberissimo, elegante, piano terreno, acqua, gas, gabinetto interni. — Corso Re Umberto, 50 bis, portinaio. c 30322

CAMERA, pensione presso distinta signora. — Via Mazzini, 2, Anda Banò. c 29961

CAMERA mobiliata, libera, piano primo. — Via Sant'Agostino, 6, portinaio. c 30422

CERCASI presso distinta signora per fratelli studenti ampia camera ammobigliata o vuota, uso diurno, possibilmente colazione. — Offerte 334, posta, Collegno. c 30323

CERCASI qualsiasi località camera libera mobiliata, con pensione, per signorina distinta, trattamento famigliare. — R. C. 5021, posta. c 30355 B

D'AFFITTARE al presente piccola camera mobiliata, piano secondo. — G. 14, posta. c 30441

DISTINTA pensione per signorina; trattamento famigliare. — Via Cavour, 7 bis. c 30531

PRESSO piccola, distinta famiglia cercasi pensione. — Scrivere dettagliatamente Knox, posta. c 30325

RIMETTO alloggio mobiliato, permesso subaffittare, centralissimo. — Cabd'le Croce, via Carlo Alberto, 28. c 30421

SIGNORINA cerca appartamentino ammobigliato, elegante, vicinanze piazza Solferino, San Carlo, entrata pianerottolo. — Fabbro Amalia, fermo posta. 30401

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista per la piazza e provincia che visiti clientela merceria, per affidargli campionario guanti. — Scrivere cassetta 1129 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30361

EX-Industriale cerca rappresentanze buone Case Italiane e Estere per città industriale di fortissimo consumo. Eventualmente cauzione per depositi. — Scrivere cassetta 1115 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30301

Annunzi varii. 7
Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

ANGELICA — Ritardai rispondere offeso immeritato rimprovero. Domenica sarò S.... se mi brami ancora trovarti. Desidero vederti, discolparmi. Pensieri, saluti infiniti. c 30455

BANCO stagno per uso liquorista, vera occasione. — Rivolgersi Liquoreria Lacia, via Roma, 19. c 30391

BICICLETTA inglese, nuova, garantita, lire 120. — Via Madama Cristina, 11. c 30418

BINARIO scartamento ridotto cinque chilometri, scambi, carrelli, locomotive, tutto usato, ottimo stato, vendesi, affittasi tutto o parte. — Scrivere cassetta 180 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29193 M

BRIGA — Sabato secondo scrissiti vanni cosa, ma non li vidi; ieri speravo trovare lettera Torino, ma inutilmente. Ora che puoi scrivimi posta Torino mio cognome e dimmi quando e dove ci potremo rivedere. Tantissimi appassionatissimi. c 30407

CAPRICCIOSA — Ricevuta finalmente. Ringraziovi. Sarò Torino primi ottobre. Scrivimi. Affettuosissimamente. c 30357

CAROLINA 100 — Ricevuta. Grazie. Gita mia ritardata causa maltempo, effettuerassi appena possibile. Scrivi lungamente, dettagliando tuoi passatempi. Affettuosamente. c 30373

CARROZZELA per bambino, non vimini, acquisterebbesi, purchè buone condizioni. — R. 118, fermo posta. c 30458

CAUSA partenza vendesi mobilio occasione e rimettesi alloggio 4 camere. — Rivolgersi portinaio Vinzaglio, 20. c 30413

COMPRASI d'occasione scrivania, mobilio studio. — Rossini, Principe Oddone, 12. c 30405

MOLINO « Perpleza » N. 1, migliore macchina per macinazione di qualsiasi prodotto, vendesi. — Scrivere cassetta 1137 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30417

MOTORE gas con pompa vendesi Ospizio di Carità. — Viale di Stupinigi, 155. 29578

OCCASIONE cercansi opere legali complete recenti. — Baldo, posta, Torino. 30310

OCCASIONE. Causa trasloco vendonsi subito due eleganti vetture ottima fabbrica, un coupé a quattro posti, una victoria a tre posti, entrambi con gomme. — Rivolgersi portinaio via Nizza, 31. c 30285

OMBRA — Vicino a te perdo la ragione, divento pazzo, pazzo d'amore, di speranza e di felicità. Tu non potrai mai comprendere a qual punto io sia tuo e quale affetto profondo, eterno ti ho consacrato. Non ti disprezzo e mi addoloramo i tuoi pensieri tristi. Tu sei la vita e l'anima dell'anima mia. Ancorchè che alcuni istanti e se alcune volte trascendo, non è per dispiacerti, ma abbiene per adorarti maggiormente. In altra tua sii meno crudele, sono già tanto triste ed ho bisogno di consolazione per sopportare tuo distacco. Tuo sempre, saluti infiniti, scrivi presto. Angelo. c 30446

OMBRA — Ricevuto stamane, scrittoti tramonto. Ringraziati, perdonami. Tuo sempre. Saluti. c 30450

S. C. h. 21 — Padre aggravato. Ti perdona. Telegrafa bisogni. Torna subito. A. c 30145

SEGA a nastro, macchina estera di perfetta, moderna costruzione, volano diametro 70 cm. vendesi. — Scrivere cassetta 1137 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30416

SIGNORINA ricca, saggia, anche non bella, troverebbe ottima combinazione matrimoniale con giovane posizione sicura, serale convenientissima. Non risponde anonimi. — Chamberlain, fermo posta. c 30345

TOILETTES di occasione compro, vendo, cambio. — Ferrero, via Nizza, 17, scala seconda. c 30349

TRAMONTO — Angosciato tua indisposizione, triste tuo silenzio. Letto mia corrispondenza precedente giornale. Tanto triste essere lontano. Scrivi. Teneramente ti abbraccio. c 30451

TRENO Lampo — Ho letto e risposto fermo posta solito indirizzo. Risponda subito, la prego. Tenente. 30418

VENDESI camera matrimoniale con letti ferro ed affittasi alloggio. — Corso Valentino, 3. c 40453

17 Gennaio — Grazie! Mi sei sempre presente nel cuore; ricambioti con tutta l'anima affetti, carezze. c 30447

7 Dicembre — Lessi lettera come scritta e sua. Leggerai questa il giorno del tuo arrivo. Ma io non vi sarò. c 30456